Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 22 Gennaio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 19

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 55 — Sem. 27 — Trim. 14 — | ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 —
Sei numeri settimanali: Anno L. 55 — Sem. 27 — Trim. 14 —
Coll'ediz. del lunedì: Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — | Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con multiplazione attesa per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,90 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 1; ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte e spettacoli - Fidei d'acconto - Sequestri e cessioni - I divertimenti - Onoificenze, L. 22 per l'uno; festiva. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-033 - 45-361

Un sottocapo di Ras Seyum si sottomette

Sul fronte somalo continua il rastrellamento dei fuggiaschi dell'armata di Ras Destà Damteu

L'intero territorio abissino sotto il controllo dei nostri aerei

Il Comunicato N. 102

ROMA, 21 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 102:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Le truppe del generale Graziani continuano a rastrellare i fuggiaschi dell'armata del ras Destà Damteu.

« Sul fronte eritreo un sottocapo di ras Seyum, coi suoi armati, ha fatto atto di sottomissione alle nostre autorità militari in Agulà.

« In regione di Andino, a sud-ovest di Macallè, è caduto un apparecchio da bombardamento ».

La rivolta nel Goggiam si allarga e si aggrava

Gibuti, 21 notte.

(E.). Secondo notizie pervenute oggi da Addis Abeba, la rivolta nel Goggiam si allarga, e si fa sempre più grave. I primi rinforzi inviati si sono dimostrati insufficienti ed hanno subito gravi perdite. Il dejac Igoasi è partito recentemente da Addis Abeba con cinquemila uomini ma i ribelli, bene armati e abbondantemente rifornarti da elementi delle provincie vicine, hanno avuto ancora una volta il sopravvento.

Intanto giungono notizie di una ribellione scoppiata anche nelle provincie Sidamo e Arussi. Le sfere governative considerano che la situazione interna è gravissima. Alle tracotanti baldanze dei primi giorni sono subentrati un senso di disagio e sconforto. Uolde Tadik, presidente del Senato etiopico, che è stato sempre favorevole ad un accordo diretto con l'Italia raccoglie numerosi proseliti.

Gli esperti della situazione interna abissina, ritengono frattanto che la sconfitta di ras Destà avrà ripercussioni ancora più importanti di quanto non sembri a prima vista. Le popolazioni musulmane del sud-ovest etiopico, acerrime nemiche della casta dominante, saranno felici di disarmare e uccidere i soldati amhara abbandonati dall'esercito di ras Destà. Così forniti di armi, le popolazioni stesse potranno ribellarsi al governo centrale, già impegnato a sedare sommosse in altre zone.

Persone giunte da Addis Abeba affermano anzi che la ribellione è scoppiata nella provincia occidentale Uollega dove sarebbe stata costituita la repubblica indipendente di Gorè. Il nucleo centrale degli amhara sta così per essere circondato da popolazioni in rivolta nel Goggiam, il Per, lo Uollega, il Gimma, l'Arussi, l'Ogaden e la Danakila. La carestia, oggi già così sensibile, aumenterà a causa della ribellione di quelle provincie, antiche produttrici di grandi quantità di cereali.

La fuga di ras Destà

Dolo, 21 notte.

Secondo notizie già giunte Ras Destà, in fuga, si è sottratto alla cattura prima su un mulo e poi a bordo di un autocarro seguito dai suoi fidati Amhara. Durante lo scontro, tra gli abissini e la nostra colonna centrale, il fratello di Ras Destà sarebbe stato ucciso.

Tra le munizioni abbandonate dal nemico in rotta si trovano ingenti quantità di pallottole in cui punta di piombo è stata incisa in modo da provocare ferite squarcianti.

Continuano a presentarsi alle nostre truppe numerosissimi prigionieri in uno stato di completa demoralizzazione: essi affermano che l'armata di Ras Destà può considerarsi completamente disfatta.

Il generale Valle in volo

attraversa due volte l'Etiopia

Roma, 21 notte.

Il Sottosegretario per l'Aeronautica generale Valle è rientrato dall'ispezione compiuta ai reparti della R. Aeronautica dislocata nell'Africa Orientale.

Il generale Valle, che ha compiuto in 19 giorni oltre 15 mila chilometri di volo — nei compresse due dirette traversate dell'Abissinia dall'aeroporto dell'Asmara al Giuba — si è reso personalmente conto dell'altissimo spirito che anima l'equipaggio e del contributo che l'arma aerea ha fornito al buon successo delle operazioni sul fronte eritreo e su quello somalo.

Malgrado le avverità degli elementi e le difficoltà del terreno, l'aviazione si è prodigata in ogni settore, senza conoscere difficoltà e concedersi riposo: nelle prime giornate dell'offensiva contro Ras Destà ogni apparecchio da bombardamento ha ripetuto quattro volte la propria azione distruttiva.

Nel settore eritreo l'aviazione tiene sotto il controllo con quotidiane missioni da ricognizione lontane e di ampia l'intero territorio sino ad Addis Abeba.

In ricognizione sul fronte tigrino

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 21 notte.

Quando siamo arrivati sotto la quota tenuta dagli eritrei, il comandante stava sulla rocca più alta e più avanzata accanto a un pezzo di artiglieria, affacciato appena da una finestrella aperta nel muretto a secco e teneva fisso il binocolo sulla distesa di paglie, di erbe fluttuanti alla brezza come l'ondeggiamento del vero mare.

Così la maschia figura del comandante si trasfigurava poeticamente in quella di un nocchiero; ciò che molto piaceva al nostro spirito fatalmente più assiduo di immagini che di fatti anche perchè troppo assunto solo la immagini vengono, in pace e in guerra, offerte al nostro lavoro. Ma non molto dopo sentimmo nell'aria aleggiare la mezza promessa che ho detto.

Ci parve impossibile che tanto signore quale appariva ai nostri occhi — il nocchiero non avesse voluto farci il dono di almeno una piccola parte della continua grande ricchezza. Che, in altre parole, non ci avesse consentito di uscire anche per un'ora solamente con qualche pattuglia nascente della posizione per sondare, fiutare, battere il terreno antistante.

Il tesoro di ras Seyum

Due giorni insanni la fortuna aveva voluto che io potessi compiere una cavalcata a muletto di sei o sette ore mischiato con una banda irregolare al comando del più giovane, credo, e certamente più biondo e più felice ufficiale fra quelli addetti a questi gruppi e che con genuino ardilismo sono soli a considerare il ritorno alle linee come una semplice eventualità uguale a tutte le altre, compresa quella di non ritornare affatto. Mi corre l'obbligo di dire che tale marcia comune si compiva, per mero caso, sull'ultimo tratto del percorso verso le nostre linee e, pertanto, di pericolosità molto ridotta. Tornava la banda da una lontana ricognizione e sui mezzadi aveva fatto più volte a fucilate con forti gruppi. Tre feriti, di cui uno grave al petto. Anch'esso però camminava con le proprie gambe tanto da dalla gioia di aver saldato largamente una certa antica pendenza famigliare con un famoso capo-ladrone veloce, detto Malbo. La piccola banda si era sentita militare intorno, tra l'altro, la possibilità e la speranza di poter riportare qualcuno oppure qualcosa di raro Seyum.

Come si sa l'ex-capo del Tigrai, in fuga da Adua sotto l'incalzare della nostra avanzata, carico su alcuni muletti, si dice, sei sacchi rimpinzati di oggetti di ogni tipo e anche di banconote inglesi. Sennonchè altri informatori, ritenuti inoccepibili, giurarono e giurano sempre, che egli, marciava assai più speditamente dei suoi quadrupedi, e che il carico fu deposto in una profonda buca in un burrone, qualche miglio avanti di un certo guado. Le ricerche furono sempre vane, compresa l'ultima della piccola banda spedita in ricognizione in quei paraggi. La fabula di poter vivere e vedere altro e di più si era ormai su tale fresco incontro che mi pareva aver rappresentato il punto massimo della concessione della buona sorte.

Il comandante passeggia solo fra le tende dei bivacchi, fra i gruppi dei muli legati a cerchio intorno a una fresca incante e, suppongo, appetitosissima montagnola di fieno. Non so che spirito buono mi dica passeggi e pensi anche per me. Infatti eccolo ora accostarsi al gruppetto dei suoi ospiti borghesi e recare l'attesa buona novella.

La colonna Gravina uscirà in direzione di quota X ove è segnalata una ripresa dell'attività di piccoli gruppi nemici. Breve passeggiamento di sapore disciplinare. Finalo. Mi sono caduto così presto sopra una mia giornata.

— Pronto!

Nella notte

E la faccia amica, ridente, la faccia stanca del capo appare fra i teli della tenda dove mi sono accasato insieme a un gentile, paffutello, divertentissimo, intelligente collega nordamericano.

— Prontissimo! — rispondo. Il collega è già in sella tra un cluffo di cuforbie sul limitare dell'ultimo ordine di sommarie trincee guernite, più per tradizione tecnica che per altro, a guardia notturna.

Altre pattuglie irregolari sono già partite a rappiero allo scopo di guardare i fianchi del grosso e frugare nelle pieghe del terreno ove centinaia di uomini, teoricamente, potrebbero acimiarsi col favore della notte e restare anche per tutto il giorno successivo in attesa. In pratica noi dovrebbero fare i conti coi proiettori battenti intermittentemente ogni passo scoperto, nonchè i conti, anche più gravosi, con altri silenziosi scrocatori nostri molto più arditi e decisi di loro.

Il nostro cammino, sotto un ciel stellato da fiaba astronomica (quante stelle mai viste prima d'ora!) si svolge a semicerchio sempre più largo evitando la traccia del sentiero costituente la sola assai agevole direttiva per il cammino in questa contrada. Non altrimenti operano certi predatori di sciabica nel mare toscano quando calano in vasta curva la loro lunga rete per ritirarla poi quando il cerchio completo si fa sempre più stretto. Anche questi pescatori di terra ferma vanno di continuo descrivendo curve e realizzando piccoli abbracciamenti ogni qualvolta una gola, una collinetta, un'asprattonità tramandino odore sospetto.

Nessuna marcia potrebbe così essere accompagnata da più continua tensione di spirito che agisce negli eritrei come e più che molti calici di vecchio « tecc », L'assenza della luna, durante le prime ore di marcia, non impedisce tali evoluzioni da battuta classica. Il fiumiciatto è tutto diffuso di una fosforescenza miracolosa. Più tardi spunta la luna e la partita acclara il suo ritmo.

Dopo tre ore di cammino nulla ancora è avvenuto che possa giustificare, domani, sul mio racconto una sia pur lieve patina eroica. Il collega straniero tace e forse dorme o sogna. L'ufficiale al cui fianco cavalco, parlatto di tanto in tanto mentre i suoi subalterni continuano la spola da un capo all'altro della colonna e dà istruzioni e riceve raggiugli dai graduati ascari sbucati dall'ombra del cluffi di vegetazione folta, di dietro e grossi macigni.

Acquisisco una più diretta e minuta conoscenza di questo tipo di guerra che è nobilissima anche quando in visione panoramica e i raggiugli del notiziario ufficiale farebbero pensare a una stasi. Verso le quattro del mattino il fuoco si rivela e avanisce subito sul rovescio di una sella ta boscosa. Scatta una pattuglia di ascari alla cui testa si mette un sottotenente piccolo, leggero, raggiante come un fanciullo.

La grande calabica umana rapidamente si stringe intorno ai punti dove è apparsa una fiammella fuggitiva. Il primo chiarore dell'alba trova il cerchio chiuso e la rete vuota. Tutte anche della pattuglia nostra. Sulla sella ta si trovano soltanto i residui, ancora caldi, del fuoco di bivacco. La pattuglia si è data evidentemente all'inseguimento dei misteriosi campeggiatori notturni nel fondo del vallone opposto ove dovrebbe la terra nemica incominciare.

Tre sciamma bianchi

L'ufficiale raggiunge l'alto della collina e interroga con occhi e spirito non scevri di ansietà il grande deserto mattutino striato di folti ciarpami di nebbia azzurrognola. Non vedi, non apari, non segno alcuna di umana presenza. Breve consiglio tra il comandante e i subalterni. Torno torno gli ascari spiano l'ultimo delle decisioni, pronti a scattare di nuovo.

Il collega nordamericano, reduce dall'aver visto molte campagne coloniali, mi dice all'orecchio di non avere mai sentito intorno sè tanto e così alta vibrazione, volontà, coraggio, romanzo.

D'un tratto qualche voce si leva dalla piana sempre più svelantesi alla nostra osservazione. Voci, poi figure umane. I nostri tornano. Con l'ufficiale e gli ascari sono tre sciamma.

Prigionieri? No. Si tratta ancora di nostri gregari, della bande irregolari. Laggiù hanno appreso la gesta feroci compiute dagli scioani contro gente inerme ren di rifiutare alla soldataglia gli ultimi pugni di dura. L'incertezza dell'orientamento aveva fatto loro temere di essere caduti in mano di una pattuglia abissina. Di qui il tentativo di fuga. Ora il vediamo raggiunti riabbracciare il fucile.

A sole pieno rientriamo nei reticolati di Quota X e il solito nocchiero ci saluta dall'alto della solita plancia di macigno.

Renzo Martinelli.

La Piccola Intesa

di fronte al legittimismo austriaco

Vienna, 21 notte.

L'inizio della nuova monarchica in Austria segnata dal discorso che abbiamo definito storico pronunziato domenica dal vice-Cancelliere Starhemberg, è avvenuto all'indomani del ritorno da Praga del Cancelliere Schuschnigg; quindi la stampa della Piccola Intesa rivela una certa perplessità e cerca di non sollevare troppo rumore. Soltanto gli jugoslavi affrontano la questione con franchezza senza far mistero del loro avviso che i cenni hanno contribuito alla manifestazione di domenica cercando di far credere all'opinione pubblica mondiale che il viaggio a Praga del Cancelliere avesse una importanza ben diversa dall'effettiva. Appunto riferendosi alle conversazioni di Praga, il corrispondente della «Politika» dalla capitale cecoslovacca ha scritto che Schuschnigg e Hodza avevano da dirsi niente di nuovo in merito alla questione absburgica rimanendo la Piccola Intesa irremovibile nel respingere qualsiasi compromesso e nell'opporsi ad ogni tentativo di restaurazione. «L'Austria, egli aggiunge, si adatta a tale punto di vista e rinuncia ad ogni arbitraria soluzione della questione dinastica ».

Ma il corrispondente viennese dello stesso giornale non è di tale avviso, quindi nell'identico numero si può leggere a proposito delle recenti dichiarazioni del Vice Cancelliere che negli ultimi tempi il principe Starhemberg si è sempre più avvicinato al punto di vista legittimista integrale: non bisogna dimenticare, osserva il corrispondente, che oltre ad essere Vice Cancelliere, il principe Starhemberg è anche il Capo supremo dell'unica organizzazione politica permessa in Austria, il Fronte patriottico, che identificando in modo così perfetto il proprio programma con il programma legittimista, ha cagionato la più viva sorpresa. Viene pure posto in rilievo come domenica scorsa il principe Starhemberg abbia per la prima volta chiamato l'ex-le arciduca, imperatore Ottone.

A proposito dell'incontro a Praga torna oggi ad essere diffusa la falsa voce che il Presidente del Consiglio cecoslovacco Hodza si proponga di restituire la visita fattagli da Schuschnigg. Il signor Hodza verrà a Vienna non prima della fine di maggio per rinnovare il Trattato di arbitrato che in quell'epoca scade e che nell'occasione verrà forse ampliato; nè è da escludere che questa visita di carattere ufficiale debba essere rinviata all'autunno volendosi farla coincidere con la firma del nuovo trattato di commercio.

Un curioso errore di stampa di un giornale cecoslovacco ha dato poi origine alla notizia ugualmente falsa di una conferenza che il sostituto Ministro degli Esteri cecoslovacco Krofta dovrebbe tenere a Vienna venerdì prossimo: il signor Krofta terrà venerdì prossimo una Conferenza, però non a Vienna ma a Praga, nella sala della Biblioteca civica.

I. Z.

Malumore in Germania

Berlino, 21 notte.

Tutta la stampa tedesca che in seguito del viaggio di Schuschnigg a Praga ha cercato di sostenere che il Cancelliere austriaco si recava nella capitale cecoslovacca per iniziare una politica capace di sostituire in altra direzione gli appoggi ormai manchevoli al Brennero a causa del conflitto abissino e che ha nei giorni scorsi messo nel più grande rilievo il manifesto del partito nazionalsocialista austriaco per il plebiscito in Austria, attacca oggi vivamente i discorsi di Schuschnigg e Starhemberg.

L'ufficiosa agenzia del partito *Correspondenza nazionalsocialista* parte in resta contro il rigetto del plebiscito e contro l'argomento che il nazionalsocialismo dispone di troppi potenti mezzi di propaganda perchè si possa contare in caso di plebiscito su una lotta plebiscitaria pari e veritiera.

« Migliore confessione del fatto — scrive l'agenzia ufficiosa — che la dittatura austriaca non è sostenuta dalla volontà popolare non poteva essere fornita. Il nazionalsocialismo in Germania senza mezzi, senza cioè i mezzi di governo che sono a disposizione del signor Schuschnigg e del signor Starhemberg, è arrivato al potere in Germania. Il plebiscito della Saar anche dimostra quanto possa la volontà popolare contro ogni mezzo esterno o di governo. Se i dirigenti di Vienna si sentissero abbastanza forti essi non dovrebbero aver paura del plebiscito ».

E forse — conclude l'agenzia — taluni uomini di Stato, amici del signor Starhemberg in talune capitali estere, avranno già a quest'ora appreso con sgomento che il nazionalsocialismo e la sua propaganda indipendentemente dal Reich sono in Austria più forti della famosa « idea statale neo austriaca ». Così ironicamente conclude l'agenzia.

Attaccano i due discorsi anche giornali come il *Roesner Zeitung* e uno dei più violenti, è la cattolica Germania.

G. P.

L'ascesa al Trono di Edoardo VIII

Imponenti manifestazioni di cordoglio per la morte di Re Giorgio da tutto il mondo
I telegrammi di Re Vittorio e del Duce - I preparativi per le onoranze funebri

Londra, 21 notte.

Per impartire una lezione di puntualità ad alcuni suoi invitati, abituati a giungere sempre in ritardo, Edoardo VII, or son esattamente trent'anni, ordinava che i 150 orologi della sua residenza di Sandringham venissero avanzati di mezz'ora. L'ordine fu eseguito. Il Re, di altre cose occupato, dimenticò di impartire un contrordine e durante trent'anni, Sandringham ha avuto una ora sua propria, in anticipo di mezz'ora su quella ufficiale. Re Giorgio, salito al trono, non volle che tale consuetudine fosse alterata.

Ieri notte, un'ora dopo la morte del Re, il principe di Galles convocava a Sandringham l'orologiaio reale e gli ordinava di mettere in ordine tutti i 150 orologi del castello per ristabilire, in quello che sarà ora fra le sue residenze, l'ora di Greenwich.

Un gesto simbolico

Il gesto può essere stato affrettato, ma è simbolico. Il Re defunto fu grande per il modo col quale si adattò sempre ai tempi nuovi, rispettando in modo scrupolosissimo le infinite tradizioni e consuetudini del suo Paese. Mai forse come durante il suo regno la costituzione assunse un carattere così rigido, come quello che essa è venuta acquistando negli ultimi 25 anni. Mai l'Inghilterra ebbe, neanche ai tempi della Regina Vittoria, che fu spesso innovatrice senza volerlo, un Sovrano che si preoccupò soltanto di essere un moderato e tenace difensore della Costituzione. E la difese anche in momenti drammatici, quando il Paese si trovava all'orlo della guerra civile, e quando la cosiddetta alta società d'Inghilterra minacciava di schierarsi compatta contro il Sovrano, il quale stava assumendo, con un atto di coraggio che passerà alla storia, le difese del Primo Ministro liberale Asquith contro la intolleranza e la superbia della Camera dei Lordi.

Per difendere la costituzione al momento in cui i Lordi se ne facevano i violatori, spalleggiati da tutta l'aristocrazia della Nazione, re Giorgio, nel 1911, informò i suoi Pari che egli li avrebbe sconfitti nominando tanti nuovi Lordi quanti fossero necessari per creare nella Camera Alta una maggioranza in favore della politica di Asquith, cosa in difesa dei privilegi della Camera dei Comuni. I signorotti passati gridarono allo scandalo e qualche lord non mancò di dire che il Re aveva aggredito i suoi difensori nel Paese. Re Giorgio tenne duro. La rivolta dei Lordi fu vinta, e da quel giorno il parlamentarismo assunse un potere che non ebbe mai in passato. Poi, con l'andare degli anni, l'aristocrazia si riconciliò con la Corona, perchè si accorse che se vi era nel paese un aristocratico nel più nobile e umano senso della parola, questo era Re Giorgio V.

Anche se il defunto Re non aveva dato prove di tanto patriottismo, di tanto spirito di sacrificio e di tanto coraggio durante i tremendi anni della guerra, questo episodio, col quale si aprì la seconda Era giorgiana, rimarrebbe una delle pagine più belle della Monarchia britannica.

Uomo di tempi nuovi

L'episodio va ricordato in questi giorni di lutto nazionale non solo perchè esalta e ingigantisce la figura del Re scomparso, ma perchè è anch'esso simbolico come quello del cambiamento di ora nel castello di Sandringham. Non esiste, a essere precisi, un contrasto fra quello che potrà essere le strade, sulla quale si avvierà il giovane sovrano Edoardo VIII e quello che seguono le alte classi sociali; ma non è un mistero per nessuno il fatto che il nuovo Re sarà obbligato, con la parola e con l'esempio, a rendersi conto dei problemi che tormentano la Nazione, l'Impero e il mondo.

Edoardo VIII infatti è un uomo che, ignorando i consigli alla prudenza di statisti, ha varie volte visitato i quartieri della miseria dell'Inghilterra e della Scozia; uomo che ha preso la parola in pubblico, fra gente per bene e tra folle affamate, per violentemente biasimare questa vergogna dei tuguri che disonora l'Inghilterra, ed è risaputo anche che egli, non potendo frenare la sua indignazione, compilò dei rapporti su ciò che i suoi occhi avevano visto e le sue orecchie avevano udito; ed è risaputo anche che, questi rapporti destarono la costernazione quando giunsero tra le mani di ministri e di primi ministri, non tutti conservatori, da indurli a farli scomparire in qualche archivio inaccessibile.

Edoardo VIII non ha voluto tanto godere la vita quanto conoscerla, e a giusta ragione si afferma oggi che egli può considerarsi il più perfetto rappresentante degli uomini dei tempi nuovi. Per dimostrarlo, quasi volesse creare un precedente in questo Paese in cui il precedente è la legge del futuro, il nuovo Re è giunto oggi a Londra per assistere alla prima riunione del Consiglio privato della Corona, in aeroplano. E' sceso all'aerodromo di Hendon, accompagnato dal fratello Duca di York, divenuto l'erede presuntivo del Trono, è salito in automobile e si è recato al palazzo di San Giacomo.

Edoardo VIII sale al trono a 43 anni, ma non sembra che le nuove responsabilità che incomberanno sulle sue spalle altereranno il ritmo accelerato della sua vita. Egli è uomo abituato ad agire di sua testa, a tutto vedere e a tutto giudicare. Ha percorso la America del Sud, ha sorvolato in lungo e in largo la Africa, è divenuto pilota provetto e audace e nessuno ha dimenticato il senso di angoscia che si diffuse in Inghilterra quando si apprese che egli era salito su uno dei giganteschi aeroplani Do X e lo aveva pilotato durante un quarto d'ora. Re Edoardo VIII ha visitato pericolosamente, ha visitato quarantamila Paesi, ha percorso diecimila miglia.

Egli parla correntemente il francese, il tedesco e lo spagnolo, ha voluto apprendere da Lloyd George il gallese, e gli si attribuiscono buone conoscenze di indostano, di olandese e anche di qualche dialetto africano. A dispetto di un'imminentissimo cerimonia rivestono di arbitro della moda, che ha fatto guadagnare fortune ai sarti, Edoardo VIII è uomo eminentemente semplice.

Il primo scapolo alla Reggia

Ha visitato miniere, officine, quartieri popolari non come principe ereditario ma come un uomo avvezzo di conoscere e condividere i sentimenti del popolo. Gli obbiettivi fotografici lo hanno così varie volte colto al momento in cui beveva in birra seduto su un banco di pietra fra gli operai o in maniche di camicia tra una folla di tifosi, più entusiasta di questi ne applaudiva una buona partita di calcio.

Gli omeddoti sui suoi gesti di indipendenza sono innumerevoli e fanno il giro di Fleet Street e dei molti clubs di Londra. Egli si è piegato ai rigori dell'etichetta, ma ha sempre trovato modo di far capire che la sua concezione della vita era ben altra. Nei luoghi artieni che al nuovo Re dedicano oggi i giornali, si sente attraverso le linee l'inquietudine di certi ambienti causata da questa incognita di un Re intelligente, audace fino alla temerità, deciso a rispettare le tradizioni ma a non esserne lo schiavo. La fortuna ha voluto che Re Giorgio occupasse il trono imperiale durante venticinque anni, poichè quasi certamente il Principe di Galles avrebbe preferito rinunciare alle troppo gravose responsabilità, qualora fosse stato in più giovane età chiamato a succedere a suo padre. Egli, comunque, sarà il primo scapolo che abiterà alla reggia di Buckingham, di quasi che l'erede al trono, come s'è detto, diventa automaticamente il Duca di York e, in secondo grado, il figlio di quest'ultimo, la principessa Elisabetta, la quale sarà quasi certamente regina d'Inghilterra se Edoardo VIII rimarrà celibe, come è lottato, o non avere discendenti diretti.

La morte di Re Giorgio ha messo in azione uno dei più complicati macchinari di formalità tradizionali che esistano al mondo. Giunto stamane a Londra, Edoardo VIII si è recato alla Reggia donde ha diramato il suo primo decreto: « Il Re ordina che la Corte porti il lutto per nove mesi a partire da questo giorno per la morte del magnanimo Sovrano re Giorgio V, di benedetta memoria ». Il lutto sarà cambiato in mezzo lutto, secondo il decreto, il 21 luglio venturo, e cesserà il 21 ottobre.

A Hyde Park, alla torre di Londra, nei porti del Paese, sulle navi, i cannoni hanno sparato a salve, a mezzogiorno, settanta colpi, uno per ogni anno di vita del defunto Sovrano.

Alle 13 si è radunata la Camera dei Comuni e quella dei Lordi, perchè in base all'atto di successione della corona del 1701, i membri delle due Camere sono tenuti a ripetere il giorno stesso della morte del Sovrano, o un giorno dopo, la formula del giuramento di lealtà al nuovo Re. La cerimonia, data la fine inattesa del Re, è stata annunciata per il tramite della radio e la cerimonia del giuramento si prolungherà durante due giorni.

Nel pomeriggio, si è svolto al palazzo di San Giacomo il primo atto del nuovo Re. I membri del Consiglio privato erano stati convocati al palazzo mediante il seguente ordine: « Il messaggero informi i Lordi e gli altri membri dell'onorevole Consiglio privato di S. M. che un consiglio si radunerà alla corte di San Giacomo martedì 21 gennaio, alle quattro del pomeriggio ».

Alla seduta erano presenti i consiglieri privati in abito di corte, il Lord Mayor e i rappresentanti della città di Londra. Il Lord presidente del Consiglio Ramsay MacDonald si è alzato e con le formule tradizionali ha annunziato la morte di re Giorgio e l'ascensione al trono del Figlio primogenito. Quindi MacDonald, l'arcivescovo di Canterbury e il lord cancelliere si sono recati all'appartamento nel quale il Re attendeva, per informarlo dei lavori del Consiglio e invitarlo a recarsi dinanzi ai suoi consiglieri. Il Re ha preso la parola e ha riconfermato nelle loro funzioni ciascuno dei membri del Consiglio privato.

Il solenne annuncio dei Lordi

MacDonald ha quindi dato lettura del proclama di ascensione, che è stato firmato dai presenti. Il proclama è del seguente tenore:

« Siccome è piaciuto all'onnipotente Iddio di chiamare alla sua grazia il nostro defunto Sovrano, il signore re Giorgio V di benedetta e gloriosa memoria, in seguito al decesso del quale la Corona imperiale di Gran Bretagna e d'Irlanda passa di pieno diritto all'alto e potente principe Edoardo Alberto Cristiano Giorgio Andrea Patrizio Davide, noi, i Lordi spirituali e temporali di questo Reame, assistiti dal Consiglio privato di S. M. defunta, dai numerosi altri principali gentiluomini di qualità, dal Lord Mayor, dagli anziani e dai cittadini di Londra, a una voce e col consenso della lingua e del cuore, pubblichiamo ora e proclamiamo che l'alto e potente principe Edoardo Alberto Cristiano Giorgio Andrea Patrizio Davide è, in seguito alla morte del defunto Sovrano di felice memoria, diventato il nostro unico legale e legittimo signore Edoardo VIII, per grazia di Dio Re di Gran Bretagna, d'Irlanda e dei Dominii imperiali al di là dei mari, difensore della fede, Imperatore dell'India; al quale giuriamo tutta la lealtà e la nostra costante obbedienza, con la più cordiale e umile affezione; pregando Iddio per volere del quale Re e Regine regnano, di concedere al reale principe Edoardo VIII lunghi e felici anni di regno su di noi ».

La proclamazione ufficiale di re Edoardo avrà fatta domattina alle dieci, da un balcone del palazzo di San Giacomo, e successivamente a Charing Cross dinanzi al palazzo di giustizia e al Royal Exchange nella City.

Nella cappella di Sandringam

Nulla è stato ancora deciso, in via definitiva, circa le esequie del Re defunto. La salma di re Giorgio è stata oggi posta in una cassa di noce, le cui assi sono state tagliate dal tronco di un albero del giardino di Sandringham, all'ombra del quale il Re soleva riposarsi.

Il trasporto della salma di Giorgio V dal castello di Sandringham alla piccola Cappella di Santa Maria Maddalena si è svolto al calare della notte. La bara è stata deposta su un carretto spinto a mano da alcuni granatieri della guardia, in testa al corteo camminava il sergente Forsyth, il quale suonava sul piffero dei « lamenti » dell'alta Scozia. Ai fianchi del carro a due ruote camminavano, sotto il vento glaciale, dei soldati trasportanti ciascuno una lanterna. Nella Cappella erano già radunati la Regina, il Duca e la Duchessa di Kent e la Principessa reale.

Prima del trasporto, la salma del Re era stata esposta al personale del castello e del villaggio di Sandringham, che si era recato a rendere l'ultimo omaggio alla salma del defunto Sovrano.

Il feretro, coperto dal vessillo reale, era stato deposto su un alto catafalco, circondato da ceri accesi, nella sala da pranzo del castello. Ai quattro angoli del catafalco stavano quattro ufficiali della guardia reale, con le spade sguainate. Il feretro era circondato da una ghirlanda di fiori, tra i quali spiccava una corona di rose bianche, inviata dalla Regina Madre Maria.

Dopo la cerimonia, la salma è stata trasportata nella Cappella di Santa Maria Maddalena, dove è stata deposta su un catafalco, circondato da ceri accesi. Ai quattro angoli del catafalco stavano quattro ufficiali della guardia reale, con le spade sguainate. Il feretro era circondato da una ghirlanda di fiori, tra i quali spiccava una corona di rose bianche, inviata dalla Regina Madre Maria.

Nella Cappella si sono poi recati i membri della Famiglia reale, la Regina Maria, la regina Maud di Norvegia, quest'ultima sorella del Re defunto. Sono accorsi pure a Londra entro i prossimi giorni il re Cristiano di Danimarca, il principe ereditario di Svezia, re Leopoldo del Belgio, il presidente Lebrun di Francia e il presidente del Consiglio Laval.

Si annuncia probabile, stasera, l'arrivo prossimo del Principe di Piemonte, quale rappresentante del Re d'Italia.

All'ultima ora si annunzia come probabile la presenza ai funerali anche di Re Boris di Bulgaria, del principe ereditario di Grecia e del generale Goering. Al tempo stesso si dice che non è stato ancora deciso se Bob, il cagnolino preferito di Re Giorgio, seguirà la bara del defunto padrone quando sarà trasportata da Sandringham alla stazione ferroviaria.

Verranno inoltre il colonnello Beck a rappresentare la Polonia, il presidente Benes della Cecoslovacchia e il principe Paolo di Jugoslavia. In quanto alla Germa-

Giovedì mattina la salma sarà trasportata su un affusto di cannone alla stazione di Wolferton, a due miglia e mezzo di distanza dal palazzo. Seguiranno il feretro il Re, la Regina Madre Maria e i membri della Famiglia reale. La salma, quindi, sarà condotta a Londra e trasportata subito nel grande hall di Westminster. Dinanzi ad essa sfileranno le folle del Paese ininterrottamente durante tre giorni. Poi re Giorgio andrà a riposare nella cappella del castello di Windsor, a fianco dei suoi avi. Ai funerali assisteranno, oltre tutti i membri della Famiglia reale, re Haakon e la regina Maud di Norvegia, quest'ultima sorella del Re defunto. Sono attesi pure a Londra entro i prossimi giorni il re Cristiano di Danimarca, il principe ereditario di Svezia, re Leopoldo del Belgio, il presidente Lebrun di Francia e il presidente del Consiglio Laval.

IL COCCHIO DEL LORD MAYOR DI LONDRA SI RECA ALLA REGGIA PER IL CONSIGLIO PRIVATO. (Telefoto).

nia, è annunciata ufficialmente la decisione del cancelliere Hitler di farsi rappresentare dal barone von Neurath, e non si esclude la possibilità che l'ex-imperatore di Germania torni a Londra il principe Federico di Prussia, il quale prese parte alle onoranze nazionali per la morte dell'ammiraglio Jellicoe.

Stamane, per la prima volta dopo la morte di re Edoardo VII, è stata issata la bandiera a mezz'asta sulla grande antenna dell'ammiragliato: e così pure per la prima volta dopo la morte di Edoardo, è stato suonato il campanone della cattedrale di S. Paolo. Verso sera, il maggiore Attlee, leader del gruppo parlamentare laburista, accompagnato da Walter Citrine segretario generale delle Trade Unions e dalla signora Adamson presidente del partito laburista, si sono recati alla Reggia di Buckingham e hanno presentato a re Edoardo VIII le profonde condoglianze del laburismo britannico.

A Ipràn ora il duca di Norfolk, maresciallo dei Pari d'Inghilterra, si è recato al palazzo di San Giacomo ove è stato ricevuto da Re Edoardo, col quale è rimasto a lungo in colloquio. Al termine dell'udienza, il maresciallo ha comunicato le decisioni sulle esequie di Re Giorgio. Esse avranno luogo martedì della settimana ventura.

Il nuovo Re ha inviato un messaggio ai comandanti delle forze di terra e di mare, nel quale annuncia la sua ascensione al trono.

Come era stato fatto già per Edoardo VII, il duca di Norfolk diramò questa sera un proclama nel quale dice che «da ogni persona è atteso, nella presente occasione della morte del Re di benedetta e gloriosa memoria, che si pongo in un lutto decente, partendo da mercoledì ventura».

R. P.

Condoglianze del Re e del Duce

Il cordoglio della Capitale

Roma, 21 notte.

S. M. il Re ha stabilito un lutto di Corte di giorni 15 a partire da oggi, per il decesso di S. M. Giorgio V, Re del Regno Unito della Gran Bretagna e di Irlanda. S. E. il duca di Lagano prefetto di palazzo aggiunto, si è recato stamane all'Ambasciata della Gran Bretagna a presentare le condoglianze sovrane.

Il Re, appena conosciuta la notizia della morte di S. M. Re Giorgio, ha inviato un telegramma di condoglianze a S. M. Edoardo VIII e a S. M. la Regina madre. Ha telegrafato anche a S. M. la Regina Maud di Norvegia e al Duca di Connaught rispettivamente sorella e zio del defunto Re.

Il Duce ha ordinato, in segno di partecipazione al lutto della Gran Bretagna per la morte di Giorgio V, che siano esposte le bandiere a mezz'asta di pubblici edifici da oggi fino al tramonto del giorno in cui avranno luogo i funerali.

Stasera la Radio ha sospeso alle 20,30 i suoi programmi normali per dare luogo alla commemorazione di Re Giorgio, trasmessa in lingua italiana e inglese da tutte le stazioni del Regno. La commemorazione è stata fatta dal marchese Imperiali, Collare dell'Annunziata, che fu per molti anni all'Ambasciata a Londra.

Il Duce ha inviato al Primo Ministro britannico sig. Baldwin il seguente telegramma:

«Il popolo italiano ha accolto con profonda emozione l'annunzio della morte di Re Giorgio V e prende parte con commossa simpatia al cordoglio e al lutto della Nazione britannica».

Questa mattina l'on. Suvich, accompagnato dal conte Jenni, capo del Cerimoniale del Ministero degli Affari esteri, si è recato all'Ambasciata d'Inghilterra presso la Real Corte per presentare all'incaricato d'Affari britannico le condoglianze del Duce e del Governo italiano per la morte di Re Giorgio V.

La notizia della morte di S. M. Giorgio V, Re d'Inghilterra, è stata appresa dalla popolazione romana con vivo cordoglio. In tutte le sedi dei Ministeri, in tutti gli edifici dipendenti dallo Stato, in tutti gli uffici del Governatorato, della Provincia e delle altre Amministrazioni secondarie, è stata esposta la bandiera a mezz'asta e abbrunata. Anche il vice-Governatore marchese Dentice d'Accadia, insieme col capo di gabinetto di S. E. Bottai, il barone Valigna, si è recato all'Ambasciata di Inghilterra per esprimere all'ambasciatore a nome della Città di Roma le condoglianze per il lutto che ha colpito l'Inghilterra con la morte di Re Giorgio. Il vice-Governatore ha inoltre diretto al Lord Mayor di Londra il seguente telegramma:

«Alla Città di Londra, che insieme con tutta la Gran Bretagna è tanto profondamente colpita per la morte di Re Giorgio, Roma desidera giunga anche a nome del suo Governatore e mio, i sensi del più profondo cordoglio e sincero rimpianto».

Il palazzo Senatorio e i palazzi Capitolini e tutti gli edifici governativi nonchè le sedi delle aziende hanno esposto la bandiera abbrunata.

Le condoglianze del Papa

Roma, 21 notte.

(G. C.). Il Pontefice ha inviato al nuovo Sovrano d'Inghilterra il seguente telegramma:

«Profondamente addolorati alla notizia della morte di S. M. Re Giorgio ci affrettiamo ad offrire a V. M. le nostre sentite condoglianze e l'assicurazione delle nostre preghiere affinchè Dio consoli lei, S. M. la Regina madre, la Real famiglia e l'intera Nazione nella perdita che hanno sofferto».

Nella Città del Vaticano e nei palazzi di Roma che godono della extra-territorialità è stata issata la bandiera pontificia abbrunata. La figura del Sovrano defunto era guardata con simpatia dal Pontefice che conosceva personalmente Re Giorgio essendosi questi recato a visitare il Papa nel 1923 insieme alla Regina. Tanto il Pontefice quanto i Sovrani conservarono per tale incontro un graditissimo ricordo. Re Giorgio ebbe in quell'occasione a dichiarare al Papa che egli onorava i cattolici fra i sudditi più fedeli.

Il regno di Re Giorgio fu inaugurato con un atto che incontrò largo compiacimento in tutto il mondo cattolico: la soppressione cioè della formula nettamente anticattolica contenuta nel giuramento che il Sovrano pronuncia all'atto dell'incoronazione e che si riferisce all'Eucaristia.

La commemorazione alla radio

Roma, 21 notte.

Questa sera alle ore 20,30 il programma radiofonico ordinario in tutte le stazioni del Regno è stato sospeso per un'ora durante la quale ha avuto luogo una solenne commemorazione di Re Giorgio V d'Inghilterra. E' stato suonato l'inno inglese ed è stata data lettura del telegramma inviato dal Duce al primo ministro britannico. Quindi S. E. il marchese Guglielmo Imperiali, Collare della Santissima Annunziata, ambasciatore di S. Maestà il Re d'Italia e senatore del Regno, ha commemorato il compianto Sovrano.

Emozione a Parigi

Parigi, 21 notte.

La notizia della morte di Re Giorgio, diffusasi la scorsa notte con fulminea rapidità, ha prodotto, per quanto attesa, profonda emozione in questa capitale, ove la figura del defunto Sovrano era popolarissima. La bandiera a mezz'asta è stata esposta a tutti gli edifici pubblici e a molti privati. Nelle prime ore di questa mattina il segretario generale della presidenza della Repubblica, accompagnato dal gen. Braconnier capo della Casa militare, si è recato all'ambasciata britannica per esprimere a sir Giorgio Clerk le condoglianze personali del signor Lebrun. Da parte sua il capo del protocollo, signor De Fouquières, è giunto pochi momenti dopo alla ambasciata per presentare le condoglianze del governo francese. Il registro depositato nel salone del pianterreno dominato dai tre grandi ritratti di Re Edoardo, di Re Giorgio e della Regina Maria si è coperto rapidamente di firme. La prima è quella del guardasigilli Leone Bérard, seguita da quelle del presidente del Consiglio municipale di Parigi, del nunzio apostolico mons. Maglione. Anche l'ambasciatore d'Italia Cerruti è stato fra i primi firmatari.

Le condoglianze tedesche

Berlino, 21 notte.

Per la morte di Re Giorgio V d'Inghilterra sono imbandierati a lutto il palazzo della Cancelleria presidenziale, quello della Cancelleria del Reich, il Ministero degli Affari Esteri e il Reichstag.

Appena appresa la notizia della morte del Re, il Cancelliere ha diretto all'erede del trono un telegramma in cui gli esprime il sincero cordoglio suo, del Governo del Reich e dell'intero popolo tedesco. Contemporaneamente al telegramma a Edoardo VIII il Cancelliere ne ha diretto uno alla Regina vedova. Anche il Ministro degli Esteri barone Von Neurath ha telegrafato al ministro degli Esteri britannico Eden la partecipazione del Governo al lutto che attrista la nazione britannica.

I giornali tutti esprimono in intere pagine di resoconto e di articoli l'impressione e la partecipazione della Germania; e in lunghi necrologi esaminano la figura del sovrano scomparso e i suoi 25 anni di regno. Il fatto che nel ventiduesimo anno di guerra alla Germania non diminuisce il carattere favorevole del giudizio di questi giornali sull'opera di Giorgio V.

A Ginevra si giuoca sull'equivoco

Il rapporto dei Tredici al Consiglio di giovedì -- Quali sono le responsabilità del Comitato tecnico per l'embargo? -- La dichiarazione odierna di Eden sull'aiuto reciproco nel Mediterraneo

Insidie

Ginevra, 21 notte.

Ginevra è l'eterno, immutabile campo di manovre e di [illegible], o per lo meno, quando le cose vanno bene, di equivoci: anche stavolta, anche in questa giornata consacrata a un lutto regale, Ginevra si è mantenuta nel suo costume che è la sua natura. In luogo di un chiarimento, se non di atmosfera di tendenze, si hanno nuovi interrogativi, nuovi dubbi, nuovi equivoci.

Ritocchi tendenziosi

Il Comitato dei Tredici sembrava avere ieri definito il suo atteggiamento di valore negativo, respingendo la richiesta etiopica di assistenza finanziaria, rifiutando l'altra domanda di Addis Abeba per un'inchiesta internazionale e constatando l'impossibilità attuale di iniziative di conciliazione, non escluse, però, per l'avvenire.

Il presidente, signor De Madariaga, aveva steso un rapporto secco e preciso in tal senso; ma nella riunione odierna del Comitato ecco sorgere delle piccole offensive, di ispirazione ben individuabile, non per rimettere in discussione i rifiuti all'Etiopia, ma per dare al rapporto uno spicato tono sanzionista. Col pretesto di non urtare nè l'Italia, nè il fronte dei Paesi sanzionisti, si è voluta mantenere accesa la fiaccola della mistica ginevrina culminante nella riaffermazione della *Giusta pace*, frase che non inganna gli italiani. E sarebbe stato ripreso anche il tentativo di ieri di silurare il Comitato dei Tredici e quindi di chiudere ogni via alla conciliazione. Seppure la manovretta non è riuscita, il documento che sarà presentato al Consiglio giovedì e in cui, si dice, il signor De Madariaga si era abbandonato a delle osservazioni realistiche accompagnate da qualche simpatico accenno all'Italia, sarebbe stato modificato per conservare l'impressione di solidità e di efficienza della macchina giuridica, sfrontatamente montata nell'ottobre scorso.

Prendere la mano

L'equivoco resta anche per la questione del petrolio: domani nel pomeriggio si riuniranno i Diciotto i quali nomineranno un comitato di studio per l'esame tecnico dell'embargo delle materie prime in testa a cui figura il petrolio. Per chi conosce alla prova i comitati tecnici della Società delle Nazioni, questa apparirebbe la solita maniera per dare una sepoltura ceti fiori a un problema esaurito; ma da quando esiste il conflitto italo-etiopico, da quando per l'ostilità all'Italia si è cambiato sistema tanto da sovvertire le norme procedurali più precisamente acquisite, abbiamo il diritto e il dovere di essere diffidenti. E sono gli stessi portavoce degli ambienti britannici che ci offrono motivo a tale circospezione: essi vanno catechizzando soprattutto i rappresentanti della stampa americana facendo loro intravvedere che il comitato — che sarà formato di esperti governativi dotati di responsabilità e che, per ispirazione inglese, comincerà già a riunirsi lunedì prossimo — esprimerà certamente un parere favorevole e che quindi ogni opposizione all'embargo si troverà *ipso facto* superata e si scenderà alla sua pratica applicazione. E' evidente la mira di influenzare le decisioni del Congresso degli Stati Uniti le cui obbiezioni al progetto del nuovo atto di neutralità avevano creato attacca e depressione. Nello stesso tempo si diffonde la voce che l'embargo sul petrolio sarebbe efficace anche indipendentemente dalla decisione di Washington, per un presunto monopolio anglo-olandese delle navi cisterna.

Ora tutte queste manovre appartengono al metodo britannico, che già ben conosciamo, di prendere la mano a chi è restio a adottare una misura che potrebbe portare con sè le conseguenze più imprevedibili e catastrofiche. A noi risulta che da varii governi è stato reso noto il principio che qualsiasi decisione sul petrolio è un atto politico che investe piena responsabilità di governo, che la questione non può essere definita sul parere di un comitato tecnico e nemmeno da quell'organo arbitrario che è il Comitato dei Diciotto. Noi denunciamo in tempo la manovra perchè nessuno si illuda poi di scusarsi asserendo di essere stato colto di sorpresa.

Veniamo infine al terzo problema di carattere alquanto oscuro sollevato a Ginevra in questa sessione. Tutti ricordano il passo compiuto dal governo inglese, parallelamente al varo dello proposte Laval-Hoare, presso gli Stati mediterranei per un aiuto reciproco in caso di ipotetica e cervellotica aggressione italiana. Questo passo insieme con i negoziati anglo-francesi sulla stessa questione fu un atto assolutamente unilaterale della politica britannica, susseguente all'altro atto, assolutamente unilaterale, della mobilitazione dell'*Home Fleet* nel Mediterraneo. Ebbene, Eden vuol fare dominare una dichiarazione pubblica sull'aiuto reciproco nel Mediterraneo, annunciando che la Francia e gli altri Stati rivieraschi hanno risposto favorevolmente alle domande britanniche. Egli non la farà al Consiglio perchè la illogicità giuridica sarebbe troppo palese e solleverebbe obiezioni fondamentali; la farà al Comitato dei Diciotto dove l'acquiescenza non soffre eccezioni.

Un dilemma e una volontà

A quanto si afferma, lo scopo di una simile dichiarazione è quello di eliminare apertamente le diffidenze della Germania che negli accordi anglo-francesi ha visto una minaccia diretta contro di sè e una defezione allo spirito e alla lettera del Trattato di Locarno. Dopo le spiegazioni degli ambasciatori a Berlino, la dichiarazione di Eden dovrebbe servire a sgomberare l'orizzonte da una grossa nube. Tale interpretazione può essere nel vero, sebbene non crediamo che i tedeschi saranno tanto ingenui da accettarla come oro colato; ma è l'Italia che non può pagare le spese di un giuoco condotto fuori di ogni sua iniziativa e da ogni sua responsabilità; è l'Italia che non può ammettere il principio che si cerchi qualsiasi modo di legittimare all'ombra di articoli del patto, atti che hanno investito responsabilità unilaterali ben precise.

Da quanto abbiamo riferito sopra sui lavori dei Trelici, sull'embargo e sulla dichiarazione di aiuto reciproco, appare chiaro che navighiamo tra insidie e equivoci. La linea discriminante di tante incertezze e ondeggiamenti non ci è affatto definita. Vige in pieno il dilemma: tale lavoro deve servire ad agevolare un lento, graduale sganciamento della enorme ingiustizia commessa ai danni dell'Italia e in cui vi sono degli impegni e delle mentalità troppo pronunciati per consentire una rapida evoluzione verso un sano e equo realismo, oppure, non potendosi precipitare decisioni gravi, si vogliono mantenere le cose affinate per adoperarle contro di noi al momento più propizio? La prima ipotesi ha molti elementi a sua favore e in tal caso la preoccupazione altrui di salvare la faccia si potrebbe lasciare indifferenti: ma finchè sistematicamente dobbiamo sempre guardare i fatti nei loro aspetti più crudi e nelle loro eventualità più ardue. In fondo lo sviluppo delle due ipotesi ha sempre quale pietra di paragone la nostra resistenza morale ed economica, la nostra potenza militare. E' l'Italia che condiziona gli altrui atteggiamenti anche quando si svolgano sul falso piano societario. Questa verità assoluta deve essere sempre radicata nell'animo degli italiani: la soluzione è in noi, e in noi soltanto.

Alfredo Signoretti.

L'Esecutivo societario

convocherà Giorgio V

Ginevra, 21 notte.

Come partecipazione al lutto che ha colpito l'Inghilterra, la Società delle Nazioni ha sospeso oggi tutti i suoi lavori. L'unica riunione pubblica è stata quella del Consiglio, interamente dedicata alla commemorazione del defunto Sovrano. Dopo un discorso del presidente Bruce, che ha reso omaggio alle qualità dimostrate da Re Giorgio, particolarmente nel campo del rafforzamento della pace e dell'intesa tra i popoli, e dopo avere osservato un minuto di silenzio, i vari delegati dell'esecutivo societario hanno successivamente preso la parola per esprimere i loro sentimenti di condoglianze alla nazione inglese.

Il capo della delegazione italiana barone Aloisi ha dichiarato di volersi associare a nome del Governo di Roma ai sentimenti di dolore e di emozione che ha suscitato in seno al Consiglio questo lutto.

«Re Giorgio V, che, circondato dalla devozione del suo popolo, ne ha guidato i destini nel corso di 25 anni della sua storia, è scomparso; ma la memoria di lui sopravviverà, testimoniansa eloquente di una nobile vita e di una virtù luminosa. E' sotto l'alto comando di Re Giorgio V che l'esercito inglese si è battuto nella grande guerra accanto all'esercito italiano. La memoria di questo grande Sovrano è legata al ricordo di una solidarietà che è stata consacrata in un'ora tragica della storia. La delegazione italiana si inchina rispettosamente dinanzi al grande lutto che colpisce la famiglia reale e la comunità delle nazioni britanniche».

Il signor Léger che sostituiva il signor Laval, partito fin da stamane alla volta di Parigi, si è a sua volta riferito al ricordo della guerra, evocando quindi la politica comune dell'Inghilterra e della Francia per la realizzazione organizzazione della pace. Commoventi parole all'indirizzo della famiglia reale e della nazione inglese sono state pronunciate poi dal polacco Beck, dallo spagnuolo De Madariaga, dal turco Rustu Aras, dal portoghese Monteiro, dal danese Munck, ecc.

Con espressioni meno felici il signor Titulescu ha voluto riferirsi specificatamente alla sua permanenza alla Corte di San Giacomo come ambasciatore del governo rumeno, per rievocare paradossalmente in questa contingenza dei suoi ricordi personali, concludendo con l'affermare che il testamento politico di re Giorgio «lavorare per la pace» sarà eseguito con devozione da tutti i rumeni.

Il signor Litvinoff dal canto suo ha esaltato con estrema disinvoltura l'attaccamento alla dinastia e alla famiglia reale, senza preoccuparsi per nulla, delle rievocazioni, che si imponevano, naturalmente, al suo uditorio.

Da ultimo ha preso la parola il signor Eden per ringraziare i suoi colleghi del Consiglio delle espressioni di simpatia verso la famiglia reale e la nazione britannica.

Il Presidente del Consiglio, Bruce, parlando come rappresentante del Commonwealth presso la corona inglese, esprimeva i ringraziamenti della comunità delle nazioni britanniche. La seduta veniva quindi tolta e rinviata a domani.

Tra le visite di condoglianze che sono state fatte in questa circostanza al signor Eden, rileviamo quella del barone Aloisi che si è recato dal capo del Foreign Office nelle prime ore della mattinata.

Anche Laval che, come abbiamo detto, è partito stamane alla volta di Parigi, rendeva visita di condoglianze al rappresentante inglese, trattenendosi quindi, prima di lasciare Ginevra, col nostro delegato.

Circa la questione di Danzica che darà luogo, a quanto si crede, a vivaci discussioni, si avrà un rapporto di Eden, relatore ufficiale per l'esecutivo societario. Non si crede che il Consiglio prenderà delle decisioni in proposito fin da domani, dato che Eden sarà probabilmente incaricato di riassumere il dibattito e di trarne le opportune conclusioni in un nuovo rapporto che sarà presentato probabilmente nella seduta di giovedì. Si va infatti che sia il signor Eden che l'australiano Bruce, presidente del consiglio, hanno deciso di rimanere a Ginevra fino al termine dei lavori del Consiglio nonostante il lutto che ha colpito l'Inghilterra.

G. T.

I finanziamenti americani

delle esportazioni in Italia

Washington, 21 notte.

E' oggi risaputo che il Board della riserva federale ha recentemente emanato delle istruzioni le quali permettono alle banche affiliate di decidere individualmente se accordare o meno gli esportatori che svolgono affari con le nazioni belligeranti. Le norme che sono pubblicate nel bollettino riservato di giornale, sono in risposta ad un quesito delle banche federali di New York per sapere se gli istituti dipendenti potevano finanziare l'esportazione del cotone all'Italia, senza violare la legge sulla neutralità.

George Harrison aveva detto: «Non credo di potere equamente invitare gli istituti dipendenti o controllati, a rifiutare crediti richiesti dalla clientela per finanziare l'esportazione permessa dalla legge. Se si vuole che vari creditori siano rifiutati, quando le esportazioni suddette siano destinate a belligeranti, occorrono istruzioni ben chiare che valgano per tutti gli istituti bancari della Confederazione». Rispondendo, il Board ha convenuto interamente col governatore Harrison che i finanziamenti di cui sopra dovevano essere permessi.

Il Comitato Corporativo centrale

Il Duce presiede

la seconda adunanza

Roma, 21 notte.

Sotto la Presidenza del Duce, il Comitato Corporativo Centrale ha oggi tenuto la seconda adunanza di questa sessione. Erano presenti i Ministri delle Finanze, della Giustizia e dei Lavori Pubblici, il Segretario del P.N.F. e i due vice-Segretari on. Serena e Morigi, il Segretario amministrativo on. Marinelli, i Sottosegretari di Stato alle Corporazioni e alle Valute, i vice Presidenti delle Corporazioni, i Presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori e dell'Ente Nazionale della Cooperazione, ed il Segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Il Duce ha dato la parola all'on. Adinolfi che ha riferito sui lavori della Corporazione vitivinicola, illustrando i provvedimenti che la Confederazione stessa ha stabilito siano adottati. Il Sottosegretario on. Lantini ha dato conto degli studi compiuti dalle amministrazioni competenti e dei provvedimenti adottati per attuare le deliberazioni della Corporazione vitivinicola. Per quanto riguarda la costituzione di un Comitato corporativo, per la disciplina della produzione e del commercio dell'alcool, il Comitato Corporativo Centrale decide che sia costituita un apposito organo, ma che venga integrato quello già costituito per la chimica, con i rappresentanti delle categorie vitivinicole interessate.

Quindi il Duce dà la parola all'on. Visco il quale in luogo dell'on. Carabonna, riferisce sui lavori della Corporazione dei cereali e sulle deliberazioni prese da questa relativamente ai problemi discussi.

Dopo osservazioni dell'on. Pennavaria e dichiarazioni del Duce circa l'opportunità di alcune lavorazioni industriali di materie prime cerealicole nazionali e circa la disciplina per l'incremento in alcune regioni dell'impiego delle trebbiatrici, il Comitato Corporativo Centrale ha approvato le risoluzioni a cui la Corporazione è pervenuta.

Ha quindi la parola l'on. Acerbo che riferisce sui lavori della Corporazione ortofrutticola toccando i punti più interessanti fra cui quello dei contratti tipo. In merito alla esposizione dell'onorevole Acerbo, l'on. Lantini riferisce su alcuni accordi in corso da parte dei produttori ed esportatori ortofrutticoli. Sulla questione dei contratti tipo, stipulati fra l'organizzazione sindacale, riconosciuti per il commercio ortofrutticolo, l'on. Lantini afferma la necessità che in genere ai contratti tipo venga riconosciuto il valore di «uso» ai sensi ed agli effetti del Codice di Commercio. Su questa necessità si dichiara d'accordo il Ministro della Giustizia preannunciando un provvedimento legislativo in questo senso.

Il Duce dà quindi la parola all'on. Tarchi il quale riferisce sull'attività della Corporazione della chimica e sul lavoro compiuto dal Comitato Corporativo, creato in seguito a un voto della Corporazione stessa, per studiare il problema dei carburanti succedanei. Il Duce riassume infine la discussione, rilevando l'efficienza della attività della Corporazione della chimica e del Comitato Corporativo per i carburanti succedanei. Egli conferma che gli organi corporativi dimostrano la loro efficienza e la loro vitalità e quindi la loro azione deve essere assistita e fiancheggiata con tutte le associazioni sindacali, come dalle amministrazioni competenti.

Il Duce toglie quindi la seduta rinviandola a domani alle ore 16.

S. E. Starace terrà rapporto ai comandanti in seconda di cinquantadue Fasci Giovanili

Roma, 21 notte.

Il Segretario del Partito, con foglio disposizioni N. 530, comunica che Domenica 26 gennaio XIV alle ore 19,30 terrà rapporto a Grosseto ai comandanti in seconda ed agli ufficiali superiori addetti dei comandi federali dei fasci giovanili di combattimento di Agrigento, Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Enna, Firenze, Foggia, Frosinone, Grosseto, Lecce, Littoria, Livorno, Lucca, Macerata, Massa Carrara, Matera, Messina, Napoli, Nuoro, Palermo, Perugia, Pesaro, Pescara, Pisa, Pistoia, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Rieti, Roma, Salerno, Sassari, Siena, Siracusa, Taranto, Teramo, Terni, Trapani, Viterbo, Zara.

Alle ore 15 terrà rapporto ai gerarchi della provincia. I rapporti avranno luogo nella sede della federazione dei Fasci di Combattimento.

Il bollettino giudiziario

Roma, 21 notte.

Magistratura: Ditena, sostituto procuratore del Re tribunale Torino applicato presso tribunale Pallanza, è confermato nella applicazione; Pratis, consigliere d'Appello funzioni presidente tribunale Alba, è destinato funzioni presidente sezione tribunale Torino; Bellini, giudice aggiunto tribunale Alessandria, è destinato funzioni sostituto procuratore del Re tribunale di Aosta.

Cancelleria: Rudano, segretario procura Reggio, è promosso primo cancelliere presso procura Civile, Brueschieri, reggente cancelleria appello Torino, è trasferito pretura di Catanzaro.

FALLIMENTI

TORINO, 21. — **Alessio Giuseppe**, commercio cereali, Revigliasco: settembre 20-1-36 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato. — **Stacchini Paolo**, ferramenta, Chieri: settembre 20-1-36 accerta adempimento obblighi concordato. — **Stagni Luigi**, carta e cancelleria, via S. Tomaso 27: decreto 20-1-36 annulla e revoca sentenza fallimento; commiss. giudiziale Trebbi dott. Riccardo; attivo L. 1956; passivo L. 5254. — **Ferrario Pietro** per Ditta Carosio e Ferrario, cia spaccio vini, via B. Galliari 14: decreto 20-1-36 ammette a procedura di piccolo fallimento; attivo L. 5000, passivo L. 12.515; commissario giudiziale avv. Gaspare Westlamuller.

ISTITUTO D'IGIENE
DELLA R. UNIVERSITÀ
DI
ROMA

Roma, 25 settembre 1935-XIII

Ho ricevuto e provato, anche per il mio consumo personale, i campioni del MALTORISO ARRIGONI.

Sono del parere che esso costituisca un ottimo succedaneo del caffè coloniale, sopratutto per i bambini, per gli ipertesi e per tutti quei soggetti nei quali il medico sconsiglia l'uso di quest'ultimo, a causa dell'azione eccitante della caffeina in esso contenuta.

Non è, poi, trascurabile pregio del MALTORISO ARRIGONI, quello di essere dotato di un notevole valore nutritivo ed energetico, dovuto al processo di maltizzazione che solubilizza i copiosi idrati di carbonio contenuti nel riso e li rende utilizzabili nell'infuso.

Ciò rende questa bevanda molto indicata per le persone deboli, per i convalescenti ed anche per gli enteropatici e i nefritici.

Associato in varia proporzione al caffè coloniale, il MALTORISO ARRIGONI ne limita l'azione eccitante senza alterarne l'aroma.

L'industria italiana che ha immaginato questo nuovo ed utilissimo impiego di un cereale di produzione così tipicamente nazionale quale è il riso, merita plauso ed incoraggiamento.

Prof. G. Lavarelli

DIRETTORE DELL'ISTITUTO
D'IGIENE DELLA R. UNIVERSITÀ
DI ROMA

"TERNI,,

SOCIETA' PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITA'
Capitale L. 500.000.000 interamente versato
SEDE IN ROMA
Uffici in GENOVA - Via San Giacomo di Carignano, 13

PRODUZIONE CHIMICA
Calce - Carburo - Calciocianamide - Ossigeno - Perroleghe - Ammoniaca anidra ed in soluzione - Solfato d'ammonio - Acido solforico - Acido nitrico - Alcool metilico puro - Alcool metilico industriale - Ossigeno

ACCIAIERIE DI TERNI
PRODOTTI: Lingotti in [illegible] e inossidabile - Bidoni - Getti in acciaio, ai nichel, al manganese - Getti in ghisa e bronzo - Corazze - Lamiere forti, da caldaie - Lamiere nere sottili ordinarie e speciali - Latta - Travi ed altri profilati - Tondini per cementi armati - Tubi in ghisa - Tubi pluviali - Acciai speciali e da utensili - Pezzi di qualunque forma e grandezza in acciaio fucinato - Forgings per cannoni - Proiettili - Materiale ferroviario e navale - Linee d'assi per navi - Cerchioni - Assi montati - Costruzioni metalliche - Caviglie - Chiodi - Bulloni - Aratri tip. Milani
Oltre 200.000 Tonnellate di prodotti finiti
Telegrammi: ELETTROTERNI - Telefoni: N. 54-291 - 54-295

INFLUENZA FERME REUMATICHE
scompaiono con
Elexir Amaro Febbrifugo
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
GALLERIA UMBERTO I - TORINO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALLUMINIO rame ottone ghisa rottami vagoncini Decauville molle smeriglio per sbavare retrifilare ottiare, cuscinetti per vibratrì, liquilla. Nizza 35. 222

COMMESTIBILE, drogheria, liquidano mobilio, bilance automatiche, ghiacciaie, vetrine, parabrine, bancie, lucerna trasformabile. Albertina 37. 61124

FORNI primissimi grandi piccoli trapano fino 80 fori e misure diverse filiere trafile rotative molle smeriglio trasmissioni morse banco gambo; incudini forgie diverse altro materiale liquido. Nizza 35. 239

2) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAUSA partenza vendo negozio. Parrucchiere, via Lucio Bazzani n. 85. 10091

CEDESI milleluccherlo, trasferibile ferma serverio con mobilio eleganze. Albertina 37, Emporio. 61126

CEDO 17.000 centralissimo cuttinerille bellissima degustazione vini, cucina attrezzatissima, alloggio comunicante, canone 600 prova. Albertina 37, Emporio. 61125

CERCASI motore 25.000 massima garanzia. Telefono 46-710. 10950

FALLIMENTO vendo drogheria. Rivolgersi rag. Berlocchi, corso Re Umberto 5, telefono 45-939. 61131

INDUSTRIA concessia trentennale piccolissimo trasformatori autonima cerca capitale quota 50 40.000. Scrivere cassetta 201 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61128

PARRUCCHIERA italiana, propri apparecchi moderni, accederebbesi anche prendesse addito salone. Offerte cassetta 10010 2, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 706

50.000 occorrono prima ipoteca villetta giardino garage valore quadruplo vicinanze Torino. Mediatori esclusi. Massima serietà. Scrivere cassetta 176 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10936

3) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI abili trasportatori e tornitori. Scrivere cassetta 172 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10888

CASSIERA bellissima presenza, giovane, già occupante analogo impiego, età, referenze inoccepibili, possibilmente cauzione, assume importante ditta via Roma. Offerta dettagliata cassetta 189 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10920

CERCASI provetto aggiustatore stampiglia. Scrivere cassetta 189 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61093

CERCASI ragazza tutto fare per pasticceria. Gallo, via Accademia Albertina 26. 20152

PERFETTA stenodattilografa, corrispondente italiano francese tedesco inglese, cercasi da importante Società Refrattaria preferibile. Scrivere cassetta 184 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10911

15 giornalmente guadagneranno fatti dedicandosi ore libere proprio domicilio nostra industria. Opuscolo gratis: Manile, Roma. Desiderando campione lavoro rimetterci lire due. 4788

4) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE esperto offresi anche a ore. Modesto, San Quintino 48. 61159

EX-sottufficiale arma benemerita pensionato, massima serietà, cerca impiego, posto fiducia, magazziniere custode, guardiano, custode, anche fuori Torino. Mill pratese. Scrivere cassetta 185 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61095

5) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

GIOVANE aiutante aggiustatore, cerca referenze, occuperebbesi. Arnaudi, Carlo Alberto 4. 10931

RICHORINA bella presenza tutto fare offresi albergo o famiglia, referenze. Portinaio, corso Cairoli 33, Torino. 10914

RICHORINA offresi tutto fare al pomeriggio. Rivolgersi Rovaretto, Corso d'Appello n. 4. 61100

6) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI bella matrimoniale indipendente, termosifone; altra camera, salotto, Portinaia, corso Vittorio 29. 61120

BELLA cameretta libera subito paraggi Valentino. Mill pratese. Scrivere cassetta 188 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61091

ELEGANTE signorile ammobiliata secondo piano, tramo, distinto stabile. Valeggio 15. 61087

7) DOMANDE DI IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE esperto offresi anche a ore. Modesto, San Quintino 48. 61159

EX-sottufficiale arma benemerita pensionato, massima serietà, cerca impiego, posto fiducia, magazziniere custode, guardiano, custode, anche fuori Torino. Mill pratese. Scrivere cassetta 185 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61095

8) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

GIOVANE aiutante aggiustatore, cerca referenze, occuperebbesi. Arnaudi, Carlo Alberto 4. 10931

RICHORINA bella presenza tutto fare offresi albergo o famiglia, referenze. Portinaio, corso Cairoli 33, Torino. 10914

RICHORINA offresi tutto fare al pomeriggio. Rivolgersi Rovaretto, Corso d'Appello n. 4. 61100

9) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI bella matrimoniale indipendente, termosifone; altra camera, salotto, Portinaia, corso Vittorio 29. 61120

BELLA cameretta libera subito paraggi Valentino. Mill pratese. Scrivere cassetta 188 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61091

ELEGANTE signorile ammobiliata secondo piano, tramo, distinto stabile. Valeggio 15. 61087

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MOBILI migliori, massima convenienza, consistenza, presso Mobilificio Tecnopo, Rosani 24 (Balmassi. Costruzioni mobili lusso. 61110

MOBILI. Primaria Fabbrica Industriale Metropoli, Rosmini 9, dirimpetto via Nizza 107, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, pesanti, accuratamente costruiti, prezzi bassissimi. Facilitazioni pagamento. 334

MOBILI, soprammobili, quadri, bronzi, poltrone, specchiere, provvidenza fallimentare, liquidansi metà valore. Articoli svedesi, pomeriggio. 61131

MOBILI, specchi, arredi diversi compero occasione. Scrivere cassetta 179 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10903

PIANOFORTE occasione lire. Primarie marche, arredi eccezionali, vendita causa cessato impiego. Piazzo, Andrea Doria otto. 10918

SCAMPOLI tutta misure, tagli abito, infinite occasioni. Garibaldi 31, centrale. 30039

**17) CASE, TERRENI, VENDIT

Ritratto

C'è chi dice che Fabio se ne sia accorto tutt'a un tratto, che la sua sia stata cioè una scoperta improvvisa; altrimenti non si spiegherebbe quel lieto, e quasi incantato stupore con cui era guarda e quella fresca gioia nel sorridere e nel ridere, e quel suo lieve curvarsi su se stesso quando è seduto come se gli piacesse di stare sotto un'ombra grata, l'ombra di sè, della sua tanto cara persona. Invece, chi è portato a veder le cose secondo gradazioni psicologiche, e non crede perciò alle scoperte folgoranti, ritiene che Fabio a quell'atteggiamento nuovo e così bello, o per lo meno tanto interessante, ci sia arrivato pian piano, come per una lenta maturazione; a es., come la pannocchia che si fa dorata da latescente, il cardo che da verde diviene rosso sangue, e mette ardilissime punte.

No, questi paragoni non s'addicono punto al giovine Fabio, non sono nè lusinghieri nè offensivi; egli non è nè un cardo nè una pannocchia matura. Egli è, questo sì, un bel giovine; cioè lo è diventato da qualche tempo; cioè, per essere esatti, ne ha acquistata la coscienza per una via, e attraverso constatazioni e scoperte, le quali formano, proprio esse, la materia e il contenuto del suo mutamento. Ma son cose difficili da raccontare; difatti, come si fa a dire che egli s'è sentito felice dal momento che s'è accorto che i suoi capelli ricciuti, e considerati da lui prima con indifferenza poi con dispetto perchè quando sudava gli davan prurito, sono invece proprio i capelli che ci vogliono; e c'è chi direbbe canonici, per quell'idea della bellezza ch'egli ormai ritiene tipica d'un modo di sentire, di vedere, e di scegliere? Ho detto che questi capelli son ricciuti; prima erano, o apparivano, più che altro stopposi, e difatti col sudore s'appiccicavano alla cute del capo del giovine Fabio; e l'irritavano. Ma il parrucchiere, a furia d'essiccatoio e altri lavorii, è riuscito a indurirli abbastanza, e a dar loro persino quella lucentezza un po' arida, e quasi acciajata, che è la particolare bellezza, a detta del parrucchiere medesimo, del capello riccio. Ricci e lucenti, ora i capelli del giovine Fabio descrivono dalla sommità della fronte fino alla nuca un'ondeggiante curva; dapprima saliente a gradinate pressochè diagonali, da giardino pensile, verso il punto più alto della testa, poi ridiscendenti sopra la bozza ove l'anatomia dice che alberghi il cervelletto, fino all'incurvatura della nuca; la quale, simile a un'amena valletta, spinge la propria vegetazione a forma di punta, o se si ritiene più esattamente visivo, di promontorio giù verso il tondeggiante collo. In quel punto il giovine Fabio molto frequentemente, prima, portava la punta dell'indice; e quindi sia che fosse pensoso, sia per semplice distrazione, si sorprendeva o lo sorprendevano spesso con quel dito, incurvato il a uncino; col quale lievemente si grattava o frugava in cerca di non so, nè lui lo sapeva meglio, che cosa.

Ma questo e quanto d'altro potremmo aggiungere sulle abitudini del giovine Fabio appartiene alla sua preistoria; più che abitudini, sono vizicuci rimastigli in eredità dall'infanzia, e giunti alle soglie della sua interna «mutazione», portativi da quella corrente calda-gelida, e molto bizzarra, che chiamasi pubertà. Da questo lato ora egli è nitido, e diremo sterilizzato, come un bisturi prima dell'operazione.

La stessa trasformazione dei capelli han subito altri elementi della sua fisionomia. A esempio, la bocca; già voglioisissima e masticante, cosa ancor mita di natura, con un che di avvolgente e medusco, s'è, in seguito a quella scoperta, normalizzata, ridotta al proprio stile. Non ha naturalmente perduto nulla d'essenziale del giovine fascino che incantava gli occhi delle ragazze; le quali, più che ascoltare le parole ch'eran tutte come volanti farfalle su un campo di lino e papaveri, (frase d'una di esse, studentessa d'università e poetessa in vaghe intenzioni ermetiche che aveva cominciato di nascosto a innamorarsene) erano attratte da quel volubile contrarsi e distendersi delle labbra, ombreggiate dalla grassa dei baffetti.

Coi capelli e la bocca, l'intero volto del giovine Fabio ha così conquistato uno stile; una civiltà, un ordine. Parole grosse? In sè, certamente; ma non in relazione alla scoperta di Fabio, la cui esistenza si può dire che incominci appunto da quel giorno. Infatti, prima di quel giorno il suo viso era informe; simile a un campo incolto, o meglio a un pezzo di roccia. Le prominenze delle bozze frontali, degli zigomi, del mento egli allo specchio se le vedeva andare ciascuna per conto suo, invece di cospirar tutte a un complesso organico, quindi al rilievo d'un carattere. Si capisce, si misurava ancora con lo schema classicistico dell'Apollo di Belvedere; come non trovarsi deforme? Ma quando capì che tale schema era un'astrazione, e che stile significava espressione; e che esisteva una tradizione stilistica che dalla scultura negra, primitiva, ittita, cretese ecc. giungeva fino agli esemplari della più accolta, ormai, scultura contemporanea; e che, parallelamente, quella letteratura che, partita dal faunomallarmèano, attraverso (non so come) il guardacaccia di Lawrence, era riconosciuta ormai la sola ad essere accolta nelle alcove dell'avanguardia: da allora, il giovine Fabio sentì che anche l'arruffio della sua esistenza, come le arbitrarietà della sua struttura ossea, potevano rientrare nella consacrazione d'uno stile; partecipavano d'una tradizione, legandosi a temi, modi di videre, e forme ai quali nessuna obbiezione si può muovere più; come nessun critico ne muoverebbe alla Venere di Cranach dopo aver contemplata la Venere di Giorgione.

***

Come stretta conseguenza di tutto ciò, Fabio Altieri s'alza alle 10; intona i vestiti col colore della giornata; alle 11,35 è al bar con gli amici, e prende lo stravecchio all'oliva. La sua voce, abolita la cadenza inglese per ovvie ragioni, ha assunta quella americana; e questo, alle ragazze che arrivano al bar tra mezzogiorno e il tocco, dà molto gusto. Fabio parla incantato delle sue letture, oppure dei sogni che ha fatti; e un terzo argomento, ch'è sulle bocche di tutti, egli lo sfiora appena. Ma con che grazia, con che grazia!

Essendo questo il solo luminoso momento della giornata del giovane Fabio, ritengo noioso riferire ciò che egli può fare, o non fare, il resto del giorno.

G. Titta Rosa.

Italiani nel Mar Rosso

Due macchie sul mare

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

DAHLAC CHEBIRA, gennaio.

Gli scienziati e i tecnici che compongono la Missione di ricerca nelle Isole Dahlac sono singolarmente gelosi delle notizie che riguardano il loro lavoro. Il silenzio sulla attività svolta in Albania da alcuni degli stessi italiani che sono qui, fa buon custode. Lo scopo raggiunto autorizza solo adesso a dire che da quella parte l'Italia, per ingegno dei suoi e suo sacrificato danaro, è tranquilla almeno per una parte del suo fabbisogno e il resto verrà.

Informazioni di Scelk Serragg

Dalle Dahlac non è che s'attendano frutti immediati, nè clamorose scoperte; ma, come nulla della terra nostra ha da esser intentato, pochi uomini già allenati alla singolare caccia son venuti, per ordine di Mussolini, a tentare questa terra. Non è forzare la consegna se si tenta di illustrare la loro fatica nuova.

Per destinazione l'italiano latin con la terra, o per sottrarla all'acqua o per cavarne il minerale, sforzando i corsi dei fiumi, innalzando barriere ai laghi: con sforzi e sudori che fanno più amaro il ricordo di quella frase che un vecchio diplomatico nostro al tempi dire a Versaglia dall'inglese Lloyd George: «Voi chiedete delle miniere: ma l'Italia non è forse una miniera di sole?».

Oggi ci allunghiamo sino a Derbunet e Dubella, villaggi distanti da Campo Italia una quarantina di chilometri. Pare che di là siano venuti dei messaggi. Alcuni indigeni avrebbero annunziato delle sorgenti, visto delle lucciole tridescenze a mare. Verso la fine dopo pranzo, Scelk Serragg, il più importante uomo dell'Arcipelago, abbia un lungo colloquio con il professore Maddalena; vidi ad un certo momento che lo scienziato prese il suo libro di appunti e si mise a scrivere qualcosa che Scelk gli sillabava indicando il buio orizzonte temperato di stelle.

Si capisce che qualche cosa è alle viste; un indizio, uno dei mille segni, tante volte ingannevoli, che arrivano a Campo Italia da ogni parte delle Isole. I natii sanno perfettamente che la Missione ricompensa le informazioni utili e trovano che guadagnare denaro annusando l'aria, o la base degli appicchi sul mare, o guardare nelle zone calme dell'acqua se non vi fosse steso il tappeto variocolore d'una macchia, è mestiere infinitamente meno penoso della caccia al pescecane, della pesca delle perle, della raccolta di tracas. Per una di queste informazioni partimmo verso Derbunet e Dubella che sono i maggiori centri abitati al sud della grande Dahlac. Ci si va in autocarro, velocemente. Il tavolato immenso permette le più alte gnote del tachimetro, le ruote mordano la vecchia superficie di madrepora scabra più sicura dell'asfalto, lasciando lunghe code di detriti aridi. Pigliamo contatto col paesaggio.

Sulla via degli avvoltoi

Credo che una formica in marcia su d'un tavolo da biliardo debba sentirsi come noi. Nelle città di pianura, per esempio Milano, gli edifici restituiscono il senso della verticale, ma qui le poche acacie rase col loro ombrello di spine piatto, parallelo alla terra sembrano adeguate anche esse a questi panorami passati al cojolatteo. Panorami? Non potrei dire di vedere se non perchè la questa infinita geometria orizzontale, ridotti a due dimensioni, ogni tanto ogni pietra ogni albero che si incroci con l'orizzonte forma un panorama elementare.

Qualche volta passa dinanzi agli occhi, lontano, uno spruzzicato ciuffo di palmizi; o rimpiattato nel cielo secco, il profilo di un branco di cammelli cupo e pelo; o manoscritti miraggi lontanissimi con cenni di laghi azzurri e folte foreste, che si formano e sfumano lasciando nel binocolo il solo tremolio del lievo d'aria col-

L'INDIGENO IN PIEDI è Social Scelk Serragg, capo delle Isole dell'Arcipelago Dahlac

da in cui, come figurazioni di arazzo, si sono intessuti. Più niente poi, se non il sole e la madrepora, color cioccolatta: un filo di erba, una foglia sui rami spinati delle sparse boscaglie di scarle basterebbero il riposo degli occhi, e un albero a farci ricordare che sopra noi s'incurva la volta del cielo. Perchè la gran luce assottiglia che è bianca come quella d'una lampada a filamento schiacciato le prospettive, livella e invade tutto.

Viaggiammo sino a Derbunet in questo mondo senza profondità disperando di trovare mai almeno un muro che ci richiamasse alla terra. Andavamo a 90 chilometri, strillando qualche grossa donnola che attraversava la pista agitando la sua coda azzurra. Larghi giri di avvoltoi erano sulle nostre teste, le ruote implacabili di quei voli incoronavano i branchi di cammelli in attesa. Dice un canto dancalo: «quando nasce, cammello ha già il suo avvoltoio». E prima di raggiungere il paese che rosseggiava in fondo, passammo per un vasto cimitero di carogne: capre, gazzelle, vacche, cammelli: centinaia di bestie ridotte a carcasse, che la sete di due anni senza pioggia, aveva distrutte. Ogni notte dinanzi al villaggio calano i rapaci e perchè l'acqua per gli uomini venga corrotta dal becco ecc., uccelli immondi i pozzi cavati a colpi di scalpello nello strato madreporico vengono sepolti.

In uno sciame di negretti

A Derbunet tra l'ossario della pianura l'umidità del mare cicino ha fatto nascere un albero dell'henné, uno anche questo non sale con un tronco, dei rami, delle foglie: è una cupola chiara, fatta di filamenti verdi, grossi, lunghi come giuncki che cadono e s'intricano profondendosi a mongolfiera come l'acqua cadente d'un gran fascio di zampilli.

Tutto la macerie, screpolato slabbrato, macchi di pietra e terra sabbiosa, muri rognati di crepe sottili, il paese sembra il residuo d'uno scavo. Il sole vi ha battuto a martello, gli abitanti hanno lasciato fare, l'aridità scrolla le più tenaci granulazioni del calcare e tutto alla lunga cadrà in polvere dinanzi all'indifferente albero dell'henné, sempreverde.

Ci fermammo a parlare col capovillaggio e due de' suoi; era Scelk che interrogava e quelli rispondevano: — A Dubella, sì è uno che ha visto le chiazze a mare ed ha anche «odorato» in molti luoghi della costa.

— Come si chiama, chi è? — chiede Scelk.

Non lo sanno ma possono dire che: — Ripara le barche all'arsenale dei sambuchi. — Questa conversazione avvenuta dinnanzi ad un cortile, tra una vinaza e la casa. Appena arrivammo, smontati dagli autocarri, fu come gettare un sasso in uno stormo di passeri: una ventina di bimbi, urlando fuggì. Si levò un concerto di pianti, frignavano scotendo gli anellini nel naso, i collarelli d'argento manufatto, le boccole, cercando le pieghe dei coffettani paterni. Poco prima quei bimbetti neri come scarpe da ballo si trastullavano con la gobba toracica di un cammello. Poi i maschietti si quetarono, più forte in essi la curiosità che la paura, le femmine no: aumentarono anzi gli strilli e tutto il resto del discorso, mentre noi cercavamo invano di cogliere un fotogramma si svolse sul sostenuto pedale di quell'infanzia violante. Non avevano mai visti uomini bianchi. Le bimbe credevano veniamo a portarle via.

Un uomo sotto ogni albero

Dovemmo ripigliare la nostra rotta sul duro piano verso Dubella. E' qui che forse avremmo trovato l'informatore, un calafato dancalo, esperto nel racconciare scafi di sambolini. Riattraversato il cimitero delle carogne, gli autocarri si lanciarono di gran corsa verso nord. Ci accompagnavano lontanissimi pochi millimetri di miraggio all'orizzonte, ma più vicini a lunghi intervalli sedevano una palma dum scarmigliata col suo ventaglio nero di foglie contrologee. Scelk Serragg dicevi: «Stare un uomo sotto ogni albero», e cosa mai facesse un uomo isolato nel fuoco dell'immenso piano, bruciante come uno specchio ustorio fu presto detto: «Vive».

Per vivere ci vuol pochissimo ove non c'è nulla. Alle Dahlac come in molte isole del Mar Rosso vi son uomini che sposano una palma dum. La carezza li allontana dalle comunità, alcuni son banditi per infamia religiosa, altri parlo volontari, se ne vanno nelle pianure a cercare la loro palma solinga nuda staffilata dal sole abbrunacciata dal vento poi rapolli e sbattuta sino alla radice. L'uomo su che la pianta gli darà gli elementi della vita: un ritaglio d'ombra (più necessaria del pane), i suoi frutti e la duma, il suco che vi si annida. Per il dancalo la duma è la più alta felicità della vita, come per l'abissino l'idromele. Egli si fabbrica un bicchiere di fibra, mangia la polpa, aspetta che l'acquicola dolciastra fermenti e poi beve. La palma, come una donna gli avrà dato anche l'ebbrezza. Così cercando il possono contare gli alti ciuffi di ventagli neri: Un uomo, due uomini, tre... Dei 720 abitanti di tutto l'Arcipelago cinquanta almeno usciano il tronco di questi alberi materni, vivono ubbrichi solitari e felici.

Nudo, nero, una fascia stretta ai fianchi, inginocchiato dinanzi alla pietra macina la dura, sotto la tettoia delle barche. La pasta rasea, sporca, s'ammucchia rivoltata e bagnata prima di ripassare sotto il battitoio che l'uomo muove in su e in giù. Balugina un'occhiata sul nostro gruppo, si leva: macro torrefatto, duro, la carne e le pupille di pece; pare uscito d'Inferno. Sì. Sa dove si trovano le due grandi chiazze galleggianti. Non è lontano. Ci si potrà andare. Qualche miglio di mare. Sufficiente un sandolino per chi non teme i pescicani.

Lasciammo in fretta Dubella, l'arsenale dei sambuchi affacciato sul canale di fronte alla riva verde delle mangrovie, con i suoi vecchissimi canotti neri e rosicati dai vermi, i suoi due o tre battelli in riparazione, quale in secco quale capovolto sulla spiaggia, il legno fradicio e tenero esposto al morso dei parassiti marini. Scelk Serragg dalla qualche moneta al calafato e gli disse che saremmo ritornati, balzammo sugli autocarri e ci precipitammo alla volta di Campo Italia per andare a cercare col Scelk, in nostra bella nave a motore, le macchie color arcobaleno distese sulle acque come tappeti persiani.

Giovanni Artieri

LE VICENDE DI UN ESODO

L'esercito degli spostati

NEW YORK, gennaio.

Se le professioni sanitarie riuscivano a cavarsela in America, per i laureati di altre branche la emigrazione rappresentò una tremenda disillusione. S'iniziò per essi, appena messo piede in terra straniera, un calvario doloroso in fondo al quale li attendeva frequentemente la degradazione morale e la rovina fisica. A cominciare dall'ingegnere, era questa una professione in cui poco o nulla c'era da fare per chi veniva dall'Europa. I sistemi di lavoro erano diversi, e i vari rami dell'attività costruttiva avevano raggiunto un tale grado di specializzazione che all'ingegnere emigrato non riusciva facilmente di raccapezzarsi. Tanto meno di rendersi in breve tempo padrone di un genere di lavoro per lui nuovo e del quale non aveva avuto alcuna esperienza, ma solo una generica e superficiale conoscenza nei testi scolastici.

Da ingegnere a manovale

Occorreva cominciare dal basso, dagl'infimi gradi della carriera dove bisognava piegarsi alla fatica delle braccia per salire grado a grado a far piani, progetti e dirigere opere di una certa importanza. Com'è d'uso, del resto, in un paese dove il lavoro manuale e quello intellettuale non sono mai rimasti separati da una barriera impassabile, ma si sono sempre integrati a vicenda. In America, in qualsiasi ramo di attività, non è il diploma che vien preso in considerazione, ma la conoscenza diretta e pratica dei vari ingranaggi che costituiscono un'opera.

Ora, non sempre l'europeo, che aveva bisogno di guadagnar subito, aveva l'attitudine fisica e la pieghevolezza intellettuale di ricominciare da capo, subendo la tortura corporale di lavori manuali a cui non era abituato e l'umiliazione morale di vedersi scaraventato nei gradini più bassi di un'arte di cui si riteneva padrone. E c'era poi l'ostacolo formidabile della lingua che appariva davanti come una nemesi a chiunque, nella nuova terra, avesse voluto iniziare una qualsiasi attività d'ordine superiore.

Un campo piuttosto promettente si sarebbe presentato per i laureati in lettere, in un'epoca in cui le lingue classiche erano tenute ancora in onore negl'istituti d'educazione superiore e c'era una certa scarsezza di competenti in materie storiche, artistiche e letterarie. Con diplomi inferiori a quelli della laurea in lettere in buon numero i nostri connazionali riuscirono a piazzarsi come insegnanti nelle scuole secondarie e nelle università americane. Qualcuno di essi proveniva da rami culturali assai diversi da quelli che aveva intrapreso a insegnare. Ma perchè questa classe di professionisti potesse ottenere decoroso impiego si rendeva necessaria una buona conoscenza dell'inglese, non solo teorica, ma pratica, in modo da poter condurre in esso l'insegnamento con speditezza, senza intoppi e liberi da troppo marcato accento straniero. E la cosa era di pochi.

In quanto agli avvocati nessuno ha mai capito perchè si recassero in America. Alcuni avevano perfino l'ingenuità di ritenere esser possibile per loro l'esercizio professionale. Veniva, in seguito, la numerosa catena dei diplomati minori: maestri elementari, ragionieri, agrimensori, licenziati di scuole agrarie, scuole tecniche e ginnasiali. E poi studenti mancati, universitari che non avevano compiti gli studi, nuvoli di artisti o pseudo-artisti: attori, pittori, scultori, musicisti di cui alcuni veramente competenti fe rappresentavano i casi più dolorosi e altri, la maggior parte forse, che avrebbero fatto meglio a cambiar mestiere. Una gran quantità di antichi piccoli impiegati, di sottufficiali congedati dall'Esercito, dalla Finanza, dai Carabinieri.

Dolorosa esperienza

Tutti costoro andavano ad aumentar le schiere di un proletariato intellettuale cui toccò di sottomettersi a fatiche pesanti e dolorose per le quali sia a causa della vita fatta in patria che per la classe dalla quale derivavano, il loro organismo non aveva avuto alcun allenamento. Moltissimi, la parte più numerosa di tale dolorosa categoria emigrata, s'erano partiti con idee strambe, le idee correnti in quei tempi sull'America e sugli americani. In un paese che aveva raggiunto un altissimo grado di specializzazione essi avevano in mente di poterse far fortuna al ottenere posizioni di comando possedendo capacità che appena appena si elevassero al di sopra del trasportar pietre sulle spalle. Una persuasione che sarebbe stata sollazzevole se non fosse stata pietosa era quella mantenuta dai suddetti artisti. Pensavano, quasi, che l'unica arte di cui fossero capaci gli americani, consistesse nel dipingersi la faccia e adornarsi di penne come gli indiani. Restavano male assai quando constatavano che, a parte l'eccellenza delle concezioni artistiche, gli americani avevano raggiunto un tale grado di tecnica nelle arti figurative da poter far da maestri. E che se in musica non avevano prodotto nulla di veramente eccellente, l'America era un immenso agone per la attività musicale di artisti che vi concorrevano da ogni parte del mondo.

In generale, questo proletariato intellettuale amaro fece a sue spese una dolorosa esperienza: la America se accoglieva e rimunerava bene il lavoro veramente competente e specializzato, non sapeva, nel campo intellettuale, che cosa farsi del lavoro mediocre, acciabattato, mancante di precisione e non guidato da conoscenze essenziali e complete in una data materia. Di questo se ne poteva ottenere ad esuberanza dagli intellettuali indigeni senza che gli europei s'incomodassero ad attraversar l'oceano. I quali ultimi si trovavano dovunque a sempre davanti alla stessa difficoltà: la lingua che avevano trascurato o erano incapaci per pigrizia, per indolenza, per età non più giovane, di apprendere.

Quando si trattò di guadagnarsi seriamente la vita, questi fuorusciti della borghesia fecero come poterono, a seconda delle circostanze e delle capacità possedute che non erano, generalmente, di grado molto elevato. Si divisero in varie categorie, come vedremo in seguito. Ci fu chi, avendo un addio alle aspirazioni ingiustificate e alle fantasie, raggiunse le file degli operai. Molti altri preferirono predare sui connazionali lavoratori. Altri furono non riuscirono ad esser mai altro che eterni disoccupati con qualche intervallo lavorativo.

Nell'assieme, la nostra borghesia intellettuale espatriata forni sce una delle pagine più tristi alla storia dell'emigrazione. E' stata sempre un elemento ondeggiante, infido, eternamente scontenta e piena di rancore. Elemento che non poteva costituire una élite e tanto meno esercitar funzione di guida e di consiglio per le schiere dei nostri rurali venuti ad impiantarsi in terra straniera.

Amerigo Ruggiero

L'ex presidente Zankoff agli arresti in casa

Vienna, 21 notte.

La situazione interna bulgara ancora non sembra ritornare alla normalità alla quale da vario tempo si aspira senza tralasciare tentativi di ogni sorta per frodarne le aspirazioni in realtà. Giorni or sono è stato segnalato l'arresto dell'ex-Ministro ed autorevole capo agrario Ghicoff, oggi si apprende che il famoso capo del movimento popolare sociale Alessandro Zankoff, ex-Presidente del Consiglio, è tenuto al domicilio in stato di arresto: la polizia ha circondato la sua casa di agenti a piedi ed a cavallo e Zankoff non può muoversi. La direzione generale della pubblica sicurezza giustifica il provvedimento col fatto che Zankoff, invitato a rinunziare all'idea di recarsi a Filippopoli dove i suoi numerosi seguaci avevano preparato una grandiosa manifestazione, si è rifiutato di aderire.

Muore durante le esequie del proprio figlio

Parigi, 21 notte.

Vi abbiamo segnalato la sciagura dipinta che è costata la vita al tenente Bernardo Vallotte Viallard, comandante una sezione di sciatori della Scuola di sci di Beuil. Questa sciagura ha fatto indirettamente un'altra vittima: il padre del giovine ufficiale, il signor Enrico Vallette Viallard, di 59 anni, profondamente scosso all'annuncio del lutto che lo colpiva, è morto in seguito a una crisi cardiaca durante le esequie del figliuolo.

ORO ALL'ITALIA — Il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli-Gigli, prende la falce d'acciaio dopo la benedizione.

CALEPINO

Almanacco Bompiani. — Nell'*Almanacco Letterario Bompiani 1936-XIV* si trovano varie cose curiose e interessanti. Come per il passato questo *Almanacco* è cronaca e sintesi di quanto, per dodici mesi, è avvenuto nel mondo delle lettere, delle arti, della scienza, della cultura in genere: il 1935 vi è specchiato. Nella pagina di presentazione sta scritto: «Dall'Africa riconquistata ci giungono le care voci dei compagni volontari e richiamati: quest'anno l'Almanacco esce nel loro nome». *Tenco le Africa*, la parola è ai pionieri, da Sapelo a Matteucci a Orlani, Rampoli, Bottego, da Cesare Correnti a Crispi. Vi sono anche gustose illustrazioni di molti anni fa: un cambio della guardia al campo dell'Amara nel 1893, Vittorio Bottego che combatte contro i Galla, una pittoresca e ingenua stampa popolare che rappresenta la battaglia di Adua. Seguono i commenti dell'annata: commenti politici, sociali, con riferimenti e scorci storici e filosofici: interpretazioni del nostro tempo. Gaetano Cloccia inizia la serie con un breve scritto sul destino d'Italia. Notiamo, tra l'altro, i significativi episodi di «Italiani per il mondo» di Vittorio G. Rossi, i rapidi «personaggi nel 1935» di Francesco Formigari, il capitoletto informativo e piacevole di Arnaldo Fratelli, con i disegni di Enzo Fratelli: «Dalla piccola alla grande Roma». I commenti sono fiancheggiati dai fatti. Il lettore può percorrere, in una mezz'ora di piacevole e utile svago, il «Calendario dei fatti», letterari, artistici, teatrali, musicali, cinematografici e affini, accaduti nel nostro anno, che va dal novembre 1934-XIII all'ottobre 1935-XIV». Tra le «varietà» ve n'è per tutti i gusti, serie e facete; v'è un breve saggio sul «problema dell'ispirazione» di Ugo Dettori, ve n'è un altro di Giuseppe Cocchiara sull'arte cosmagia: vi sono alcune «Favolette da raccontarsi all'alba» di Emilio Radius, e lepidi ammaestramenti agli scrittori, o meglio aspiranti scrittori: «Industria spirituale nella quale si insegna un modo facile per prepararsi a una confessione generale e particolare dai propri Peccati Letterari prima di portare il manoscritto all'Editore». Divertenti e quasi sempre azzeccati i «Fotogrammi di scrittori». Spulciamo: «Bontempelli, fantino di gran classe: al «peso» prima della corsa tra belle signore, giocatori e ammiratori...». — «Panzini pasciore anglicano: lindo, impeccabile, con limpidi occhiali sul volto nutrito e sanguigno...». — «Da Verona, capitano dei moschettieri del re...». — «Alvaro, giubbetto di capra e ciocie, intaglia l'alto bastone di pastore, seduto su un masso dell'Aspromonte. Leggiù la marina, e i sentieri e le campagne deserte», e così via. Interessante l'Annata letteraria, affidata a Boselli, Titta Rosa, Gigli, Fenu, ed altri competenti. Vario, informativo, succoso, questo *Almanacco* si allinea con quelli più anziani di lui; momento di piacevole sosta tra quel che si è fatto e le promesse di quello che si farà.

* *Edizione dei Leopardi.* — A cura di Riccardo Bacchelli e Gino Scarpa è uscito un bellissimo volume di più che 1300 pagine, maneggevole, di comoda lettura e che comprende, salvo lo *Zibaldone* e l'*Epistolario*, tutto quanto è stato scritto da Giacomo Leopardi dall'età di diciassette anni alla morte. Sono naturalmente esclusi anche gli scritti schiettamente filologici, la cui pubblicazione avrebbe forse dell'ozioso, «considerando che i più appena si possono leggere, e quasi non s'intendono, se non da chi abbia a riscontro le vecchie edizioni che essi postillano ed emendano». L'interesse scientifico di questi studi — che pur testimoniano l'incomparabile intuito filologico dell'autore — già in parte svanito mentre il Leopardi era in vita, non può sopravvivere a un secolo di filologia. In una dotta introduzione Gino Scarpa illustra questo e gli altri criteri seguiti per la pubblicazione degli scritti leopardiani in un corpo solo. Il libro — edito dall'*Officina Tipografica Gregoriana* — accoglie dunque le *Opere* propriamente dette (Canti, Operette morali, Pensieri, Bruto Minore e Teofrasto, Volgarizzamenti, Martirio dei Santi Padri, Parafrasi dei Batracomiomachia), i *Saggi Giovanili* ed altri scritti non compresi nelle *Opere*, le *Carte Napoletane* con giunte inedite o poco note. Il testo è riscontrato con le migliori stampe e con gli autografi. L'insieme costituisce uno dei più profondi, armoniosi tesori di poesia, di pensiero, di vita, che la letteratura annoveri; qualcosa di compatto e trasparente, di spiritualmente articolato in ogni sua parte, in cui i raccoglitori giustamente ravvisano «lo splendore di una esemplare unità di sviluppo e di stile, in ordine chiaro e convincente». Quel che sia la vera grandezza, e nobiltà, e umanità letteraria, si può vedere in un'opera come questa, che ormai, devolute come segni dei tempi o di un particolare stato dell'animo, le ideologie che la informarono, rimane, pura e intensa, quale insuperato modello di bellezza, di fantasia tutta realizzata in canto, in tersissime prose. Decantazione compiuta, dall'affanno quotidiano alla meditata libertà dell'arte, con studio tenace, che uguaglia la potenza del genio naturale. Come nuove del prezioso volume sono la *Traduzione del Secondo Libro dell'Eneide*, corretta, mutata e quasi rifatta dall'autore su di un esemplare della edizione del 1817, ritrovato recentemente tra le carte Ranieri, e l'*Inno a Nettuno*, con i ritocchi a penna di un esemplare dell'*Inno*, rinvenuto col precedente. Importantissime e utilissime le notizie bibliografiche, che aiutano non poco il lettore a orientarsi nel folto dell'opera leopardiana, o a trovarne e riconoscerne i più riposti indirizzi ideali e poetici, i motivi del sentimento e dell'arte.

alta

La morte del cocchiere

che guidò la carrozza di 5 Papi

Roma, 21 notte.

Nella sua abitazione si è spento stamane a 81 anni, Rinaldo Jacchini che per settantun anni fu addetto alle scuderie pontificie e potè vantare un indiscutibile primato, quello di avere cioè guidato le carrozze di cinque Papi. Jacchini ebbe il difficile incarico del trasporto della salma di Pio IX da San Pietro a San Lorenzo al Verano. Egli guidava il carro trainato da due coppie di cavalli. Era quella la tempestosa notte del 22 luglio 1881, quando la massoneria volle lanciare la furibonda manifestazione che culminò presso il Castel S. Angelo. Una folla di malintenzionati, racimolata nei quartieri popolari, tentò perfino di lanciare nel Tevere il feretro papale. Si dovette alla perizia di Jacchini se il pericolo potè essere scongiurato: ma pochè il tumulto non sembrava attenuarsi, si anzi lungo il corso Vittorio aveva ripreso con maggior violenza fino in via del Pichiatto, il delegato di borgo, Manfroni, si vide costretto ad ingiungere al cocchiere di mettere i cavalli al trotto. «Ci siamo qui noi a difendere la spoglia del Papa», fu la risposta del cocchiere.

Rinaldo Jacchini entrò a far parte dei dipendenti dell'Amministrazione Vaticana per raccomandazione del cardinale Antonelli; era allora un ragazzo, ed a mano a mano dovette provare tutti i gradi della gerarchia della sua classe. Da garzone cavalcante a cocchiere nobile, grado raggiunto sotto Leone XIII. Papa Mastai soleva fare la sua passeggiata quotidiana in carrozza a quattro cavalli. L'ultima volta che comparve per le vie di Roma fu il 19 settembre 1870, giorno in cui si recò a pregare alla Scala Santa. Jacchini ricordava sempre, con grande commozione, il cuore paterno di Pio X. Non una volta, discendendo dalla carrozza, dopo il consueto giro lungo i giardini vaticani, il Papa dimenticava di rivolgersi al suo cocchiere per salutarlo affettuosamente: «Addio Rinaldo; grazie!». Una volta poi, sofformandosi presso la serpa, gli disse: «Vieni su con me che ti devo dare una cosa». Il buon Jacchini, confuso da tanta semplice confidenza, non si fece ripetere l'invito ed appena rimasti i cavalli in scuderia si recò sollecitamente nello studio del Pontefice che gli andò incontro con un astuccio. «Questo lo terrai per mio ricordo» gli disse. Era un orologio di oro con lo stemma. Durante i mesi della grande guerra, il cocchiere potè notare come giorno per giorno Pio X diventasse sempre più triste; non era raro il caso che lo si sentisse mormorare: «Poveri figli miei!».

Rinaldo Jacchini conservava tra i suoi ricordi più cari, oltre all'orologio d'oro di Pio X, una medaglia meritata per le sue benemerenze da Benedetto XV, ed un diploma fattogli pervenire da Pio XI per la grande opera prestata in dodici lustri di servizio. Per speciale benevolenza di Papa Ratti, al venerando cocchiere era stata assegnata una pensione privilegiata, cioè l'intero stipendio come se prestasse servizio, ed anche l'indennità di livrea. La malattia che lo ha portato alla tomba è stata in ventesima. Il Papa gli aveva fatto pervenire pel giorni scorsi una speciale benedizione. La salma sarà tumulata nel cimitero di S. Anna.

Garibaldino morto a 91 anni

Parma, 21 notte.

A 91 anni è morto il garibaldino Camurati Dario, che aveva combattuto a Bezzecca, meritandosi la medaglia di bronzo al valor militare.

PASTI IN FRETTA RISULTATO: STOMACO ROVINATO

Tutti i Medici sono d'accordo che 9 persone su 10 mangiano troppo presto. Essendo tuttavia quasi impossibile seguire il cosi detto precetto «Masticate ogni boccone 40 volte», ne risulta dell'acidità stomacale, causa di cattivi pasti, bruciori di stomaco, nausea di vomitare, sensazioni di pesantezza e mali di testa. Inoltre ciò obbliga l'intestino ad un lavoro supplementare infatto a lungo andare. Molto spesso vi è anche una ripercussione sul fegato e sui reni. Non trascurate questi piccoli sintomi leggeri. Fabianol (contemporaneamente l'acidità eccessiva dopo i pasti ed prendere una piccola dose di polvere o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata in un po' d'acqua. La sensazione di sollievo è istantanea. E' un vero conforto! E' assolutamente certo che un eccesso d'acidità cronica, col mantenere un'irritazione costante delle pareti delicate dello stomaco, può condurre a delle complicazioni gravissime. Fate subito ricorso al più piccolo sintomo d'acidità colla Magnesia Bisurata (polvere o tavolette) esclusivamente in Italia) che si vende in tutte le Farmacie, in polvere od in tavolette. Nuova grande flacone normale Lire 4,50, oppure il flacone grande più economico Lire 8,10. 1506

(Aut. Pref. Firenze n. 7827, 3-5-1932-VI)

I dieci comandamenti igienici

comprendano per primo quello di mantenere in piena efficienza l'intestino, la principale valvola della salute dell'organismo umano. Se esso non funziona regolarmente, se si mantiene pigro, vi si accumula una quantità di veleni che intossicano il sangue. La STITICHEZZA è uno dei più gravi malanni del nostro secolo, contro cui agisce in modo efficacissimo la dolce pastiglia purgativa e rinfrescante Eucherina. Basta prendere di tanto in tanto una o due pastiglie di Eucherina perchè l'intestino funzioni regolarmente e liberi l'organismo di tutte le sue impurità. (99

(Aut. Pref. Torino 9096 9)

Italiano, qualifica da rivedere

Tutti i prodotti che il pubblico desidera debbano essere italiani. Tutti i produttori qualificano italiani i loro prodotti. Ma quali sono i prodotti italiani e quelli non italiani, e come si possono vendere largamente i primi, seguendo quali criteri e con che mezzi e forme, e ampiamente e acutamente detto ne l'Ufficio Moderno, la bella rivista di studi aziendali che si pubblica a Milano in via Torino 15, il fascicolo lire 6. Nello stesso fascicolo sono numerosi accorgimenti di vendita e di pubblicità. (935

Teatri - Concerti - Cinema

"Un padre ci vuole,,

di Stefano Landi all'Alfieri

Il tema di questa commedia è delicato e profondo; è il tema della paternità. Uno dei personaggi — il protagonista — ha sentito fino allo spasimo, ha indagato e sofferto fino a invertire i termini stessi della natura, questo bisogno che è di tutti gli uomini di avere un padre; un padre secondo lo spirito, un padre che dopo la nascita fisica, vi liberi ad una vita più intima, e vera, e alta, la vita morale. Quando si grida « aiuto », dice costui, si invoca il padre; quando questa paternità è mancata, quando si è orfani, radicalmente, totalmente, si cerca di sostituire questa insoffribile indigenza con un'illusione; si cerca il sentimento, l'assistenza del padre nei consigli, nelle parole di questo o quello, nell'amicizia: ci si dice di essere padri di noi stessi, ossia figli delle nostre opere. E chi è il padre? come lo si riconosce? Egli è forte, coraggioso, benefico; è colui che dona; è colui che regge e solleva e conforta. Oreste è tanto, e così sottilmente nostalgico di questa forma, di questo beneficio che la vita non gli ha concesso; è così fervido di tenerezza per il suo padre vero secondo la naturale generazione, non infido e incerto secondo le finzioni dello spirito, da convertire questo sentimento di devozione e obbedienza nel sentimento opposto: quello del dominio, della tutela, della protezione. Egli, figlio, di fronte all'indifferenza, svagata e debole del padre, di fronte al dolore, all'abbattimento del padre — che in una orribile sciagura è stato involontaria causa della morte della moglie e di altri suoi figli — sente nel suo cuore una strana rivoluzione: sente sorgere in sè un'onda nuova e misteriosa di affetti; diventa lui, figlio, il padre — autentico e spirituale — del padre suo.

E' questi come una povera, gracile creatura che manchi di tutto, che si affida alla previdenza altrui, alla carità e alla saggezza di chi sa e può guidare il corso degli eventi, disporre dell'avvenire. E Oreste si è assunto questo compito: lui timido, ingenuo, uomo di studio, per nulla pratico della vita, lui, appassionato e stordito, s'è assunto il compito difficile, arduo, il compito sovrano di essere di un altro uomo guida e conforto, legge e sostegno. E ci è riuscito. Ha sacrificato tutto: la sua modesta ma solida posizione di scienziato, la sua tranquillità operosa, l'amore della quiete e della solitudine. Un altro amore più acuto, più istintivo, lo ha sorretto nella fatica, e illuminato, lo ha fatto rimanere là, ove tanti altri, più esperti, più pratici di lui sarebbero falliti. Vi è riuscito tanto bene che il padre a poco a poco si è ripreso, è rinato dal suo male: questo Ferruccio, sanguigno, prepotente, risale, dalla disperazione, dall'abulica malinconia, per l'assidua cura, per la sollecitudine del figlio, risale lentamente alla luce, ritrova il senso e la ragione della vita, riscopre l'amore. Proprio come un giovinetto che, all'ombra paterna, veda sorgere intorno a sè la bellezza e la forza del mondo. Ma Oreste non comprende questo; non comprende che il suo dono innaturale, quell'aver risalita la corrente, aver dato lui al padre quel che il padre gli avrebbe dovuto donare, non comprende che l'opera sua paradossale e sotto un certo rispetto sublime, è terminata. Insistervi sarebbe un errore: egli non può avere diritti veri sul padre, che gli è stato figlio nel sentimento e per adozione, in una parentesi di vita, ma che ora, rifiorendo, riprende la sua posizione di capo, di dominatore, riprende la sua via; egli non può creare l'avvenire del padre, foggiarne il futuro, come l'autentico padre fa della sua discendenza. E' stato un incontro, ecco tutto: patetico, commovente, ed ora concluso. Ma Oreste non se ne dà per intesa: insiste nella sua posizione, nell'invadenza affettuosa, non accetta di ritirarsi, e fatalmente viene a trovarsi in una posizione assurda, grottesca, insostenibile.

V'è in questa situazione creata da Stefano Landi non so che acerbità tenera, dolorosa, d'animo, di sentimento. Il personaggio di Oreste è necessariamente — nella stravaganza e particolarità del caso — comico e addirittura burlesco, e puro v'è in lui un patrimonio, una grazia intima, ansiosa, un bisogno di sacrificio e dedizione, che lo rende ingrato e gentile. Nella sua figuretta esacerbata, sparuta, di povero professore che dal gabinetto di biologia è condotto bruscamente e per delicatissimo amore a lottare con la brutale realtà, con i dissesti economici, i creditori, la minaccia di fallimento; nei suoi modi riservati, spauriti, e che solo si fanno animosi, anzi audaci, avventati quando si tratti di difendere il padre, il caro padre; in tutto il suo carattere e nell'abito e nell'aspetto — che ricorda certe macchiette comiche e dolenti care ai crepuscolari — è presente un sentimento augusto, una verità ineffabile del cuore umano; e per questo egli è grottesco, cioè lepido e serio, ridicolo e degno di pietà. Se nella scena il comico prevale è dovuto a ragioni teatrali, alla impostazione della commedia; ed anche un po' alla difficoltà del tema, non sempre dall'autore superata per quell'empito di vita, con quella foga di ispirazione che vi dà a un tempo il riso e le lagrime. Ma il doppio fondo di questa coscienza — che è la coscienza stessa della curiosa avventura — rimane tuttavia attivo e combattivo. Quando Ferruccio se ne arriva a casa con una ragazza di trent'anni più giovane di lui, che egli ha compromessa e che ora vuol sposare, quando insomma Ferruccio, ormai libero del passato, ritorna alla vita, Oreste ancora si oppone e contrasta, alza la voce, e il dissidio scoppia buffo e drammatico. Tanto drammatico, sotto le parvenze ridevoli, che il padre a un tratto pare preferire a Oreste un altro figlio, Alfredo, che ha fatto sempre il comodo suo, che non s'è mai interessato del padre sofferente, e che anzi voleva farlo interdire e spogliarlo d'ogni bene. Il padre pare preferire Alfredo, cupido ed egoista, a Oreste trepido, generoso, idealista. Ma così non è. Perchè dopo i contrasti e le parole violente, quando davvero ogni cosa è ritornata alla quotidiana normalità, una verità rimane vera e senza contrasti: ed è quell'idealismo di Oreste, ossia quel suo sentire profondo, quella tenerezza da figlio a padre, da padre a figlio. Ognuno è di nuovo al suo posto: papà, grida Oreste, Orestino, dice il padre — e la posizione è normalizzata.

Ma il sentimento segreto è pur sempre quello: è il vincolo di un amore, prima contrastato, ed ora pacificato: un amore che aveva subito una bizzarra inversione perchè privato dei suoi giusti rapporti. Ma quando il velario si chiude, la paternità e il suo sentimento sono ristabiliti nel legittimo imperio.

Così ci è parso di interpretare la commedia di Stefano Landi, ingegnosa e appassionata. Appassionata più nelle intenzioni che nella realizzazione, che è assai spesso un po' fredda. Nè la linea ideale e del sentimento è sempre chiara, ma anzi un po' confusa e dispersa negli episodi, nei casi, nelle varie figure, nei contrasti verbali. Commedia del resto non priva di pittoresco, di una sensibilità che per essere trasferita su un piano di concettosa anormalità, non è perciò meno viva e acuta. Con in più qualcosa di famigliare, di colto dal vero, che ricandura il tema un po' astratto alla concretezza di un ambiente passano e colorito. Oreste, Ferruccio, Filippa — donna di casa — il dottor Cesare Eroli — altro candido idealista — Clelia nonve, e i loro dialoghi, le loro baruffe, le cupidigie, le generosità, quel contrastare e per incomprensione o per troppo amore, quel fare la pace in un presentimento di lontano ottimismo: tutto ciò costituisce l'aspetto scenico, teatrale, della concezione patetica e non senza cerebralismo, del Landi. Non sempre la teatralità è vivace, non sempre la commedia è evidente; vi è alcunchè di involuto, di ragionato, che ne smorza i valori comici o drammatici: vi è una incertezza di sviluppi e chiarimenti del tema centrale che lascia un po' dubbiosi. Ma v'è pure un che di pungente, di pensoso, di spirituale che nelle non infrequenti trovate burlesche si esprime a volte bellamente, e che è pur latente e presente in tutta l'opera.

Che ha avuto in Sergio Tofano un interprete efficacissimo e scrupolosissimo, colorito e intelligente; e in tutti gli attori della Compagnia, la Maltagliati, la Chellini, il Cervi, il Porelli, il Collino, il Bizzarri, il Cappabianca, accurati esecutori. Lieto il successo, con applausi a scena aperta al primo e all'ultimo atto, e più volte rinnovati, ad ogni chiudersi del velario.

f. b.

***

Domani, alle 15.15, seconda rappresentazione, per i bambini, della divertente « Isola dei pappagalli » con Bonaventura, prigioniero degli antropofagi, commedia in tre atti di Sto, con musiche di Nino Rota; direttore d'orchestra il maestro Gherzi.

Proseguimento per la Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi riprenderà l'applaudita commedia di Ferenc Molnar, « Olimpia », di sicuri successi dell'interpretazione.

AL CARIGNANO, questa sera, l'annunciata novità di Cesare Giulio Viola, « L'Isola », che la Compagnia Berlini-Calvino ha già rappresentato altrove, con lusinghiero successo.

AL ROSSINI si rappresenta questa sera il nuovo « vaudeville » di Carlo Rocca, « I pazzi a sorpresa », un atto satirico-poliziesco giallo musicato dal maestro Manuel De Sesta.

« Tristano e Isotta » al Regio

L'ultima di « Turandot » in spettacolo diurno

La prima rappresentazione del *Tristano e Isotta* è definitivamente stabilita per la sera di sabato prossimo e assegnata al turno di abbonamento pari, come stava della serie completa. L'opera di Wagner, concertata e diretta da Franco Ghione, avrà ad interpreti principali Ettore Parmeggiani, Maria Llacer Casali, Cloe Elmo, Augusto Beuf, José Santiago Font. La vendita dei biglietti sarà iniziata domani, giovedì, alla Segreteria del « Regio ». Per favorire le famiglie e quanti risiedono in provincia, è stata fissata per domenica, in spettacolo diurno, la ultima replica della *Turandot* che, diretta da Rosario Castagnino, avrà ancora ad interpreti Gina Cigna, Romina Torri, Silvio Costa Lo Giudice, Dario Caselli, Afro Poli, Luigi Cilla ed Edoardo Taliani. La vendita dei biglietti per tutti gli ordini di posti, compresi palchi e poltrone, comincierà venerdì mattina alle 10. Domani sera, giovedì, alle ore 21 precise, sarà data l'ultima replica della *Traviata* a prezzi popolari. L'opera, diretta da Franco Ghione, avrà gli interpreti consueti: Mercedes Capsir Tanzi, Piero Menasciutti e Giuseppe De Luca. La vendita dei biglietti continuerà dalle 10 di stamane in poi, alla Segreteria del Teatro.

Il secondo sabato teatrale al « Carignano »

Come abbiamo già annunciato, il 25 corrente, alle ore 15, avrà luogo al Carignano a cura del Dopolavoro Provinciale il 2° sabato teatrale dedicato agli operai e impiegati d'ordine. La Compagnia Berlini-Calvino Capricciosa reciterà la commedia in tre atti di Bertacchi e Romualdi, « Il tuo nome », e la recita sarà preceduta da una breve presentazione dell'iniziativa fatta da Eugenio Bertuetti.

I prezzi per tale recita sono 5-cent nella seguente misura: L. 5 platea (esclusi posti distinti e palchi); L. 2. 1ª galleria; L. 1. 2ª galleria (compreso l'ingresso e la tassa erariale). I biglietti sono in vendita presso gli Uffici del Dopolavoro Prov., dalle ore 9 alle 18.

Il quartetto Poltronieri al Conservatorio

Ieri sera il Quartetto Poltronieri ha ricevuto le più belle accoglienze dal pubblico accorso numeroso nella sala grande del Conservatorio. Le doti di questo complesso musicale sono già note e ieri sera hanno avuto una nuova affermazione come è stato dimostrato dal pubblico che ha apprezzato la perfetta fusione del quartetto e le sue sicure qualità di interpretazione. Il concerto, che appartiene alla serie di quelli organizzati dalla Sezione musicale del Guf (Gumi) è stato seguito con costante interesse; particolarmente apprezzata è stata l'esecuzione del quartetto di Ravel e le musiche di alcuni autori italiani che hanno formato la seconda parte del concerto stesso.

Il pianista Piccioli al Guf

Questa sera, come abbiamo già annunciato, nel Teatro del Guf, ad iniziativa della Sezione musicale del Guf, il pianista Giuseppe Piccioli, studente di Vivaldi, Scarlatti, Piccioli, Bossi, Pick-Mangiagalli e Liszt. Al concerto non vi sarà vendita di posti per limiti della disponibilità del teatro.

Sullo schermo: ***Non ti scordar di me,*** **di A. Genina.**

Il film sta ottenendo un successone in Germania. E lo si comprende. Anzitutto un celebre tenore italiano che canta parecchio, prodigando tutte le risorse della sua ugola e del suo repertorio; e poi, una vicenda sovente ingegnosa, che tra l'altro ti fa sentire il grande tenore che vuole imparare il tedesco, e si prende una maestrina berlinese, carina carina, e se ne innamora, e glielo dice, con quel suo tedesco assai scolastico, con certe « ch » aspirate come da un mănlice... Così lo sceneggiatore ha abilmente girata la difficoltà di far recitare Beniamino Gigli in un idioma che non gli era certo familiare; e la scenetta che ti fa vedere l'importante e corpulento allievo arrivare dalla maestrina con una dichiarazione imparata a memoria, da un testo che lui nel suo seno una diligente traduzione interlineare; questa scenetta, con gli impacci e le volute ingenuità del caso è davvero garbata, ben condotta dal Gigli e dalla grazia della Schneider. Poi il film procede di « pezzo » in « pezzo », fino a un'altra situazione non meno ingegnosa. Lisa ha sposato il grande e non più giovane tenore Curti attratta dalla sua bontà, e per dimenticare una sua delusione sentimentale. Quando la mogliettina vive ormai una sua vita serena, l'uomo che ella amò torna sul suo cammino, le propone di fuggire con lui. Proprio quella sera il tenore deve dare un suo concerto; e la moglie, come sempre, sarà in un palco di proscenio. Ma una lettera anonima avverte Curti che Lisa, alle undici, fuggirà con un altro uomo. Egli deve cantare: da casa gli si dice che la moglie è già uscita da tempo; ma il segretario, che ha compreso la sua angoscia, viene d'un tratto a dirgli che essa è là, nel solito palco. Curti, tremante, felice, s'avanza vicino al podio. Nel suo canto pone tutto l'animo suo, la sua palpitante gratitudine per la donna che ha acconsentito a restare presso di lui, tutto il suo amore: e all'intendere quel canto, nella donna si risvegliano e sbocciano l'amore per l'altro. (Poi tutto andrà per il meglio, si capisce). La situazione è ben colta dal Genina, con un montaggio rapido ed esatto: e dà al film un suo sapore.

m. g.

Nel Salone de *La Stampa*

Il terzo concerto del Quartetto

Molta aspettativa c'è fra i nostri amici del concerto che il Quartetto de La Stampa *darà nel nostro Salone sabato 25 gennaio, alle ore 17. Particolarmente il « Quartetto op. 18 in fa minore » di Beethoven è attesa nella esecuzione dei bravi quartettisti, che si vanno affermando sempre più simpaticamente e per lo studio tenace e per i brillanti risultati conseguiti. Abbiamo provveduto a largheggiare negli inviti messi a disposizione degli abbonati al nostro giornale, affinchè le maggiori richieste pervenuteci possano trovare accoglimento.*

I biglietti di invito, secondo le norme consuete, sono in distribuzione a cominciare dalle ore 14.30 di oggi, agli sportelli dei nostri uffici di via Roma.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8. 12.45, 13.50, 20.15, 23: Giornale radio — 10.30-11: Trasmissione radio — 12.20: Musica varia - Dischi - Intervista del Mo Gabrielli col Mo Alfano — 13.10: Orch. della Rassegna — 14-14.15: Segnali di comando dronometer - Boreo — 16.20: Dischi — 16.45: La conversazione del Ballilla e delle Piccole Italiane — 17: Strumenti vari — 17.10: Musica da ballo — 17.45: Noi e gli sport invernali — 18.05: Conc. del Quartetto — 19.20-.5: Nella 3a Ottava serie — 20.50: Cronache del Regime — 20.30: Dr. Corrado Ruschi e i recenti lavori della Commissione dello spettacolo — 20.45: Musica da camera: violinista Gabriel Chiarlo — 21.45: « Come earn », radiocommedia in tre tempi di Mario Morel - Dopo la commedia: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.30-.5: Musica varia — 20.35: Musica varia — 21: Tricadio, dalla Scala: Lauri-Volpi (tenore) e Apa in tre atti di G. Donizetti, diretta dal Mo Luigi Antonelli - Negli intervalli: conversazione di A. Frattini - « Fatti del giorno » - Notiziario - Dopo l'opera: giornale radio.

Palermo, ore 20.30: « La Traviata » opera in 3 atti di G. Verdi — **Vienna**, 20: Concerto di musica di Liszt — **Berlino**, 20.45: Concerto sinfonico — **Breslavia**, 20.45: « L'esercito dimenticato », festa con musica — **Colonia**, 22.30: Musica brillante — **Francoforte**, 24: Concerto notturno — **Koenigsberg**, 20.45: Concerto sinf. — **Linza**, 20.25: Varietà — **Budapest I**, 21.45: Concerto del pianista italiano Giovanni dall'Agnola.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

31 Gennaio 1935 - XIV

Località	Mass.	Min.	Prec.	Cielo	Mare
Genova	12.0	7.0	sereno	misto	mosso
S. Remo	15.0	8.0	0	sereno	quasi calmo
Milano	7.0	2.0	0	coperto	—
Verona	7.0	2.0	nebb.	poco coperto	calmo
Trieste	9.0	8.0	sereno	0	0
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	8.0	3.0	var.	nebbia	—
Firenze	13.0	9.0	sereno	coperto	—
Ancona	10.0	8.0	0	0	mosso
Siena	9.0	2.0	var.	poco coperto	0
Roma	12.0	12.0	sereno	nebbia	0
Napoli	18.0	13.0	0	sereno	calmo
Bari	19.0	13.0	nebb.	misto	mosso
Taranto	18.0	16.0	sereno	coperto	agitato
Palermo	20.0	16.0	0	sereno	calmo
Catania	21.0	8.0	sereno	0	mosso
Messina	21.0	12.0	sereno	misto	calmo
Cagliari	20.0	12.0	0	0	0
Tripoli	24.0	9.0	0	misto	mosso
Lecce	18.0	13.0	0	sereno	—
Siracusa	19.0	12.0	0	misto	—
Foggia	17.0	7.0	var.	coperto	—

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 5.6
Minima — 0.8
Press. barometrica mm. 735.6
Umidità % 74

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 4.9
Minima — 0.6
Cielo: 1/4 coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 21 notte.

Tendenza generale: temperatura miglioramento. Stato del cielo: coperto o coperto con qualche pioggia o neve in Italia e sull'Appennino settentrionale, parzialmente nuvoloso con tendenza a schiarite nelle regioni centrali, sereno o quasi sereno sulle isole meridionali. Venti moderati orientali sull'Italia, alquanto forti tra libeccio e ponente lungo la penisola e sulla Sicilia, tra maestro e ponente sulla Sardegna. Temperatura in lieve diminuzione. Mare agitato il Tirreno, al quanto agitato l'Adriatico, mosso il Jonio.

Tram investito e rovesciato da un autocarro a Milano

Un morto e dieci feriti

Milano, 21 notte.

Un gravissimo scontro fra un tram della linea 18 ed un autocarro con rimorchio si è verificato nel pomeriggio di oggi in viale Abruzzo, con il tragico bilancio di un morto e dieci feriti. L'urto è stato così violento che la vettura tranviaria è uscita dal binario e, dopo avere segnato un pauroso semicerchio, si rovesciava sul fianco ostruendo parte del viale.

La vettura, diretta alla Città degli studi, era occupata da trentacinque passeggeri. Caduta la vettura, si vide, fra i vetri infranti, un groviglio di corpi. Parecchi passeggeri poterono uscire dai finestrini privi di cristallo. Sul posto si portavano i pompieri.

L'autotreno investitore, appartenente alla ditta Mario Bianchi, di Litta (Alessandria), è stato abbandonato dal conduttore che si è dato alla latitanza. Il guidatore che proveniva da Monforte diretto a Loreto, secondo quanto affermano alcuni testimoni avrebbe sbagliato nel valutare la distanza dal tram, già sboccato da via Paracelso. Sta di fatto che l'autocarro andava a finire sul marciapiede, all'angolo della via Donatello, investendo alcune persone.

All'Ospedale Maggiore sono stati trasportati un venditore ambulante cinese, che poco dopo cessava di vivere, il manovratore del tram, Fernando Bracci, di 50 anni, che ha riportato ferite di una certa gravità, nonchè una decina di altre persone, fra cui destano qualche preoccupazione Fede Albrici, di 26 anni, le sorelline Carla e Maria Luisa Crema, rispettivamente di sei e di cinque anni, due cittadini austriaci ed un vecchietto. Questi ultimi si trovavano sul marciapiede sul quale si è rovesciato il filobus investitore.

Mortale rissa a pugni fra avvinazzati

Ciriè, 21 notte.

Il contadino Alessandro Brunero, di anni 60, di Ceretta di San Maurizio, ieri dopo aver trascorso la serata in un esercizio della borgata, verso le 23 tornava alla propria abitazione in compagnia di quattro compaesani, coi quali aveva bevuto abbondantemente, quando, non si sa per quali motivi, accoppiava tra di essi un violento diverbio. Il Brunero veniva assalito dai compagni che lo colpivano così violentemente a pugni, da lasciarlo a terra insanguinato. Il disgraziato, privo di soccorso, rimaneva in mezzo alla strada tutta la notte e stamane alcuni operai che si recavano al lavoro lo rinvenivano cadavere. I carabinieri esperivano pronte indagini, ed in poche ore assicuravano alla giustizia gli autori del ferimento mortale.

GLI SPORT

Dopo la sconfitta di Locatelli

« Cleto », che non ha perso per « f. c. » tecnico, ha diritto alla rivincita con Pacho e a incontrare Ross

La notizia della sconfitta di Locatelli — la prima subita dal nostro campione dopo il suo ritorno nell'America del Nord — ha addolorato i suoi innumerevoli ammiratori che sapevano come l'avversario di Tony Canzoneri fosse sul punto di superare gli ultimi ostacoli per arrivare alla competizione mondiale del medio-leggeri, il titolo dei quali è saldamente tenuto da Barney Ross.

Presa così, nuda e cruda, infatti, la sconfitta di « Cleto » deve giustamente a pensare ad una catastrofe irreparabile, ad una specie di svolta decisiva nella carriera del pugile italiano che detiene il massimo delle vittorie in terra d'America dopo Carnera. Sapendo come si di la dell'Oceano si è gelosi dei propri campioni e come si è ben felici d'allontanare da essi i più temuti avversari stranieri, si è venuti subito alla conclusione che Locatelli non sarebbe mai più arrivato a Barney Ross, perchè ad ogni suo tentativo di ravvicinamento si sarebbe tirata fuori la sconfitta subita di fronte a Bobby Pacho, costringendolo ad abbassare la testa.

Niente « f. c. t. »

Ma i particolari sul disgraziato combattimento del « Garden » di Nuova York sono ormai in nostro possesso e vengono a diminuire di molto la portata della sconfitta del nostro atleta e del contraccolpo che essa può portare alla sua carriera, anzi, vengono a ridurla nei limiti di un infortunio sul lavoro, quali, cioè, devono essere considerati le ferite alle arcate sopraciliari che si producono i pugilatori durante un combattimento.

« ...Per cinque assalti l'italiano ha segnato sull'avversario un netto vantaggio di punti. L'incontro pareva, perciò, avviarsi alla sua logica conclusione, quando, poco dopo l'inizio del sesto tempo, Bobby Pacho colpiva duramente Locatelli alla fronte producendogli uno squarcio al sopracciglio. Queste le parole del cronista e già da esse risulta chiaro che anche Bobby Pacho avrebbe dovuto inchinarsi a « Cleto », se non fosse intervenuta la ferita.

Ma resta un altro punto da chiarire. Se, cioè, lo « squarcio al sopraciglio » è stato prodotto da un colpo regolare con l'imbottitura del guantone o questi soli sono i colpi regolari) oppure da un urto di striscio con le stringhe del guantone, o con un avambraccio, o, peggio, con un, sia pure involontario, colpo di testa soggetto al cronista.

Come si vede, il campione dell'Arizona, Bobby Pacho, è ben lontano dall'aver dimostrato la sua superiorità su Locatelli e ciò anche se si volesse ammettere — notate che i casi sono rarissimi — che egli avesse aperto all'avversario il sopraciglio con un colpo regolare e questo perchè tratterebbesi pur sempre di un colpo fortunato che ha prodotto conseguenze impreviste e, notate bene, non tanto per la sua particolare potenza, quanto per la speciale posizione in cui il guantone ha toccato il bersaglio.

In ogni modo, dalla cronaca si desume che Locatelli non può essere stato dichiarato sconfitto per « fuori combattimento tecnico ». Da essa risulta chiaro che non essendo i secondi dell'italiano riusciti a stagnare il sangue che sgorgava dalla ferita, l'arbitro è, ad un certo punto, intervenuto e, valendosi della facoltà consentagli dal regolamento nel caso in cui uno dei contendenti è impossibilitato a continuare il combattimento per ferita, ha sospeso la contesa, dichiarando vincitore Bobby Pacho.

Ma non si tratta affatto di un « f. c. t. » che si ha solo nel caso in cui un pugile, in seguito a colpi duri assimi, viene a palesare uno stato di debolezza generale o di stordimento da far prevedere imminente ed inevitabile la caduta. In questi casi l'arbitro tronca una lotta il cui esito è fin troppo chiaro e che, se proseguita, potrebbe avere gravi conseguenze, proclamando il « f. c. t. », cioè dichiara che il pugile è nelle stesse condizioni di un combattente a terra per i regolamentari dieci secondi, poichè, tecnicamente, egli è fuori combattimento.

Chi è Bobby Pacho

Chi è il fortunato vincitore di Locatelli? Un campione di elevata classe, nato nell'Arizona nel 1911, che ha disputato dal 1930 ad oggi una ottantina di combattimenti, vincendone trentacinque prima del limite e subendo durante la sua carriera solo dodici sconfitte delle quali una per « f. c. » nel 1930 per mani di Peter Jackson. Riuscì a raggiungere i primi ranghi nella categoria dei medio leggeri fin dal 1934, quando sconfisse Eddie Ran, Tony Falco e il nostro Michele Paternò (Kid Frattini) che stava, come lui, puntando al titolo mondiale. Fu, però, fermato prima da Dublinsky, che lo costrinse al giuoco pari, poi due volte da Barney Ross che lo sconfisse nettamente ai punti a Los Angeles ed a Cleveland.

Pacho è un rude combattente che punta diritto alla vittoria, cercando costantemente il colpo duro. Questa fortunata vittoria su Locatelli gli gioverà certamente, sopratutto dal lato finanziario, ma non crediamo che gli apra la porta al titolo, poichè Ross ha dimostrato già troppo chiaramente la sua superiorità tecnica su di lui.

Carlo Volpi

Adunata di campioni nel nostro Salone venerdì sera

L'inaugurazione del nostro accogliente ritrovo di conversazione, che Emilio Colombo farà venerdì sera parlando su « Cinquanta milioni di consumatori », ha richiamato a Torino e data modo a quanti di nostri lettori potranno essere accolti nel nostro salone di ascoltare la parola dell'illustre amico dei giovanili sportivi, colle cui sorti si passano la vita delle quali ci hanno dato giorno in giorno ampia e più elettiva rassegna. La parola dell'oratore e le visioni delle schermo illustreranno in tenebrosa in cui si ciclismo piemontese ottiene per meriti di campioni illustri e popolari.

Non pochi di questi hanno già promesso di essere presenti alla cerimonia delle loro genti, insieme ai giovani che oggi rappresentano e onorano la nostra regione nelle grandi competizioni ciclistiche. Tra questi Bartali, che lascerà per poche ore la solitudine di Pradvera-ra Bongarello, suoi fortunati industriali, e, con essi, Angelo Feliee Gerosa, Arduino, Aimo, i loro successori: Restagni, Cassano, Bailo, Orecchia, Verri, e altri ancora.

Infine, se non potranno avere qui nel Salone, domani, questi, il sorriso la presenza fattivi al Generale Vaccaro, di venire a far un sopralluogo per le prossime corse, a... fare un Reto e salutare tutto in questa cerchia di sportivi, cui quindi un giorno di più le gioie dello sport della bicicletta.

Così, con la parola calda e appassionata di Emilio Colombo, e riproduzione di figure e di ambienti di corse e la presenza dei protagonisti, in serena cordialità di questo periodo appunto e sentirsi veramente vivi, presente, palpitante.

Ricordiamo che l'ingresso sarà libero nel due terzi del Salone.

L'attività dei GG. FF.

I campionati sciistici a Bardonecchia - La prima leva del nuoto - La finale del G. P. corsa campestre

L'attività sportiva del Comando Federale dei FF. GG. di Torino non conosce soste. Infatti, mentre è in corso la disputa del Torneo pugilistico dei Novizi, che ha raccolto l'adesione di oltre 400 giovani e mentre si svolgono domenicalmente le gare ciclo-campestri, il C. F. ha elaborato il programma di altre tre importanti manifestazioni che avranno luogo tra il 26 gennaio e il 2 febbraio.

La prima, e cioè quella del 26 gennaio, è dedicata allo sport invernale. Si tratta del campionato provinciale di sci dei Giovani fascisti che si svolgerà a Bardonecchia a cura di quel Fascio Giovanile.

Questo campionato provinciale servirà, oltrechè per la proclamazione dei campioni per l'anno XIV, per la scelta dei Giovani fascisti che rappresenteranno il C. F. di Torino ai campionati di zona che si svolgeranno il 16 febbraio. Le gare in programma sono le seguenti: staffetta di km. 18 su 3 frazioni; discesa libera: discesa obbligata; combinata di discesa libera e obbligata. Tutti i Giovani fascisti dovranno trovarsi a Bardonecchia non oltre le ore 21 di sabato prossimo. Le gare saranno inizio domenica mattina alle ore 8,30.

La seconda manifestazione riguarda la « Prima Leva di nuoto », che viene indetta dal C. F. di Torino per dare incremento all'utile sport fra i nostri giovani. Alla riunione, che si svolgerà nella piscina dello Stadio Mussolini nella serata di sabato 1.o febbraio (distanza unica m. 50, stile libero), prenderanno parte tutti quei Giovani fascisti che non hanno mai gareggiato. Si calcola che alla leva parteciperà non meno di 400 concorrenti.

L'ultima di questo ciclo di manifestazioni sarà la finale del Gran Premio di Corsa Campestre, che ha ottenuto un magnifico successo attraverso le eliminatorie cittadine e comunali, eliminatorie che nel complesso hanno raccolto oltre 10.000 Giovani fascisti. Data l'importanza della gara, il Comando Federale ha stabilito di farla svolgere in un recinto chiuso, anche perchè il pubblico possa seguirne le fasi, ed ha all'uopo scelto l'Ippodromo di Mirafiori.

Questa finale sarà pure valevole per il campionato provinciale di corsa campestre; i primi 6 arrivati parteciperanno poi all'allenamento collegiale, nel quale verranno scelti i migliori due atleti che rappresenteranno il C. F. di Torino al campionato nazionale di Roma. A detta gara parteciperanno i primi 10 classificati nelle eliminatorie svoltesi in provincia ed i primi 5 classificati delle eliminatorie di Torino. Il percorso è di 5 km. e si svolgerà tutto all'interno dell'Ippodromo.

L'allenamento degli olimpionici

Lanzi, Facelli, Caldana Mastroieni e Dotti a Rapallo

Rapallo, 21 notte.

Mentre i lanciatori di martello continuano nei loro proficui allenamenti sotto la guida di Comstock, possiamo segnalare l'arrivo avvenuto oggi dei mezzofondisti e ostacolisti Faccelli, Lanzi, Caldana, Mastroieni e del saltatore Dotti, che soggiorneranno fra noi fino al 2 di febbraio. Anche questi atleti sono rimasti bene impressionati dell'efficienza dello stadio e particolarmente della pista, che non ha sofferto affatto delle recenti piogge. Agli atleti è stata riserbata festosa accoglienza. Nuovi arrivi sono annunciati per giovedì.

Nel Guf di Torino

Viaggio a Milano. — In occasione dell'incontro di palla ovale che il Guf Torino sostiene domenica a Milano, viene organizzato un viaggio nella città suddetta. Coloro che intendessero assistere all'incontro sono pregati di prenotarsi presso l'Ufficio sportivo del Guf (via M. Gallieri 24) entro sabato 25 corrente.

RISPARMIATE DENARO!

Adottate la lampada OSRAM D a **doppia spirale** e ridurrete così le Vostre spese d'illuminazione.

Questa lampada, ultimo trionfo della scienza e della tecnica, ha un rendimento luminoso molto maggiore perchè emette, a pari consumo, sino al 20 % di luce in più.

La OSRAM D a **doppia spirale** è la lampada del progresso che, con minor spesa dà una maggiore quantità di luce.

OSRAM-D

PRODOTTO ITALIANO

Aut. Pref. Bologna N. 19578 - 18-9-1928 6-1929

CLINICA SANATRIX Corso G. Lanza 75 - Torino
AMBULATORIO DI GASTRO-ENTEROLOGIA
Diretto dal Prof. Dott. Angelo ALLODI
assistente alla Clinica Medica della R. Università.
Diretta dal Sen. Prof. Ferdinando MICHELI.
:: Riceve tutti i giorni alle ore 15.30 ::

La pubblicità della
Gazzetta dello Sport
e sue pubblicazioni (Gazzetta della Domenica, Domenica Sportiva, Campioni e Avvenimenti del Giorno, e Almanacco della Gazzetta dello Sport)
è gestita dal 1.o Dicembre 1935-XIV
dall'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
SOCIETA' ANONIMA
MILANO E SUE SUCCURSALI

Il SESTRIERE
è per tutti
Alberghi turistici e grandi alberghi
Prezzi speciali per comitive - Funivie

ABITO UOMO SU MISURA £. 100 A.M.I.T. C. LIBERTARIO
PASTIGLIE REGINA CONTRO LA TOSSE £. 1.80
VENE VARICOSE
CURA RAPIDA
non richiedono bendaggi nè speciale calzatura
OCTOZONO
Corso Giulio II Torino
Sanificazioni Medicine prodotte
(Aut. Pref. Torino N. 6111 7-12-34)

LE "AZZURRE„ A GARMISCH

Ecco le rappresentanti italiane sorprese di buon mattino mentre si recano sui campi di neve per gli allenamenti quotidiani in vista delle severe prove che le attendono.

CRONACA CITTADINA

IL FRONTE ANTISANZIONISTA

La collaborazione degli intellettuali all'opera svolta dal C. I. P.

Una vasta azione di propaganda, di ricerche e di studio controllata e diretta dalla Sezione tecnica del Comitato

L'azione degli intellettuali nella campagna controsanzionista forse meno appariscente di quella di altre categorie, non è stata, però, meno valida e attenta.

Fin dai primi tempi della campagna il Sindacato Fascista Ingegneri costituì nel suo seno un comitato controsanzionista, il quale venne in un secondo immediato momento assorbito completamente dalla sezione tecnica del Comitato Intersindacale Provinciale, della cui attività più e più volte è stato detto su queste stesse colonne trattando di diversi argomenti e questioni sollevati in ordine all'azione intesa a fronteggiare le sanzioni.

Il carbone e l'elettricità

La Sezione tecnica del C.I.P. si preoccupò anzitutto della questione: economia di combustibili per riscaldamento. E' noto infatti che carbone e nafta gravano in modo preponderante sulla bilancia degli scambi con l'estero. Era ed è necessario sfruttare e far rendere al massimo gli impianti esistenti con il minor consumo di combustibili. A questo scopo la Sezione tecnica curò la pubblicazione di due opuscoli di propaganda, uno riferentesi agli impianti centrali e l'altro agli impianti in genere, dei quali già si è trattato.

Ma oltre a queste pubblicazioni il C.I.P. ha posto allo studio della Sezione tecnica, composta di ingegneri e studiosi, la questione dell'utilizzazione per riscaldamento, dei carboni nazionali. Vedremo presto i risultati di tale proficua campagna, la quale è tutta intesa a realizzare una notevole diminuzione del carbone finora importato, specie dai Paesi sanzionisti. Analoghi studi sono stati compiuti per quanto riguarda il risparmio dell'energia elettrica nelle ore di punta e più specialmente per l'integrale utilizzazione della energia di supero. Ora, per diretto intervento di S. E. il Prefetto sono stati interessati, per quanto riguarda l'energia di supero, i Comuni e gli acquedotti di tutta la provincia. Questi ultimi specialmente possono sfruttare tale energia per il funzionamento delle pompe nelle ore notturne.

La Sezione tecnica del C.I.P. si è occupata inoltre dello sfruttamento dei giacimenti di combustibili esistenti nella provincia. E a questo scopo sono all'esame dei tecnici competenti i campioni dei materiali trovati, i quali, se sapientemente impiegati, possono essere una vallida risorsa. E' questo un campo delicato ed importante, che può dar luogo ai più impensati sviluppi. In passato eravamo troppo pagati della vecchia leggenda: «Il sottosuolo italiano è povero». Oggi la febbre di ricerca è sospinta dal bisogno e il nostro sottosuolo viene frugato ogni verso. Non è da escludere, quindi, che le ricerche non siano premiate da risultati molto più notevoli del previsto.

Le invenzioni utili

Analogamente a quanto si fa per il combustibile la ricerca e lo studio vengono rivolti altresì ai possibili giacimenti di minerali in genere per sfruttarli non solo sotto un punto di vista puramente speculativo, ma sotto quello più specialmente nazionale. Attenti studi sono pure effettuati per lo sfruttamento dei combustibili nazionali che non si prestano alla diretta combustione, ma che sono distillabili per ricavarne oli e idrocarburi. Molte materie prime importate dall'estero potranno così, in un tempo non lontano, essere sostituite da quelle che il nostro sottosuolo può darci.

L'azione di propaganda per quanto riguarda l'economia di combustibile per il riscaldamento si è svolta pure in profondità a mezzo di conferenze tenute, ad iniziativa del C.I.P., in tutti i Gruppi rionali, da parte di tecnici dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione, ai portieri degli stabili. Tali conversazioni pratiche sono state ovunque attentamente seguite da numerosi uditori.

Di converso con l'azione di propaganda nel pubblico la Sezione tecnica ha pure impiantato un buon organizzato servizio di controllo sui prezzi di impianti e forniture per riscaldamento, al quale tutti i proprietari si possono rivolgere per avere consigli, istruzioni, norme e tutto ciò che loro abbisogna allo scopo di realizzare risparmi sul riscaldamento. A questo scopo, la Sezione tecnica del C.I.P. sta raccogliendo i nominativi di volonterosi ingegneri e tecnici, i quali si prestano gratuitamente ad effettuare ispezioni agli impianti di riscaldamento per fornire ai conduttori tutti i consigli pratici per un maggiore rendimento ed una più sensibile economia. Le iscrizioni di tali ingegneri volontari continuano presso il C. I. P. e l'elenco si accresce ogni giorno. Inoltre la Sezione tecnica collabora attivamente con quella agricola per quanto riguarda l'utilizzazione delle macchine e degli impianti idrici per un migliore sfruttamento dei terreni, specie per quanto riguarda la coltura dei legumi.

Uno speciale ufficio del C.I.P., cui collaborano ingegneri specializzati, esamina infine i problemi oggetto di proposte da parte del pubblico, nonchè le invenzioni presentate da privati e ne studia le possibilità di realizzazione e di praticità.

Nulla viene trascurato, insomma, nè come applicazione dell'ingegno nè come sfruttamento delle risorse nazionali per far fronte alle sanzioni e per collaborare validamente a questa azione affrancatrice dell'economia nazionale atta quant'altra mai, specie se si pensa che le controsanzioni sono destinate a continuare nel tempo, qualunque sia in futuro l'atteggiamento di noi dei Paesi sanzionisti. Analoghi studi sono stati compiuti per quanto riguarda il risparmio dell'energia elettrica nelle ore di punta e più specialmente per l'integrale utilizzazione della energia di supero. Ora, per diretto intervento di S. E. il Prefetto sono stati interessati, per quanto riguarda l'energia di supero, i Comuni e gli acquedotti di tutta la provincia. Questi ultimi specialmente possono sfruttare tale energia per il funzionamento delle pompe nelle ore notturne.

La Sezione tecnica del C.I.P. si è occupata inoltre dello sfruttamento dei giacimenti di combustibili esistenti nella provincia. E a questo scopo sono all'esame dei tecnici competenti i campioni dei materiali trovati, i quali, se sapientemente impiegati, possono essere una vallida risorsa. E' questo un campo delicato ed importante, che può dar luogo ai più impensati sviluppi. In passato eravamo troppo pagati della vecchia leggenda: «Il sottosuolo italiano è povero». Oggi la febbre di ricerca è sospinta dal bisogno e il nostro sottosuolo viene frugato ogni verso. Non è da escludere, quindi, che le ricerche non siano premiate da risultati molto più notevoli del previsto.

Le invenzioni utili

Analogamente a quanto si fa per il combustibile la ricerca e lo studio vengono rivolti altresì ai possibili giacimenti di minerali in genere per sfruttarli non solo sotto un punto di vista puramente speculativo, ma sotto quello più specialmente nazionale. Attenti studi sono pure effettuati per lo sfruttamento dei combustibili nazionali che non si prestano alla diretta combustione, ma che sono distillabili per ricavarne oli e idrocarburi. Molte materie prime importate dall'estero potranno così, in un tempo non lontano, essere sostituite da quelle che il nostro sottosuolo può darci.

L'azione di propaganda per quanto riguarda l'economia di combustibile per il riscaldamento si è svolta pure in profondità a mezzo di conferenze tenute, ad iniziativa del C.I.P., in tutti i Gruppi rionali, da parte di tecnici dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione, ai portieri degli stabili. Tali conversazioni pratiche sono state ovunque attentamente seguite da numerosi uditori.

Di converso con l'azione di propaganda nel pubblico la Sezione tecnica ha pure impiantato un buon

Il Segretario Federale al Centro d'artiglieria di Ciriè

Il 2° Centro di esperienze di artiglieria in Ciriè è stato visitato ieri mattina dal Segretario Federale che ha voluto recarsi nella vicina cittadina per constatare la importante organizzazione del Centro di studi e di prove dell'arma dotta. Ha ricevuto il Generale che erano il colonnello Borelli, comandante del Centro, e gli ufficiali; erano pure presenti il senatore Lubiani podestà di Ciriè, i camerati Libani e Filosi segretari di Fascio ed altre personalità. Il vasto campo è stato visitato dal Federale che si è recato alle varie batterie dislocate ai margini della pianura ed ha ammirato l'efficienza dei reparti ed il perfetto funzionamento delle armi. Dopo aver visitato il laboratorio Artificieri le officine, il circolo ufficiali, le mense per soldati ed operai, il Federale, ricevuto il saluto dal colonnello Borelli, ha espresso il suo compiacimento agli operai e ai soldati che ha elogiati per il lavoro che essi con spirito di dedizione e di sacrificio svolgono quotidianamente con elevato spirito, sicuri di compiere un'opera utile all'Esercito, salvaguardia magnifica della Patria.

Il saluto al Re ed al Duce ha concluso le belle parole del Generale che ha poi lasciato il campo ossequiato dalle autorità presenti.

Nel pomeriggio il Federale ha voluto presenziare ad una distribuzione di doni di viveri antisanzionisti offerti dalla Snia Viscosa di Venaria Reale ai suoi operai. Piero Gazzotti è stato ricevuto dall'ing. Rossazza, direttore dello stabilimento, dall'ispettore rag. Ghiron, dal colonnello De Lorenzi, dal rag. Giovanardi e dai dirigenti della fabbrica. Sono stati distribuiti oltre duemila pacchi di riso contenenti quattro chili del prezioso e nutriente cibo. Il Segretario Federale ha voluto distribuire personalmente tutti i pacchi e si è vivamente compiaciuto con i dirigenti per la simpatica e patriottica iniziativa. Le maestranze dello stabilimento hanno salutato il Gerarca con il grido di «viva il Duce!» e gli hanno detto tutto il loro amore per il Capo.

Una visita all'Aquarium

di personalità della piscicoltura

Ieri, verso le ore 16, il capo della Divisione dei servizi della Pesca, comm. Emilio Ciuffa, attualmente in Piemonte — dove ha presieduto a Novara, Asti e Vercelli riunioni per l'incremento della piscicoltura nelle acque interne — accompagnato dal comm. Morino, presidente dell'Ente Nazionale per la piscicoltura agricola e dal presidente del Consorzio pro tutela della pesca in Piemonte e Liguria, prof. Angelo Pozzo, dal prof. Lo Giudice ispettore per la Pesca e da altre personalità, si è recato a visitare l'Aquario al Parco del Valentino, dove si trovavano ad attenderli il Vice-Podestà Gloria, accompagnato dal Segretario generale al Comune comm. avv. Gay, e il direttore dell'Aquario comm. Amadore. Questi ha guidato gli ospiti nella visita dell'interessante acquario che col contributo di 20.000 lire offerte dal Municipio è stato completamente ripristinato. Inoltre sono state aggiunte numerose vasche per i pesci tropicali: questi ultimi, mediante un ingegnoso complesso di termosifoni, potranno d'ora in poi vivere così pure a Torino ed essere oggetto di studio diretto da parte degli allievi delle scuole. Al contempo il notevole incremento dato alla piscicoltura agricola con l'aggiunta di altre vasche permettono ora all'Aquarium del Valentino di essere uno dei migliori del genere. Il comm. Ciuffa prima di allontanarsi ha espresso al riguardo il suo vivo compiacimento per la perfetta e geniale disposizione delle numerose vasche, il complesso, circa un'ottantina, per cui ora il ripristinato edificio potrà proficuamente servire alla propaganda della pesca. La visita delle autorità è coincisa con quella che a scopo di studio hanno fatto degli allievi delle classi superiori della Scuola elementare «T. Tasso», guidati dalla direttrice e dagli insegnanti.

I Prelittoriali della cultura

Nel pomeriggio di ieri sono proseguiti i Convegni prelittoriali con la discussione sul tema: «L'imperanza del Mediterraneo nella vita d'Europa e nella politica italiana». Presiedeva la Commissione composta dal prof. Cognasso, dal prof. Passamonti e dal Fascista universitario Gian Luigi Brignone. Causa il grande numero dei partecipanti al Convegno, solo sette hanno potuto svolgere interessanti relazioni, mentre gli altri proseguiranno oggi alle 17. Tra gli altri si è particolarmente distinto il sottotenente Bellumori della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio. Oggi, alle 17, avrà pure inizio il Convegno di critica letteraria, sul tema: «L'Oltremare nella letteratura italiana».

La Commissione giudicatrice del Concorso per una lirica ispirata al volontarismo, riunitasi sotto la presidenza del dott. Lorenzo Gigli e composta dal dott. Vittorio Krumreich Bravetta, dal dott. Ernesto Caballo e dal dott. Piero Borgis, ha accuratamente esaminato i 38 lavori presentati. Dopo una prima selezione, la decina di lavori rimasti in gara sono stati a lungo discussi ed alla fine, all'unanimità, è stata approvata la seguente classifica: 1. Cravetto Vittorio (legge), *Il Camposanto dei volontari*; 2. Zappelloni Carlo (architettura), *Fratelli Sartorio*; 3. Cavallotti Cesare (Magistero), *I volontari d'Italia*. Sono stati segnalati inoltre: Bobbi Romolo, Pirpo Luigi, Toglia Costantino, Bosio Oscar, Craveri Marcello, Canonica Paolo, Falletti Marcella.

Onorificenza

Amici, ammiratori, colleghi del valoroso e benemerito Costruttore Commendatore Enrico Piemonte hanno appreso con vivo compiacimento che, in questi giorni, Sua Maestà il Re gli ha conferito l'alta onorificenza di Grande Ufficiale della Corona d'Italia, premiando così le virtù nobilissime del lavoro e del cuore dell'egregio uomo.

Le tariffe elettriche e l'onorevole Belluzzo

Ci dispiace che l'on. Belluzzo non legga La Stampa *e non dobbiamo di quanto egli dice, ma il fatto è strano. Alla sua posizione di studioso dell'industria elettrica non doveva sfuggire una lunga serie di articoli, tutta un'inchiesta in materia elettrica e proprio sul tema a cui gli elettrici sono tanto sensibili: quello dei prezzi.*

Noi deploravamo, nell'articolo dell'on. Belluzzo: primo, la sua confusione tra patriottismo e industria elettrica — due cose che possono benissimo essere diverse —; secondo, il suo condurre la discussione su altri argomenti, il che, anche come espediente polemico, non è bello.

Ora sul primo punto l'on. Belluzzo non insiste — o fa bene — ma sull'altro punto insiste, e in maniera sempre più inopportuna. Che la confusione fosse involontaria lo primo volta — quando l'onorevole Belluzzo non leggeva La Stampa — potevo passare, ma che continui adesso, dopo che egli avrà letto per la mano l'articolo al quale intende rispondere, è stranissimo.

L'on. Belluzzo dunque, sfugge, non spiega nulla: invece di rispondere alla nostra campagna contro le tariffe, parla di altri problemi industriali che con la nostra questione non hanno niente o che fare.

L'energia elettrica in Italia costa decine di milioni di abitanti e sono queste categorie di utenti le più colpite; è per queste che abbiamo iniziato e condotto la nostra campagna. Se le tariffe fossero più basse l'impiego dell'energia aumenterebbe in tutte le sue e il consumo di carbone e di petrolio — materie che si comprano all'estero — diminuirebbe in proporzione. L'on. Belluzzo non la pensa così. Egli non solo non intende sentir parlare di ridurre le tariffe ma si vanta testualmente dal fatto che gli industriali elettrici approfittando della situazione — cioè del fatto che non si deve comprare carbone all'estero — non le abbiano aumentate. Siamo evidentemente su due piani molto diversi, molto lontani. Se un industriale elettrico volesse aumentare le tariffe approfittando del momento non ci sarebbe da rimproverarlo a parole ma a mandarlo al confino. Vantarsi di non aver speculato sulla situazione d'assedio in cui si trova l'Italia è cosa di una chiarezza senza precedenti.

Ora non si tratta di aumentare, si tratta di diminuire. Almeno fino a quando l'industria elettrica non avrà dimostrato che i suoi costi di produzione si sono aggravati. Non si può parlare di aumentare le tariffe quando le famiglie degli operai e degli impiegati stentano già a pagare quello che pagano e devono sottostare a imposizioni monopolistiche.

Anche su questo punto l'on. Belluzzo è evasivo. Ma gli piaccia o non gli piaccia la situazione è di monopolio, un monopolio particolarmente duro per le classi più modeste. La fornitura dell'energia elettrica, pur essendo ormai un servizio pubblico, è sottratta a ogni concorrenza e va a vantaggio di privati; l'utente infatti non può scegliersi il suo fornitore; non può, ad esempio, se vive a Milano, comprare l'energia elettrica a Torino.

Qualunque diversivo cerchi l'onorevole Belluzzo, il problema rimane intatto. Parli pure degli industriali — saranno contenti —, noi parliamo dei consumatori, e sono milioni.

Itinerari per le discariche dei materiali di Via Roma

Il trasporto dei materiali risultanti dalle demolizioni di via Roma, ha dato luogo a più di un inconveniente, dei quali i maggiori sono da ravvisarsi nel disturbo che il passaggio dei carri in via Mario Gioda arrecava agli ammalati e nei guasti causati dai carri stessi alla massicciata delle strade percorse.

Ad eliminare tali inconvenienti il vice-Podestà Pensa di San Damiano ha deciso di imporre ai carri degli itinerari fissi, che avendo tutti per punto di arrivo le località di discarica nel tratto prossimato del Canale Michelotti, sono stati stabiliti come segue:

1) Cantieri aventi accesso nella piazza Carlo Felice: piazza Lagrangia, via Guarini, via Mazzini, via A. Provana, piazza Cavour, via delle Rosine, via San Ottavio, corso Regina Margherita (controviale destra), corso Belgio e ponte Regina Margherita e corso Casale;

2) Cantieri aventi accesso nelle vie XXIV Maggio e Andrea Doria: via Doria, via del Mille, via Provana, quindi come sopra;

3) Cantieri aventi accesso dalle via Arcivescovado e Cavour: via Cavour, via Pomba, via del Mille, quindi come sopra;

4) Cantieri aventi accesso nelle vie Alfieri e Mario Gioda: via Gioda, via delle Rosine, quindi come sopra.

La disposizione, tradotta in decreto podestarile, entrerà in vigore a partire da domani.

Riunione di dirigenti artigiani

Presso la Segreteria provinciale della Federazione Fascista Artigiani d'Italia si sono riuniti ieri sera tutti i dirigenti provinciali di mestiere sotto la presidenza dell'ispettore interprovinciale cav. Urbinati. Dopo ampie relazioni dei vari comunisti e dei rappresentanti provinciali di ogni mestiere sull'attività svolta in ottemperanza alle direttive del Partito per l'organizzazione sempre più completa dell'azione antisanzionista, sono state prese importanti deliberazioni per la costituzione di prodotti importati sino ad oggi con produzione nazionale e per l'organizzazione sempre più razionale su base corporativa dei rapporti tra artigiani e committenti. Sono stati poi discussi gli altri argomenti all'ordine del giorno riguardanti l'assistenza economica agli artigiani per quanto concerne la fornitura delle materie prime e dei semilavorati, i contratti collettivi di lavoro e le casse mutue malattie, ecc. La riunione si è conclusa con il saluto al Duce.

Bollettino Demografico

21 Gennaio 1936 - XIV

Nati vivi	29
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	20
Matrimoni trascritti	8

La Lotteria degli animali vivi della Federaz. Suburbana Asili

Il presidente della Federazione Asili Suburbani, comm. dott. Quartara, è venuto ieri nel nostro ufficio a felicitarsi della rapida e felice operazione con la quale il comandante la Squadra Mobile dott. Remella ha tolto dalla circolazione quel Pietro Barrale, che si serviva del nome della Federazione Asili come del nome di altre benefiche istituzioni per compiere truffe, ci ha detto come tale arresto sia stato effettuato in tempo proficio perchè proprio in questi giorni la Federazione lancia la seconda «Lotteria degli animali vivi». I biglietti, che sono stati distribuiti a molti incaricati della Federazione, sono posti in vendita in tutta la città e ciascuno potrà acquistarli senza tema che si tratti di qualche altra ghermitaglia del pseudo cav. Ferroni. La lotteria del resto ha armai una tradizione e ricorderà tutte le simpatiche dimostrazioni. Ecco, continuano l'ispettore e il segretario, quale semplicissimo meccanismo presenta questa lotteria: la Federazione provvede a dotare di due o tremila lire i 21 asili che da essa dipendono. E' superfluo ricordare l'opera altamente sociale che essa svolge per ricordare che tutti debbono dare il loro contributo. I premi stessi che mettono in palio costituiscono poi una attrattiva grande. Tutti gli anni la più bella coppia di buoi di tutto il Piemonte viene assegnata al 1° numero estratto e S. M. il Re, i Principi di Casa Savoia e personalità italiane e straniere ricevono assegnati quali premi. Si ricorda fra i premi originali «Sald» il famoso leoncello che era lì lì per fare parlare di sè, la primissima che l'anno passato richiamava tutti i fanciulli nell'area di Nostra Signora Fatebenefratelli aveva ammirato in piazza Vittorio. Quest'anno fra le altre bestie vi è una capra alsaziana, che dovrà essere tenuta isolata dalle capre e dalle pecore montane, dato il suo istinto un po' troppo selvaggio.

Il rapporto di Giovani Fascisti delle scuole medie

Sabato 25 c. m. alle ore 17,30, alla presenza della Fiduciaria Provinciale delle Fasci Femminili, contessa Cavalli d'Olivola, e della Fiduciaria Provinciale delle Giovani Fasciste, avrà tenuta nella sede del Guf in via Bernardino Galliari 28, il 1° Rapporto delle Giovani Fasciste delle Scuole medie.

FERITO DI UN MATTONE CADUTO DA UNA IMPALCATURA

Il pensionato Antonio Balma, di anni 60, abitante in via Nizza 98, facendo la sua quotidiana passeggiatina giungeva ieri all'angolo della via Benincretti e Locle Bazzani dove si trova il cantiere di una casa in costruzione. Mentre si soffermava a seguire il lavoro dei muratori ecco cadere di rasoio di un mattone caduto da una impalcatura. Soccorso dai presenti era trasportato al San Giovanni dove il dott. Cucco ed il dott. Cavalier gli medicavano una ferita lacero contusa al cuoio capelluto giudicandolo guaribile in otto giorni.

UNA BARUFFA TRA PARENTI PER MOTIVI DI INTERESSE

Il rappresentante di commercio Giorgio Balmassa di anni 35, abitante in via Governolo 6, trasferitosi ieri in via Lagrangia, incontrava il proprio zio Natalino Balmassa. Tra i due però non esistono da un po' di tempo a questa parte troppo buoni rapporti per motivi di interesse, essendo bastate poche parole il Natalino Balmasso colpiva il nipote con due pugni al viso, al quale non restava altro che ricorrere alle cure del dottor Morano al San Giovanni per farsi curare alcune contusioni al viso, giudicate guaribile in una settimana.

UN LADRO TRATTO IN ARRESTO

Gli agenti del Commissariato Barca Ponte, durante una perlustrazione notturna hanno tratto in arresto tale Giovanni Brunda fu Francesco, nativo di Barge, il quale era trovato in possesso di un rotolo di filo di rame; in tasca egli teneva inoltre una grossa pinza con manici isolanti, atta a troncare fili elettrici. Portato in guardina, egli tentava di giustificare il possesso di quel materiale, ma non riusciva nell'intento, essendo caduto ogni suo alibi. Il Brunda è stato passato alle carceri.

DUE COLPITI DA MALORE RICOVERATI ALL'ASTANTERIA

Poco prima delle 12, ieri in corso Regina Margherita, angolo via Artisti, il sessantaquattrenne Luigi Annibaldi, abitante in via Pallamaglio 17, colpito da malore improvviso, si accasciava al suolo privo di sensi. Alcuni passanti provvedevano alla chiamata di un automobilanza della Croce Verde. In seguito il poveretto era trasportato all'Astanteria Martini dove il dott. Quilico, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare riservandosi la prognosi.

Alcune ore dopo il dott. Quilico, sempre allo stesso nosocomio, doveva prestare le prime cure, facendola poi ricoverare con prognosi riservata, a tale Cecilia Molinaro, d'anni 34, sarta, fermatasi, la quale presentava gravi sintomi di bronco-polmonite. La poveretta poco prima delle 21 si era accasciata al suolo priva di sensi in corso Novara angolo via Bologna e l'automobilanza della Croce Verde, con lodevole sollecitudine, aveva provveduto al suo trasporto all'Astanteria.

STATO CIVILE

21 Gennaio 1936 - XIV

Ferrero Maddalena m. **Bourdo**, a. 53, di Leyni, casalingo, cascina Villarotto - **Angiono Teresilla** v. **Celango**, a. 71, di Orbassano, sellaia, c. Torino 50 - **Bruno Maria** fu Luigi, a. 89, di Siena, casalinga, v. L. Bazzani 5 - **Mammone Alfredo**, a. 74, di Messina, negoziante, v. Petrarca 5 - **De Lazzaro Teresa** ved. **Bianchetti**, a. 65, di Longarone, agiata, v. G. Collegno 42 - **Simondino Teresa** v. **Costafunia**, a. 64, di Caselle T., casalinga, v. Feletto 39 - **Mondino Giacomo** fu Pietro, a. 82, di Mondovì, contadino, v. S. Paolo 76 - **Macchiaraldo Teresa** v. **Gillio**, a. 74, di Cavagnà, casalinga, v. Cervino 1 - **Carida Margherita** m. **Brunetti**, a. 71, di Torino, agiata, via Monginevro 56 - **Cinasca Ernesto** fu Giuseppe, a. 67, di Bottigliera d'Asti, direttore sullo notturno, v. Orvieto 123 - **Fiorina Maria** m. **Petrini**, a. 55, di S. Giusto C., casalinga, v. L. Rossi 59 - **Barter Angela** di Giovanni, a. 1, di Conegliano Veneto, operaia - **Tola Vincenzo** fu Antonio, a. 39, di Ittiri, meccanico - **Guglielmo Virginia** v. **Sappa**, a. 63, di Castagnole Mont., casalinga - **Minalli Maria** v. **Maina**, a. 70, di Pollino, casalinga - **Tatori Vittorio**, di g. 19, di Torino - **Cunsolati Giovanna** fu Giacomo, a. 59, di Locana, cafelaio - **Forlo Daniele** di Giovanni, a. 15, di Cuorgnè, studente - **Sappia Eugenia** fu Enrico, a. 72, di Torino, casalinga - **Lessa Antonia** fu Antonio, a. 91, di Mezzè C., giardiniere - **Campatelli Grazia** di Vito, a. 24, di Nizza Monf., operaia - **Barbera Letizia** di G. B., a. 28, di Bogliani, casalinga - **Panseri Ermenia** anni **Chiaffredo**, a. 83, di Villa Vergano, vedova - **Landra Giovanni** di Sebastiano, a. 14, di Vernante, invalido - **Ferraris Giuseppina** m. **Zalara**, a. 47, di Villa Barlodiera, casalinga - **Lusa Clotilde** in Francesco, a. 49, di Maddalori, casalinga - **Mondino Paola** anni **Fede**, a. 48, di Cuneo, suora - **Pennazio Grazia** fu Michele, a. 84, di Riva di Chieri, suora - **Bauducco Bartolomeo** fu Giovanni, a. 68, di Villafranca P., guardia daziu - **Fusero Giacomo** fu Lorenzo, a. 77, di Foglizzo, contadino.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 135.

da BIANCHI I «CASALINGHI» MODERNI

trionfano perchè soddisfano il buon gusto, presentano delle originali innovazioni che ne aumentano la praticità e sono segnati da prezzi molto convenienti. Merce di prima scelta, tutta rinnovata, di produzione recente e recentissima.
Via Vietti, fronte Torre Littoria.

SORESI DOVE SEI?
«Sono qui», in piazza Carlo Felice 6 (quasi angolo via Roma).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Tòfano-Italiani-Talli-Cervi). — Ore 21: «Un padre ci vuole» di S. Landi.
CARIGNANO (Comp. Merlini-Cialente). — Ore 21: «...E fui giorno» di C. G. Viola (Novità).
ROSSINI (Compagnia Casalegnio). — Ore 21: «I pazzi a congresso» di C. Bachera (Novità).
GRANDUCA (Barbanotte Lupi). Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Benjamino Gigli nel film Guinea: «Non ti scordar di me».
VITTORIA: «Umanità» (Jean Gireshoti. I. scarti e attrazionissimo Varietà.
ODIARELLA: Pattuglie all'armi e Var.
IDEAL: «Fiat Voluntas Dei» e Varietà.
STATUTO: «Anna Karenina». Successo.
BALBO: Un cattivo soggetto e Rivista.
MAFFEI: «Maschera e Grande Varietà.
ALFI: «Non più signorsi». Ult. giorno.
NAZIONALE: «Frankenstein». Karloff.
MASSIMO: «Giglio d'oro» (2a visione). protagonista Claudette Colbert.
ITALIA: «I misteri di Parigi».
LUMIERE: Mondo meraviglia. Orlo-Crola.
IMPERIALE: Scarpe al sole. Successo.
REGINA: «Nicioli d'oro». S. Temple.
OLIMPIA: Passaporto rosso. L. Miranda
IMPERO: «All nel Sulo». M. Lop.
DANTE: Trionfo rita. Temple. Varietà.
SALAZZURRA Corrigiana. Gazzo, Habit
CORSO: «Mistone sraien'a.
REX: «Giungla nera». L. 5; L. 7; L. 9.

I divertimenti

GIUNGLA NERA
il grande successo del CINE REX

L'epopea di Ernesto Quadrone nella Somalia Italiana, con una puntata fino alla zona di Dolo (quando il nome della cittadina somala confinaria non era ancora volato sulle ali della fama bellica) è stupendamente riassunta nel film

GIUNGLA NERA

che possiede, oltre al resto, la rara caratteristica d'aver realmente l'anima dei posti, un'anima africana. Il pubblico eccezionale che da due giorni affolla il

CINE REX

ha avuto immediata la sensazione di questa superiorità; diciamo così spirituale, del film quadroniano ed ha sentito vibrare nei quadri esotici l'analisi e la sintesi di una grande impresa giornalistico-cinematografica alla vigilia di un'epica impresa bellica e di civiltà.

GIUNGLA NERA

in cui una rapida trama allaccia passaggi ed episodi, s'impone perciò allo spettatore per una sua singolare bellezza che non si trova in altri film del genere e che dà un alto godimento spettacolare non paragonabile a quello del documentario di breve metro.

CHE COSA C'ENTRA MARLENE DIETRICH col film MISSIONE EROICA?

C'entra. Anche la Dietrich, come il Lindbergh ha dovuto in fretta e furia abbandonare l'America per sottrarsi ai vari pretendenti al

TRONO VACANTE di NEMICO PUBBLICO N. 1

i quali, non ostante lo spirito di sacrificio di arditi agenti in

MISSIONE EROICA

sono pericolosi più che mai per gli averi e la vita dei buoni cittadini, nella democraticissima America.

UN SUCCESSO FANTASTICO ottiene al CINECORSO MISSIONE EROICA

il film più suggestivo e affascinante che sia apparso da anni sugli schermi mondiali. *Missione eroica* è opera di una tale spontaneità e umanità che colpisce ogni categoria di spettatori. Lo si devono riconoscere le caratteristiche del capolavoro indovinato e perfetto.

BENIAMINO GIGLI canta all'AMBROSIO

nel grandioso film *Non ti scordar di me*, ideato e sceneggiato con particolare amore dal Genina.

BENIAMINO GIGLI recita all'AMBROSIO

nel film sentimentale *Non ti scordar di me*, ideato e sceneggiato con particolare amore dal Genina.

BENIAMINO GIGLI trionfa all'AMBROSIO

come cantante e come attore nel delicato film *Non ti scordar di me*, di Augusto Genina, film che sta entusiasmando tutta la Germania, proiettato da settimane nel più grandi cinematografi.

BENIAMINO GIGLI è applaudito all'AMBROSIO

in *Non ti scordar di me*, che ha ottenuto ieri un grande successo.

JOAN CRAWFORD oggi per l'ultimo giorno al CINEMA ALPI

nell'elegantissimo film comico-mondano *Non più signore*. Domani

SERATA di GALA al CIRCO PETER

il 100° film di Harry Piel. Col prodigioso attore, vedremo «lavorare» nei prodigiosi animali: *Jumbo, Mira, Bonzo, Lora, Phips, Miloch.*

NAZIONALE: FRANKENSTEIN

Il brivido che prende alla gola il terrore che agghiaccia il sangue l'angoscia che paralizza i nervi.

Dopolavoro Fiat. — Si avvertono gli interessati che le iscrizioni per il Ballo di Beccafichi al chiosco avranno irrevocabilmente sabato 25 corr., alle ore 12 alla sede centrale di piazza Solferino, la quale provvederà a tempo alla confezione dell'indumento che contrassegnerà i Dopolavoristi Fiat.

La messa del Beato Sebastiano Valfrè avrà luogo del 21 al 28 gennaio nella chiesa di San Filippo. Giovedì 30 p. v. sarà celebrata la festa del Beato.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 21. — Andamento del mercato assai favorevole. Ad un'attività maggiore si è unito un miglioramento sensibile nelle quotazioni di tutti i valori. Il comparto più vivace è quello dei Fondi Pubblici, domandati dall'inizio alla chiusura, conseguono vantaggi che vanno da circa un punto per la Rendita ed il Redimibile ad oltre mezzo sui Buoni del Tesoro. Nei valori azionari in forte ripresa Banca Italia e Meridionali. Scambi numerosi in Fiat che progrediscono da 356 a 360, seguite in misura minore dalle Viscose, Terni, Burgo e Montecatini.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	70 20	P. C. E.	77 —
Id. cont.	70 20	Snia	71 375
Redim. 3½	90 25	Edison	243 50
Id. cont.	90 25	Unes	10 50
B.T.N. 1940	99 75	Sarfatiano	737 50
Id. 1942	93 65	Naldolo	163 —
Id. 1943 (II)	80 50	Telecchi	65 50
Torino 4½	114 —	Mineraisio	188 —
Id. 5%	105 —	Riva	192 50
B. Paolo 4%	100 —	Ansaldo	43 50
Id. 3½%	75 —	Fiat	360 —
Ferrov. 5%	102 —	C. I. R.	108 —
F. R. I. 4½%	102 —	Schiapparr.	5 25
Elter 4½%	104 —	Mira Lanza	107 —
Cr. Agr. 4%	100 —	Montecatini	254 —
Stet 4%	103 —	V.-Unica	32 75
B. Italia	1411 —	Lane Borg.	1300 —
Merid. Sab.	1 90	Valli Lanzo	96 375
Mediterr.	475 —	Florio	85 75
Meridion.	669 —	V.-Unica	32 75
Torino Nord	108 —	Lane Borg.	1300 —
Sarda A.I.	118 50	Valli Lanzo	96 375
Unes	10 50	Cot. Merid.	15 675
Ghiaie A. I.	97 50	Viscosa	254 50
Sip	48 875	Rend Elettr.	205 —
Terni	222 50	Cartiera It.	118 —
Valdarno	148 —	Burgo	227 —
Meridl. El.	220 25	Form. Elba.	186 —

CAMBI: Parigi 82,50; Belgio 211,65; Londra 81,95; Svizzera 402,90; Olanda 849,51; New York 13,525; Germania 5,0125.

MILANO, 21. — Mercato animatissimo e in notevole ripresa. Brillante rendimento dei Fondi Pubblici con la Rendita a 70,20 e il Redimibile da 85,70 a 86,30 per fine corrente mese. Negli azionari la fermezza si è particolarmente accentuata per le Meridionali, Mediterranee, Fiat, Pirelliane, Pirelloni, Generali, Banca Italia, Stampati, Burgo, Assai resistente tutto il cinematografico, dopo lietissime prese di posizioni.

B. Italia 1439; Centrale 660; Medit. 473; Merid. 642; Costrue. 204; Ridolfi, 64,75; Cantoni 1930; Furier 80; Olona 84; Tirlen 78; Olcese 240; Stamm. 614; Conte 335; Linif. 547; Rossari 367; Rocondi 266; Tosi 23,75; Coton. Merid. 18,50; Dis. Manif. 241; Gavardo 997. Rossi 3150; Turchetti 30,50; Cascami 312; Bernasc. 45; Snia 334,25; Parchetti 72,50; Boiron 237; Ansaldo 46,50; Riva 192; Metalli, It. 202; Amiata 34; Montec. 182,75; Balm. 196,50; Breda 148,50; Bianchi 49,50; Trafila 39,75; Piat. 361,50; Reggi. 79; Adriatica Elettr. 190,50; Pirelli 164; Cirli 250; Dinamo 247; Breve. 254; Valtarro 147; Alta It. 97,50; Emil. 361; Trezzo d'A. 345; Gisalp. priv. 120, ord. 72,75; Sesa 74; Edison 243,25; Id. Postere. 190; Sip 49; Tirso 103,25; Vizzola 385; Meridl. Elettr. 230,50; Terni 222,75; Unes 10,50; Italgas 90; Tecnom. 41,50;

Anno 70 — TORINO - Mercoledì 22 Gennaio 1936 - Anno XIV — Num. 19

66° GIORNO dell'assedio economico

Da ogni città, da ogni villaggio, le offerte d'oro continuano ad affluire a Roma in rivoli preziosi. Chi non ha ancora compiuto il suo dovere, lo compia. L'Italia è ricca di uomini e di volontà: non ha bisogno che oro.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La popolazione italiana al 31 dicembre 1935 ammontava a 43.483.000. L'eccedenza dei nati vivi sui morti risultava di 401.836. Tuttavia l'incremento naturale della popolazione è stato inferiore di 24.405 a quello del 1934.

La politica estera del Giappone
in un discorso del Ministro Hirota

« Nessuno è qualificato a parlare di pace universale quando tien conto solo del proprio interesse » -- La Dieta sciolta

Tokio, 21 notte.

Davanti alla Dieta riunitasi per la prima volta dopo le vacanze di capodanno, il Ministro degli Esteri Hirota ha pronunciato un discorso sulla politica del Giappone in relazione agli avvenimenti che più direttamente lo interessano e alla situazione mondiale.

I rapporti con la Cina

Dopo essersi detto lieto di constatare che il mondo si rende sempre più conto del desiderio del Giappone di contribuire al consolidamento della pace universale e particolarmente di rivolgere i propri sforzi alla realizzazione dell'equilibrio nell'Asia orientale, il Ministro ha rilevato a questo proposito come l'indipendenza e lo sviluppo normale del Manciukuò costituiscano un postulato indispensabile per la stabilità nell'Asia orientale. Per quanto riguarda i rapporti cino-giapponesi, Hirota, nel rilevare che essi sono migliorati, ha tuttavia fatto presente l'urgenza di continuare su tale via fino al raggiungimento di una situazione del tutto soddisfacente. A tale scopo il Governo giapponese ha concretato precise direttive politiche che possono riassumersi nei seguenti tre punti: 1.) indurre la Cina a cessare da ogni azione parte antichevole nei riguardi del Giappone, che in tal modo sarà pronto ad accordarle aiuto materiale e morale per favorire lo sviluppo; 2.) ottenere la normalizzazione delle relazioni tra la Cina ed il Manciukuò, normalizzazione il cui primo passo è il riconoscimento da parte della Cina dello Stato del Manciukuò e lo stabilimento di relazioni diplomatiche tra i due paesi; 3.) liberare dalla minaccia rossa la Cina, il che è di vitale importanza non solo per essa, ma per tutto l'equilibrio dell'Asia orientale e del mondo.

La Russia

Rilevato come il Governo cinese abbia anche recentemente proposto al Giappone di intavolare negoziati basati su questi principii, Hirota è passato a parlare delle relazioni sovietico-giapponesi. Ha affermato che nel passato il Giappone ha sempre fatto del suo meglio per apportare un elemento di pace e di amicizia in tali relazioni ed ha quindi osservato che dato l'impegno assunto dal Giappone di assicurare la difesa del Manciukuò, esso deve considerare con la massima attenzione le relazioni tra questo Stato e la U.R.S.S. Motivi di inquietudine per il Giappone sono le opere militari, qualificate dal Ministro eccessive, che la U.R.S.S. sta facendo nella Siberia orientale e sulle quali è stata più volte richiamata l'attenzione delle autorità sovietiche.

Hirota si è poi occupato della Conferenza navale di Londra e dell'atteggiamento in essa assunto dal Giappone. Spiegati i motivi per cui questo è stato costretto ad abbandonare la Conferenza, il Ministro ha soggiunto che ad ogni modo la firma o meno di un trattato di disarmo non cambierà in nulla i principi professati dal Giappone che non intende affatto far cosa che sia suscettibile di stimolare la rivalità navale o di modificare la politica di cooperazione internazionale tendente a ridurre gli armamenti per la causa della pace universale. Affermato che, qualunque sia l'esito della Conferenza navale, la politica antichevole del Giappone verso le grandi Potenze navali non subirà alcun cambiamento, Hirota ha accennato espressamente all'Inghilterra ed agli Stati Uniti dichiarando, per quanto riguarda quest'ultimo, che è inconcepibile che le due nazioni possano mai essere in conflitto, e, per quanto riguarda l'Inghilterra, che la politica giapponese consisterà nel ricercare un accomodamento dei rispettivi interessi nelle varie parti del mondo favorendo l'amicizia tradizionale.

La Dieta

Passando all'esame dei problemi connessi al commercio con l'estero, Hirota ha lamentato che numerosi paesi continuino ad applicare misure restrittive e limitanti la libertà del commercio indispensabile all'esistenza economica di nazioni che come il Giappone hanno una popolazione numerosa ma scarsezza di materie prime.

Concludendo il suo discorso, Hirota ha deplorato che alcuni uomini di Stato esteri di primo piano si credano obbligati ad imporre agli altri le loro convinzioni personali concernenti l'organizzazione del mondo e siano pronti a denunciare come perturbatori coloro che si oppongono ai loro precetti. Nessuno, ha soggiunto il Ministro, è qualificato per parlare di pace universale quando tien conto soltanto delle ragioni del proprio paese senza comprendere ed apprezzare le opinioni della civiltà e della cultura degli altri. Noi abbiamo potuto raggiungere la nostra forza ed il nostro prestigio nazionale innestando ed adattando alla nostra la civiltà, le arti e le scienze dell'occidente. Crediamo sia giunto il tempo ora d'introdurre le nostre arti e la nostra cultura negli altri paesi contribuendo così alla comprensione internazionale, all'arricchimento della civiltà mondiale ed alla instaurazione della pace e della felicità nel mondo.

In seguito alla presentazione di un ordine del giorno di sfiducia da parte del partito Seyukai, la Dieta è stata sciolta. Le elezioni avranno luogo il 20 febbraio.

Lo scioglimento della Dieta è stato provocato dal potente partito seiyukay il cui Consiglio direttivo nei giorni scorsi aveva votato che « la politica del Governo non era soddisfacente, che esso non aveva sufficientemente protetto l'agricoltura e l'industria, che ancora con la Cina non era intervenuto un soddisfacente regolamento dei rapporti e che in conseguenza del ritiro del Giappone dalla Conferenza navale la situazione internazionale è diventata di una importanza tale da non poter essere affrontata con forza adeguata dall'attuale Governo il quale manca dell'autorità sufficiente per assicurare al Paese la pace che gli è necessaria nell'Estremo Oriente ».

L'irritazione tedesca
per la questione di Danzica

Berlino, 21 notte.

Giornali e agenzie ufficiose continuano a tempestare contro le discussioni su Danzica provocate alla Società delle Nazioni dal rapporto del suo Alto Commissario nella città libera e di cui è relatore Eden e che mettono in rilievo il carattere di diversivo che dovrebbe avere nell'imbarazzo in cui il nazionalismo si trova.

La *Corrispondenza Nazionalsocialista* pubblica una lunga nota per dire che questa discussione costituisce un tentativo di divergere l'attenzione del mondo dall'Abissinia. L'agenzia ufficiosa prosegue argomentando che il compito di un Alto Commissario ginevrino a Danzica è solo quello di moderare come ogni sorta di paciere i conflitti tra la Polonia e la Città libera ma in quanto ai rapporti fra questa e la Polonia come fra essa e la Germania la Città libera deve restare appunto libera di fare la politica che vuole. Il signor Lester non ha quindi il diritto di reclamare se il Senato di Danzica chiude i suoi atti e le sue lettere ufficiali con un « Heil Hitler » ovvero se si fanno giurare nel nome di Hitler i membri del partito nazionalsocialista della città. Queste sono cose interne.

« Il signor Lester è tanto più la Società delle Nazioni si svergognerebbero occupandosene o facendo eventualmente di questo rapporto la base di una inchiesta internazionale. Ma il fatto è che si vuole divergere l'interesse da cose assai più importanti: la guerra abissina per esempio, da cui la pace del mondo dipende assai più seriamente che non dalla politica statuale di Danzica ».

Sul medesimo tema scrivono le due agenzie ufficiose del Reich la *D. N. B.* e la *Correspondenza diplomatica politica tedesca*. La prima, annunziando che il presidente del Senato danzichese Greiser è espressamente partito per Ginevra, scrive che è sempre più chiaramente nella stampa inglese viene a galla lo sforzo di coprire il fallimento della Società delle Nazioni nel conflitto abissino; e con ciò si cerca di sostituire il tema della prohibizione del petrolio con quello di Danzica. E alla fine l'agenzia per il caso che la Società mettere il dito in queste faccende interne di Danzica fa la voce grossa dicendo che « la Germania è diventata un'altra volta col riarmo un fattore di potenza e che i metodi del dopo guerra sono finiti e tutto il popolo tedesco è deciso a non lasciarli ritornare; e se mai la Polonia e Ginevra dovessero credere di poter trascurare questa realtà, essa se ne accorgerebbero a loro spese. La seconda agenzia dice che tutta la Germania vigila attenta per accertare a quale scopo si stia cercando di sferrare questo nuovo inutile conflitto.

Anche la *Frankfurter Zeitung* scrive:

« Quanto minore è la capacità della Società delle Nazioni di mostrare la sua efficacia nelle grandi questioni mondiali come, ad esempio, quella abissina tanto più grande è la spinta a creare diversivi nell'opinione pubblica ».

La *Koelnische Zeitung*, parlando degli accordi anglo-francesi, pone la questione se i due contraenti abbiano o no il dovere a norma dell'articolo 16 comma 3 di comunicarli alla Società delle Nazioni. Il giornale osserva che da un lato la cosa potrebbe convenire all'Inghilterra pur senza rivelare naturalmente i particolari militari. D

G. P.

Le vessazioni a Malta
contro gli italiani

Malta, 21 notte.

La sorveglianza poliziesca sugli italiani residenti a Malta e, in genere, sui nazionalisti, si fa sempre più vigile e vessatoria. Particolare impressione ha fatto la notizia che il prof. Umberto Moricca, insegnante di letteratura latina all'Università ove è stato assunto col consenso del governatorato e della quale è senza dubbio una illustrazione, si trovi in posizione di tale disagio di fronte agli interrogatori a cui è stato sottoposto dall'autorità da pensare a lasciare l'insegnamento.

RE EDOARDO VIII E IL DUCA DI YORK di ritorno a Londra si recano alla Reggia. (Telefoto).

Le dimissioni di Laval
verranno presentate oggi

Numerosi candidati alla successione

Parigi, 21 notte.

Laval, proveniente da Ginevra, è arrivato stamane a Parigi alle 17,40 e si è recato subito al Quai d'Orsay dove ha ricevuto parecchi dei suoi collaboratori: il Ministro di Stato Marin, il Guardasigilli Bérard, il Ministro degli Interni Paganon, dell'Agricoltura Cathala, della Guerra Fabry, delle Poste Mandel, dei Lavori Pubblici Laurent Eynac e del Lavoro Frossart. Alle 20, accompagnato dal direttore del suo gabinetto signor Rochart, Laval si è recato all'Ambasciata d'Inghilterra per presentare le sue condoglianze personali in occasione della morte di Re Giorgio. Poi è tornato al Quai d'Orsay per pranzarvi. Interrogato dai giornalisti, il Capo del Governo ha risposto: « Mi chiedete delle previsioni? La meteorologia dice: cattivo tempo ». E non ha voluto aggiungere altro.

Per domani alle 15 Laval ha convocato un Consiglio di gabinetto alla fine del quale il Presidente del Consiglio, che avrà ricevuto la lettera di dimissioni di Herriot e dei ministri radicali socialisti, si recherà, accompagnato dai suoi collaboratori, all'Eliseo a presentare al signor Lebrun le dimissioni collettive del gabinetto.

Ma la morte di Re Giorgio potrà modificare questa procedura? Il Presidente della Repubblica e il Ministro degli Esteri dovranno recarsi a Londra per rappresentarvi la Francia ai funerali del Sovrano, ed è chi ritiene che sarebbe più opportuno aspettare il loro ritorno per aprire ufficialmente la crisi.

Nulla di preciso vi è fino a questo momento, ma, essendo i funerali fissati a martedì della prossima settimana, non sembra che si possa attendere sino a quel momento per risolvere una situazione tanto delicata. Vi è chi vorrebbe trarne argomento in favore di una soluzione rapida della crisi ma le circostanze sembrano tutt'altro che favorevoli alla realizzazione di un progetto di tal genere. Il Presidente Lebrun non mancherà di fare osservare a Laval che il suo governo non è stato messo in minoranza e in tale circostanza gli offrirà di costituire il Ministero ma il Presidente del Consiglio dopo gli eventi di questi giorni non avrà difficoltà a convincere il Presidente della Repubblica del carattere irrevocabile della sua decisione. Cominceranno allora i consulti di rito. Anzitutto il Presidente del Senato, Jeanneney, che non accetterà per nessun pretesto di formare un gabinetto, poi Fernando Bouisson, Presidente della Camera che pure, a quanto si afferma, dopo l'esperimento fatto lo scorso anno non sembra affatto disposto a assumere un tale incarico per quanto un gabinetto da lui presieduto anche con la collaborazione dei moderati, possa avere su non l'appoggio per lo meno la neutralità dei socialisti.

Saranno poi convocati all'Eliseo il presidente della sinistra democratica del senato Bienvenu Martin e il presidente del gruppo radicale della Camera che ha aderato contro il gabinetto la prima offensiva on. Ivon Delbos; verrà poi Herriot che riceverà, dato che è il suo partito a provocare la crisi, l'incarico di assumerne le conseguenze accettando di risolverla; ma si afferma che Herriot declinerà tale missione e si limiterà a indicare al Capo dello Stato da quali parte egli dovrebbe dirigersi. Sarebbe ozioso fare pronostici: basti dire che per la costituzione del nuovo ministero, che sarà il centesimo della terza repubblica, si fanno i nomi del ministro delle finanze Regnier, dell'ex ministro Germain-Martin, del ministro della Marina Pietri, di Alberto Sarraut, di Flandin, di Paul Boncour, di Paul Reynaud l'apostolo della svalutazione del franco, del ministro delle poste Mandel, del senatore Steeg e chi più ne ha più ne metta.

Un gabinetto di concentrazione non essendo considerato possibile è l'ipotesi di un gabinetto puramente radicale essendo scartata dagli stessi membri del Partito, i quali ritengono che mancherebbe di stabilità dovendo contare sul concorso precario e sempre revocabile di altri gruppi, la crisi si preannuncia difficile e laboriosa.

Al Senato, ove molti membri dell'Alta assemblea sarebbero favorevoli all'idea di uno scioglimento della Camera se un appello immediato al corpo elettorale non dovesse avvantaggiare soprattutto la fronte popolare, si mostrerebbe una certa preferenza per la istituzione di un Ministero incaricato semplicemente del disbrigo degli affari in corso, considerandolo come la migliore soluzione per mettere fine a questa caotica situazione.

Intanto i deputati radical-socialisti che hanno votato per il governo, riunitisi stamani alla Camera, hanno approvato un ordine del giorno nel quale, ricordando che il Comitato Esecutivo del partito radicale di domenica scorsa si è tenuto in condizioni di disorganizzazione inammissibile, e nessun che nessun controllo sia stato esercitato, sottolineano il pericolo che presenta anche per il partito di sinistra un rovesciamento di ministero alla vigilia delle elezioni.

La risposta del Foreign Office
al Fronte nazionale egiziano

Alessandria (Egitto), 21 notte.

Il Fronte nazionale e il Governo egiziano stanno esaminando la risposta del Foreign Office alla nota del Fronte nazionale chiedente la conclusione di un trattato con l'Inghilterra sulle basi del progetto di accordo Nahas-Henderson del 1930. E' noto che tale progetto contempla lo sgombero delle truppe britanniche dal territorio egiziano e il loro ritiro sulla sponda orientale del canale di Suez sino al limite di ottomila uomini.

A quanto si apprende da fonte autorizzata, la risposta di Londra non pone una eccezione alla clausole prevista nel progetto del 1930 affermando la necessità che le truppe britanniche risiedano in vari punti del territorio egiziano e la necessità del mantenimento dell'amministrazione europea della sicurezza pubblica diretta da ufficiali inglesi. Inoltre l'Inghilterra esercita della sua influenza per la modifica del regime capitolare e per il trasferimento delle giurisdizioni consolari ai Tribunali misti. Il Governatorato di Alessandria ha pubblicato un manifesto avvertendo la cittadinanza che sabato notte la città rimarrà al buio per alcune ore, a causa delle esercitazioni dell'aviazione britannica.

La morte di Re Giorgio ha prodotto grande impressione in Egitto. Il Governo ha deciso di prendere il lutto per tre giorni.

E' giunto a Cairo, stamani, il generale Weygan, ex-Capo di Stato maggiore francese, per partecipare alla riunione del Consiglio dell'amministrazione del canale di Suez.

A. L.

Pace definitiva firmata
tra il Paraguay e la Bolivia

Buenos Aires, 21 notte.

(S.I.A.) - Oggi, alle ore argentine 18,15 (ora italiana 22,15), è stato solennemente firmato il trattato di pace fra il Paraguay e la Bolivia, che pone definitivo termine alla guerra per il Chaco, iniziata nel 1932.

La firma è avvenuta alla Casa Rosada, sede del Governo argentino, alla presenza del Presidente dell'Argentina, generale Justo, dei ministri e del Corpo diplomatico nel quale si notava l'ambasciatore italiano Mario Arlotta.

Il protocollo di pace prevede pure la ripresa delle relazioni diplomatiche, lo scambio dei prigionieri e il pagamento delle indennità.

Per il vittorioso Paraguay hanno firmato i delegati Zubizarreta e Rivarola, mentre per la Bolivia hanno firmato i delegati Elio e Calvo.

Dopo i discorsi di circostanza — che hanno messo in evidenza l'azione mediatrice dell'Argentina e del Brasile — sono stati inviati calorosi telegrammi ai Presidenti delle Repubbliche del Paraguay e della Bolivia, nonchè degli Stati che hanno concorso nell'opera di pace.

Nei primi commenti dei circoli giornalistici della capitale si rileva che Paraguay e Bolivia hanno raggiunto l'accordo senza l'intervento della Lega delle Nazioni.

ELISABETTA DI YORK, la novenne figlia del Duca di York, futura Regina d'Inghilterra se l'attuale Sovrano, Edoardo VIII, non sposerà e non avrà figli.

Il mostro di Meclenburgo
davanti ai giudici di Schwerin

Berlino, 21 notte.

Alle Assise di Schwerin è oggi cominciato il processo in gran parte indiziario, contro quel tale Adolfo Seefeld, detto il mostro del Meclenburgo, l'abissino delinquente, contro cui dopo difficilissime indagini è stato alla fine possibile elevare con una certa fondatezza l'atto di accusa di avere, fra gli anni dal 1933 al '35, assassinato almeno dodici fanciulli di una vasta zona contenuta fra le città di Wittenberger, Potsdam, Ludwigslust, Rostock, Lubecca, Oranienburg, Brandenburgo, Neuruppin e Schwerin.

Si tratta di un originale girovago, tra artigiano e pezzente, sedicente orologiaio, il quale, girando tutto l'anno per la detta zona portando sulle spalle, in un sacco, tutti i suoi averi e vendendo il vendibile, e quando occorreva elemosinando, conosciutissimo tra la ragazzaglia dei paesi che attraversava col nomignolo di « buon zio », Di tanto in tanto, però, lungo la scia di quanto buon zio spariva un ragazzo: uno, due, tre cinque, dieci, a distanza di tempo, in località diverse, di modo che nessuno aveva mai lontanamente pensato di sospettare l'orologiaio mendicante girovago.

I fanciulli scomparsi furono in realtà molti più di dodici, e l'atto di accusa arriva a far cenno di 40: ma per dodici soltanto si è potuto elevare l'accusa, perchè soltanto in dodici casi, sia per il ritrovamento dei cadaveri che per altro, si è potuto raggiungere la certezza dell'esistenza del delitto.

Una delle più misteriose caratteristiche di questo affare è che in nessuno dei cadaveri ritrovati è stato possibile rintracciare alcun segno esteriore che possa essere riconosciuto come causa della morte: l'accusa suppone che l'assassino si sia servito di un veleno, del quale per altro non si è potuto trovare traccia riconoscibile. Gli si è trovato addosso un taccuino nel quale, tra l'altro, a certe date che si crede di aver potuto identificare per le date corrispondenti a quelle della scomparsa dei fanciulli, sono iscritti alcuni segni misteriosi.

Si tratta del resto di un pregiudicato molte volte condannato per delitti sessuali, avanzo delle galere nelle quali aveva passato 23 dei suoi 65 anni di età, ammogliato a suo tempo, poi subito divorziato, alcolista e figlio di alcoolizzati.

I giornali, annunziando il processo, si riferiscono come a uno dei più eloquenti casi che dimostrano l'opportunità e necessità della legislazione ereditaria del nazionalsocialismo, a distruzione di certa delinquenza.

Oggi si è svolto soltanto la prima parte dell'interrogatorio dell'accusato: le sue generalità, origine, famiglia, la vita passata e le prime contestazioni sulle accuse. Su questo argomento il mostro si mantiene sempre, come già nell'istruttoria, nella più assoluta negativa rispondendo a monosillabi e con interiezioni ironici come « nulla da fare » o « neanche per sogno » o « ne so meno di voi » e simili.

Tre impiccagioni a Budapest

Budapest, 21 notte.

Si attende per domani mattina l'esecuzione capitale dei tre malfattori Tari, Szepesi e Radovics che un anno fa penetrarono in pieno giorno nella filiale di una grande Banca, per svaligiarla, ed uccisero a colpi di rivoltella parecchie persone. Siccome la Curia reale ha confermato la sentenza delle precedenti istanze, e siccome il Reggente Horty non ha voluto far uso del diritto di grazia, la triplice impiccagione avverrà domani mattina all'alba, nel cortile delle grandi prigioni di Budapest.

Il « Lieutenant Paris »
ha un'ala distrutta e manca di un motore

New York, 21 notte.

Telegrafano da Pensacola (Florida) che l'idrovolante « Lieutenant de Vaisseau Paris » è stato trasportato, come è noto, alla riva. L'ossatura dell'apparecchio ha rivelato che un'ala è completamente distrutta. Uno dei motori, staccatosi, si trova ancora nel fondo della baia, dove i palombari lo stanno cercando. Tutti gli apparecchi di bordo sono danneggiati. Non si sa ancora se l'idrovolante sarà riparato nel posto oppure trasportato a bordo di un transatlantico.

L'agitazione degli studenti spagnoli

Madrid, 21 notte.

Anche stamane un gruppo di studenti della facoltà di scienze è entrato nelle aule dell'università schiamazzando. Sospese le lezioni, gli studenti sono stati allontanati.

Il Consiglio dei ministri si è occupato dell'agitazione. In una nota ufficiosa pubblicata dai giornali, il ministro della Pubblica Istruzione raccomanda agli studenti di desistere dall'agitazione e di astenersi dal prendere parte alle lotte politiche, minacciando la chiusura degli atenei e la perdita dell'anno accademico. Il ministro aggiunge che a Valladolid ed a Siviglia si sono ripetuti incidenti, ma che nelle altre università la calma è completa.

Fa lo sciopero della fame da sessantun giorni

Belgrado, 21 notte.

I medici considerano come un fenomeno, la resistenza al digiuno dimostrata da certo Svetozar Lukovic, il quale, incolpato di omicidio e condannato a vita nella fortezza di Poxarevac, sta facendo ininterrottamente, da 61 giorni, lo sciopero della fame. Il suo corpo è divenuto simile ad un scheletro, ma avendo deciso di morire, egli ha rifiutato ogni soccorso medico. I medici credono che egli potrà sopravvivere ancora poche ore.

DA ALESSANDRIA

Il Ministro dell'educazione nazionale ha chiamato il dott. Lorenzo Giuliano, direttore del locale Istituto psichiatrico, a far parte, quale socio effettivo, dell'Accademia nazionale di storia dell'arte sanitaria, anche in « Società francese d'histoire de la medecine » ha eletto il dott. Giuliano a membro ordinario.

L'incendio di Bari
I morti sono nove

Bari, 21 notte.

Perdura vivissima l'angosciosa impressione per il luttuoso incendio, fra le macerie fumanti, i pompieri di Bari, di Taranto, di Brindisi, di Foggia, di Lecce, a cui oggi si sono aggiunti anche quelli di Matera, vanno scrutando, nella ricerca dei miseri resti dei tre operai che ancora non hanno riposto all'appello.

Fra un cumulo di rovine è stato rintracciato un cadavere, che, trasportato all'Università, è stato subito riconosciuto dai famigliari e identificato per quello del meccanico De Toma Gaetano, di Carbonara. Alla clinica dell'Università uno dei feriti, l'operaio Losneco Giuseppe, di Carbonara, è morto. Il triste bilancio delle vittime sale quindi a nove. A Carbonara, ove le due salme sono state trasportate, si sono svolte solenni funerali funebri, a cui ha partecipato l'intera cittadinanza.

Nella clinica dell'Università giacciono quattordici feriti. Questa sera il bollettino registra un nuovo miglioramento per dieci dei ricoverati, mentre per quattro le condizioni permangono di assoluta gravità.

Il Ministero degli Interni ha disposto l'erogazione della somma di L. 20.000 a favore delle famiglie delle vittime. Anche S. E. Starace ha inviato 10.000 lire o circa L. 50.000 sono state raccolte dal Comune, dalla Provincia e dai vari gruppi industriali della città.

L'orrendo delitto
d'un padre alcoolizzato

Imperia, 21 notte.

E' terminato alla nostra Corte d'Assisi un gravissimo processo contro Barale Giuseppe di Vallecrosia, imputato dell'omicidio di due suoi piccoli figli, da lui perpetrato per vendicarsi dell'abbandono della moglie, che, a suo avviso, tradiva la fede coniugale.

La Corte, accogliendo la tesi del procuratore generale e del collegio di difesa, riconosceva trattarsi di un infermo di mente, causa gli figlio di un alcoolizzato ed alcoolizzato egli stesso, e perciò, mentre lo prosciogliava dal reato, lo assegnava per dieci anni ad un manicomio giudiziario.

Travolta dal crollo di una volta

Torino, 21 notte.

La notte scorsa in via Ribrocchi è improvvisamente crollata la volta d'una casa su cui dormivano la sessantenne Maria Vasori ed il figlio Carlo. Il letto in cui si trovava la donna rimase sospeso nel vuoto, mentre essa precipitava col suo carico al piano terreno, in preda a spavento e leggermente ferita. Il figlio, che dormiva in un altro letto non è stato travolto dal crollo, ed è uscito illeso.

Trenta anni ad un omicida

Ivrea, 21 notte.

E' terminato oggi alla nostra Corte di Assise il processo contro tale Chiaffredo Para fu Battista, d'anni 38, nato a Sampeyre e residente ad Aosta, imputato di avere ucciso a colpi di coltello certi Giovanni Cuaz e Adolfo Perruquet, nella notte dal 15 al 16 luglio scorso, in Signayes. La Corte, ritenendo provata l'accusa, ha condannato il Para alla pena di 30 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alle altre conseguenze di legge.

Panico in una chiesa
Una vittima

Sulmona, 21 notte.

Nella Chiesa di San Filippo, mentre una grande quantità di fedeli assisteva alla funzione religiosa, si determinava un corto circuito che provocava un vivo allarme. Certa Annunziata Evangelista, pigiata fra la folla che fuggiva, veniva travolta e calpestata, e poco dopo cessava di vivere.

Tre rivoltellate a vuoto
contro il padrone di casa

Livorno, 21 notte.

Il 19 agosto il ventottenne Stefano Crosio, nato a Spezia e residente a Livorno, incontrato il padrone di casa Eliseo Geppini gli esplodeva contro tre colpi di pistola senza colpirlo. Si seppe poi che che il Crosio aveva creduto che il Geppini, profittando della sua partenza per l'A. O. quale volontario, avesse intenzione di sfrattare la di lui madre, e fu tale supposizione, d'altronde errata, che lo condusse all'insano tentativo.

Il processo, oggi svoltosi, si è concluso con la condanna del Crosio, ritenuto colpevole di tentato omicidio senza premeditazione e con la concessione delle attenuanti, alla reclusione per sei anni e un mese. Alla lettura della sentenza l'imputato dava in grida di dolore e di disperazione.

Pretore pugnalato alle spalle mentre rincasa con la moglie

Reggio Calabria, 21 notte.

A Taurianuova l'avv. Franco Gaetano, vice-pretore onorario, mentre in compagnia della moglie rincasava, veniva aggredito dal pregiudicato Salvatore Fazzolari, di anni 32, capraio, che lo colpiva con una pugnalata alle spalle, producendogli una ferita giudicata mortale. Il Fazzolari si è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato.

Lascia 4 milioni agli ospedali
e modesti legati ai nipoti

Firenze, 21 notte.

Nel giugno scorso decedeva in Firenze l'ing. Filippo Alessandri, che viveva solo in via Nazionale. Venutosi a sapere che egli aveva depositato all'archivio notarile un testamento, questo fu aperto in questi giorni. Con esso l'Alessandri dispone per alcuni modesti legati a due nipoti abitanti rispettivamente a Bologna e a Milano; il resto della sostanza, superante i quattro milioni, tutti in titoli e contanti, è stato lasciato ai nostri Ospedali riuniti.

DA GENOVA

Un mortale incidente automobilistico è avvenuto sulla strada Recco-Rapallo, dove un autocarro con rimorchio proveniente da Brescia e diretto a Sestri, guidato dall'autista Emanuele Rebeni, di 28 anni, urtava a bordo l'autista Pietro Chiesi, di 50 anni, precipitava nella sottostante scarpata causando la morte del Rebeni.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 21. — Inizio prevalentemente fermo seguito da un indebolimento dei corsi in seguito alle dichiarazioni di ieri del ministro delle Finanze; chiusura però abbastanza sostenuta. Sterlina 12,29; dollaro 2,485. Pr. Young 5,5% 105; Reichsbank 184 7/8; Berliner Handelsges. 117; Deutsche Bank 80; Dresdener Bank 86,75; Commerz- u. Privat-Bank 86,75; Nordd.Lloyd 17; A.E.G. 36 e 7/8; I. G. Farbenindustrie 151,25; Gelsenkirchen 127,25; Ver. Stahlwerke Oberbedarf 156; Bemberg 91,75; Zellstoff Waldhof 118 7/8; Salzdetfurth 187,50; Harpener Bergbau 110; Rheinische Braunkohlen 220,75; Mannesmann 84 1/8; Klöckner - Werke 84 5/8; Hoesch, Köln 87 7/8; Siemens & Halske 175; El. Licht und Kraft 131,25; Aku 69 1/8.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, dopo brevissima malattia, con i conforti della Fede e la Benedizione Apostolica, mancava ai vivi la damigella

ELVIRA REYNAUD

Con grande dolore ne danno il triste annuncio i fratelli Tenente Generale **Camillo**, Ingegnere **Enrico**, le cognate, la figliuccia **Elviruccia**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 10 di giovedì 23 corr., in Garzigliana, ove la Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori, ma preghiere.

Torino, via XX Settembre n. 44.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

Stimmane decedeva improvvisamente

PERETTO PIETRO
EX-ESATTORE CONSORZIALE
di anni 72

La moglie **Franchino Ermelinda**; i figli **Adelina** col marito ten. col. **Balma** cav. **Adolfo**; **Silvia** vedova notaio **Vigliancbino**; **Clara**, insegnante; **Piera**; geom. **Amedeo** e parenti tutti ne danno straziati la dolorosa notizia.

I funerali avranno luogo giovedì 23 corr., alle ore 9. (704)

Settimo Vittone, 21-1-1936-XIV.
Ditta, Onoranze e Trasp. Fun., Ivrea

I **Dirigenti**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** degli Stabilimenti **Piaggio** di Pontedera e Pisa partecipano addoloratissimi la perdita della Signora

Elena Odero Piaggio

Madre del proprio Direttore Dottor Enrico Piaggio. (709

Dopo lunga e dolorosa malattia, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Croce Angelo Modesto

Desolati ne danno partecipazione la moglie **Rosetta Bavisacqua**, il padre, la sorella, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cavagnolo mercoledì 22 corr., alle ore 9,30.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La Famiglia **Pirri**, commossa per l'imponente dimostrazione di stima e di affetto data alla sua amatissima

ELISA PIRRI-NEGRO

vivamente ringrazia tutte le buone persone, le Associazioni e gli Istituti che presero parte al suo grande dolore.

Uno speciale ringraziamento porge alle Rev. Suore della Sacra Famiglia per l'assistenza filiale fatta per quattro anni alla cara defunta.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-469

Nel settimo e prima anniversario della dolorosa dipartita degli amati e compianti genitori

Achille Perotti

e

Maria Beltramo ved. Perotti

verrà celebrata, venerdì 24 gennaio, alle ore 10, nella Chiesa di Santa Teresa, una Messa solenne in suffragio delle loro anime.

La desolata figlia **Lina**, con immutato dolore, ringrazia riconoscente quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (10878

La Famiglia dell'

Avv. COSTANZO LEVI

e congiunti, commossi per l'indimenticabile tributo d'affetto attestato al caro Estinto, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano le innumerevoli persone che parteciparono al loro dolore.

Un particolare ringraziamento alle Personalità, ai Magistrati, alla Direzione dell'Azienda Tramvia Municipali di Torino ed agli Enti che col loro intervento vollero più solenni le estreme onoranze. (A

Dopo breve malattia, munita di tutti i conforti della N. S. Religione e della Benedizione Papale, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia è mancata all'affetto dei suoi cari

AMALIA MERCANDINO
VIGLIARDI PARAVIA

Ne danno il triste annuncio il marito **Carlo**; il figlio **Mario** colla moglie **Luigina Ghigo**; la nuora **Maria Teresa Griffa** ved. **Mercandino** con la figlia **Felicina**; il fratello Grand'Uff. **Innocenzo Vigliardi Paravia** colla consorte; la sorella **Luisa Vigliardi Paravia** ved. **Bordano** e figli; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 23 corr., alle ore 15,30, partendo da via Carlo Alberto, 21. Per espressa volontà dell'Estinta, si prega devolvere l'eventuale omaggio di fiori in beneficenza all'Istituto Colombini od alla Pro Infanzia Derelitta.

Si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

La Ditta **Giacomo Mercandino** partecipa con dolore la morte della signora

AMALIA MERCANDINO
VIGLIARDI PARAVIA

moglie del comproprietario **Sig. Carlo Mercandino.**
Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

Il **Consiglio** della Società Anonima **G. B. Paravia & C.** partecipa con dolore la morte della signora

AMALIA MERCANDINO
VIGLIARDI PARAVIA

sorella amatissima del suo Presidente **Innocenzo Vigliardi Paravia.**
Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

Oggi, alle ore 15, dopo una vita esemplare dedicata all'educazione della gioventù e al ministero sacerdotale, decedeva, in seguito a breve malattia, confortato da amorevole visita di S. E. Mons. Vescovo di Fossano, il

Rev. Cucco Don Matteo
Insegnante Elementare
d'anni 56

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle **Domenica** in **Marenco**; e **Maria** in **Allero**; il Prevosto di Genola Don **Luigi Ghiberghia**; la fedele domestica **Maria Vigliono**; cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì mattina alle ore 10, partendo dal palazzo delle scuole di Genola.

La Salma proseguirà per Monchiero ove avranno luogo l'esequie alle ore 15.

Genola, 21 gennaio 1936-XIV.
Rag. Bertolino, pubblic., Fossano. Tel. 44

All'alba del 20 corr. al spense serenamente, quasi improvvisamente

Margherita Brunetti
n. GARITTA

Ne annunziano la perdita a funerali avvenuti, secondo espresso desiderio, il marito **Angelo**; i figli Dott. **Felice** con la moglie **Teresina Rocca**; **Teresa** col marito Ing. **Carlo Bertolino** e figli; Dott. **Carlo** con la moglie **Camilla Vitale** e figli e i parenti tutti.

La Messa di Trigesima verrà celebrata nella Parrocchia di San Bernardino il 20 febbraio, alle ore 8.

Via Monginevro, 55.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

Il 20 gennaio, cristianamente come visse, mancava ai suoi cari

Pietro Boggio Panià

La moglie, le sorelle e i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Per desiderio del Defunto si dà la partecipazione a funerale avvenuto. (10932

La Famiglia **Ferraris** e parenti tutti ringraziano commossi quanti vollero, di presenza, con fiori e con scritti, rendere l'estremo tributo alla loro cara

OTTAVIA FERRARIS

La Messa di trigesima verrà celebrata nella Parrocchia di Gesù Nazareno, via Duchessa Jolanda 22, il 13 febbraio, alle ore 10.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-469

MEMENTO

Venerdì 24 Gennaio, alle 8, all'Istituto dei Ciechi, alle 9 a S. Teresa del Bambino Gesù; al